Anno 54° C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 6 Febbraio 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 32

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 66 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 78 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,06 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

ITALIA e EGITTO

I nuovi dazi doganali

L'attenzione rivolta ad altri avvenimenti ha fatto un poco trascurare le cose d'Egitto, che stanno tuttavia in primo piano nel quadro della politica mondiale e debbono interessare particolarmente noi anche sotto l'aspetto economico in quanto occupiamo il terzo posto, dopo Inghilterra e Francia, nella scala dei Paesi esportatori. L'Egitto è uno dei pochi Paesi coi quali la nostra bilancia commerciale è attiva. Riservandoci di ritornare sull'aspetto politico della grandiosa lotta impegnata da mesi tra Egitto ed Inghilterra e che sembra avviata ad una soluzione soddisfacente per entrambe le parti, vogliamo oggi soffermarci su quella parte del problema economico, che più da vicino tocca la produzione italiana, cioè la riforma dei dazi doganali. Un brevissimo cenno degli ultimi avvenimenti politici è però indispensabile per la chiara comprensione della situazione economica.

Il colpo di Stato del 19 luglio 1928, imposto dall'alto commissario lord Lloyd, aveva soppresso per tre anni il Parlamento e sostituito al Ministero Nahas, prettamente nazionalista, il Ministero liberale-costituzionale Mahmud. Nel 1929, giunti i laburisti al potere in Inghilterra, venne allestito un progetto di trattato che, se non stabiliva la completa indipendenza dell'Egitto, soddisfaceva sufficientemente i nazionalisti egiziani. Nel dicembre ultimo ebbero luogo le elezioni politiche pel nuovo Parlamento, necessario per la discussione e l'approvazione del progetto di trattato e che segnarono, come sempre, un trionfo pel partito nazionalista (Wafd), non essendosi presentato il partito liberale-costituzionale di Mahmud ed avendo il partito unionista (Ittehad) ed il partito estremista-nazionalista ottenuto un numero insignificante di seggi. Al potere ritornò Nahas.

L'Egitto è, come noto, Paese eminentemente agricolo e povero di materie prime industriali. Le colture di gran lunga prevalenti sulle altre sono quelle del cotone e della canna da zucchero e sono comandate dal regime del Nilo. A questo riguardo è interessante ricordare che uno dei benefici effetti del colpo di Stato del '28 fu d'aver tolto di mezzo l'opposizione del Parlamento (fatta a scopo nettamente politico) all'approvazione del progetto di costruzione della grande diga del Gebel Aulia, pronto fin dal 1926, così che i lavori poterono essere intrapresi e proseguiti.

Conseguenza di tale stato di fatto naturale, ma reso sempre più grave dalla ininterrotta marcia dell'economia mondiale verso sempre più complesse forme industriali, è la necessità di larghe importazioni, a cui si contrappongono limitate esportazioni. Non si ha qui il solito fenomeno d'interdipendenza, ma quello di dipendenza assoluta, per cui tutte le crisi hanno la loro ripercussione in Egitto, al chiamine esse crak di Wall Street, chiusura delle filature del Lancashire, caduta dei cotoni americani, depressione dei mercati europei. Per attenuare gli effetti di tali crisi, il nazionalismo politico aiutando, due vie si aprono: perfezionare l'agricoltura dandola, fin dove è possibile, impronta industriale; sviluppare le industrie manifatturiere esistenti e crearne delle nuove. Ma per ciò occorrono capitali in gran copia e tecnici capaci. Nelle casse dello Stato esistono 40 milioni di lire egiziane (poco meno di 4 miliardi di lire nostre) per lo sviluppo dell'agricoltura, ma questa rispettabile somma è ritenuta insufficiente. Di qui la necessità di aumentare le entrate. Aggravare le tasse sugli indigeni non si vuole; aumentare le tasse percepite sugli stranieri non si può, perchè occorre il consenso di ben 12 Stati capitolari, così che gli stranieri non pagano che la tassa fondiaria, la tassa sui fabbricati ed una sovrimposta fondiaria (ghafir). Non rimane quindi che alzare i dazi doganali.

Finora questi dazi vengono percepiti mediante una tassazione unica dell'8 per cento *ad valorem*, che produce circa 570 milioni di lire italiane all'anno. Il Tesoro vuole che il gettito si accresca del 50 per cento, ma nello stesso tempo vuole evitare che un empirismo facilone inaridisca certe fonti e perciò ha ricorso ad una Commissione di tre esperti: un italiano, un francese ed un canadese. Il lavoro di questi tre valentuomini è veramente eccellente. Essi adottano il metodo della tassazione specifica per 1500 voci, raggruppate però in tre categorie: materie prime e macchine utensili, tassate all'8 per cento; prodotti semilavorati, dall'8 al 10 per cento; prodotti finiti ed oggetti di lusso, dal 15 per cento in su. Con ciò si ottengono 230 milioni, ai quali aggiungendo circa 50 milioni per diritti di statistica si arriva a quel 50 per cento d'aumento desiderato dal Tesoro.

Ma ecco che, venuto nelle mani dei funzionari del Ministero delle Finanze, il progetto è guastato. Colla scusa che gli agenti doganali non avrebbero la capacità di sbrogliarsi tra così grande numero di voci, per 650 di queste si ritorna alla tassazione *ad valorem* e, di più, la tassa di sbarco è portata dal 0,5 per cento nientemeno che al 10 per cento della tassa *ad valorem*. Con questo procedimento è ben certo che, sotto il punto di vista delle finanze statali, il problema è risolto. Ma economicamente è tutt'altra cosa. Basti accennare che le sete verrebbero tassate col 22 per cento del loro valore ed i vini col 27,5 per cento. E riappare il pericolo di arrestare quel movimento di trasformazione e di sviluppo industriale tanto caro ai nazionalisti egiziani.

Le preoccupazioni pel progetto governativo sono tanto più vive in quanto che è imminente una scadenza, che dà occasione di applicare le nuove tariffe. Il 17 febbraio prossimo viene a scadere il trattato di commercio coll'Italia. Di fronte all'agitazione delle Camere di commercio straniere, il Governo ha deciso il 17 gennaio di chiedere ad esse l'esame delle nuove tariffe ed il loro parere. Finora questo non è stato trasmesso, ma è facile prevedere che non potrà risultare diverso da quello della Commissione degli esperti. Di modo che sarebbe da temere un conflitto assai serio, se l'esperienza non lasciasse fondatamente sperare che, mettendo da parte le fisime dei burocratici, il Governo adotti il progetto integrale degli esperti.

Ad illustrare la delicatezza della situazione valga l'esempio della produzione zuccheriera, che dà lavoro a più di 25 mila operai e che è deficitaria sia come quantità rispetto ai bisogni, sia come rendimento per effetto della troppo scarsa protezione doganale. Una Commissione studia la questione e concluderà certamente per una maggiore protezione doganale. Ma con ciò non si sarà risolto il problema, perchè si dovranno parallelamente sviluppare gli zuccherifici esistenti e crearne dei nuovi. Ora, lo sviluppo razionale delle industrie nell'Egitto riposa soltanto sullo sfruttamento delle energie naturali esistenti nell'alta valle del Nilo sotto forma di cadute d'acqua da trasformarsi in energia elettrica trasportata nel basso Nilo sino ad Alessandria. Il discorso del Trono in occasione dell'apertura del nuovo Parlamento ha accennato alla volontà di risolvere questo capitale problema, il solo che possa con speranza di successo venire in aiuto delle giustificate aspirazioni economiche dell'*élite* egiziana ed assai meglio delle eccitazioni nazionaliste e degli aggravi doganali.

GIOVANNI MARIETTI.

Il trattato di amicizia italo-austriaco
sarà firmato oggi a Roma

Roma, 5, notte.

Come abbiamo annunciato, nel colloquio di ieri tra il Capo del Governo italiano e il Cancelliere austriaco è stato deciso di procedere domani alla firma del Trattato di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario fra Italia e Austria.

Stamane alle 10, il Cancelliere col suo seguito si è recato al Pantheon a rendere omaggio alle tombe di Re Umberto I e di Re Vittorio Emanuele II.

In una intervista concessa ad un redattore del *Popolo di Roma*, il Cancelliere Schober ha dichiarato che il popolo austriaco ha accolto con grande favore la sua decisione di venire a Roma, che prova sempre più come non sia necessario che i rapporti amichevoli tra l'Italia e l'Austria sorgano da una costruzione artificiosa, ma come invece essi corrispondano appunto alla natura delle cose.

Alla *Tribuna*, dopo una serrata critica al malgoverno social-democratico, il Cancelliere ha detto:

« La responsabilità per la gestione della cosa pubblica non è più frantumata nelle mani dei partiti; essa è concentrata nel Governo, il quale ora si trova perciò in grado di dare alla propria politica un indirizzo in tutto conforme ai veri interessi del popolo. Il Governo può contare oggi su tutti i poteri e sulle forze armate che gli permettono di fare immediatamente fronte alle intromissioni violente del tipo di quelle del 15 luglio 1927, e di soffocarle sul nascere. Ma anche lo spirito di resistenza della popolazione pacifica, desiderosa di lavorare contro ogni sopraffazione, è attualmente aumentato, e si è disciplinato in modo tale che il Governo può contare in ogni momento sulla cooperazione più energica della popolazione per risolvere i compiti che gli sono posti.

« Senza una ricostruzione nazionale in questo senso anche la riedificazione economica rimane un problema quasi insolubile, e non è che con gli sforzi di una politica nazionale che la politica economica può anche prosperare. Il popolo austriaco lo ha riconosciuto, e la nuova costituzione è il frutto di tale riconoscimento ».

La soddisfazione del Cancelliere

Vienna, 5, notte.

Il corrispondente romano del Cancelliere Schober, del quale i corrispondenti speciali e le agenzie danno larghi resoconti, continua ad essere seguito con evidente interesse in Austria e fuori.

Schober, interrogato a Roma dal corrispondente della *Neue Freie Presse* sulle impressioni da lui finora riportate, si è detto lietissimo della maniera in cui è stato accolto ed anche del carattere positivo che hanno rivelato i suoi primi colloqui.

« In questi colloqui, « soprattutto per quanto concerne le conversazioni con Capo del Governo, S. E. Mussolini — egli ha aggiunto — sono state esaminate particolareggiatamente la politica generale dell'Italia e dell'Austria e le questioni che più da vicino interessano i due Paesi ».

Al tema « Austria, Italia, Ungheria », un uomo politico austriaco che mantiene l'incognito, dedica nel *Pester Lloyd* un articolo che nega la possibilità, da taluni ventilata all'estero, di un blocco di questi tre Stati, possibilità di cui si è parlato appunto in occasione della partenza di Schober per l'Italia.

« Certo — egli dice — la formazione del blocco costituirebbe per l'Italia, l'Austria e l'Ungheria un grande successo e di rimando un grosso colpo per la politica di accerchiamento della Piccola Intesa; però la profezia precorre di troppo gli avvenimenti. Del resto tra Italia e Ungheria per ora esiste un semplice trattato di amicizia e non un trattato di alleanza; un trattato di alleanza non potrà concludere Schober durante il suo soggiorno romano! ».

Ad ogni modo, aggiunge lo scrittore, è da sperare che ormai i rapporti tra i tre Stati diventino sempre più cordiali e amichevoli; anche questo sarebbe un avvenimento di eccezionale importanza dal punto di vista europeo del consolidamento della pace europea, perchè vicino al blocco fatto di cordialità, di gelosie e di ostilità rappresentato dalla Piccola Intesa, se ne vedrebbe un altro composto da Paesi pacifici mirante a mantenere la concordia.

Alcuni giornali austriaci annunciano che il Cancelliere Schober, prima di partire per Roma, ha ricevuto uomini politici i quali, pare, abbiano considerato opportuno intrattenerlo sul tema dell'Alto Adige, facendosi anche rilasciare dichiarazioni di contenuto per lo meno strano.

La notizia tuttavia è da accogliere con riserva, potendo essa rappresentare uno dei tanti mezzi a cui taluni hanno ricorso per sabotare l'odierno ravvicinamento italo-austriaco.

Impressioni berlinesi

Berlino, 5, notte.

La visita del Cancelliere austriaco Schober a Roma desta naturalmente vivo interesse nella stampa tedesca, la quale da alcuni giorni se ne occupa, tuttavia mantenendo la massima riservatezza e prudenza. Anche stasera i giornali di Berlino non esprimono giudizi e si limitano soltanto ai fonogrammi dei corrispondenti, i quali, piuttosto che giudizi, esprimono ipotesi.

Il *Boersen Zeitung*, di destra, è l'unico giornale che nella mezza sera un vero e proprio commento, il quale esprime certamente l'opinione di vasti circoli germanici.

« La visita del Cancelliere Schober a Roma — dice l'autorevole giornale — è anzitutto un atto di cortesia politica per la condotta favorevole del rappresentante italiano all'Aja nella questione delle riparazioni austriache. Come si sa, la reazione italiana in avvio per rappresentanza la quasi totale liberazione finanziaria dell'Austria, per cui il delegato austriaco all'Aja, dottor Schober, è stato appunto ricevuto a Vienna con tanto entusiasmo. Naturalmente la cortesia italiana riceve uno speciale interesse dal fatto che viene dopo un periodo prolungato di vivi contrasti ».

Il giornale passa quindi a notare che il movimento antisocialista in Austria, di cui il più autorevole ed intelligente rappresentante è stato appunto il Cancelliere Schober, non può non essere visto con simpatia in Italia; ed aggiunge:

« Per la lungimiranza politica italiana non poteva essere indifferente per quanto tempo e in quale misura l'Austria mutilata potesse e possa mantenere la sua indipendenza finanziaria e politica, e quale tendenza il *Anschluss* possa avervi il sopravvento, se cioè quella verso la Germania, quella verso una Federazione danubiana sotto il protettorato francese, ovvero infine quella verso il sistema italiano, il quale, specialmente da due anni a questa parte, si è venuto costituendo intorno all'Ungheria. Appunto quest'ultimo fatto — scrive il giornale — deve avere avuto non poca influenza a Vienna, perchè l'avvicinamento all'Italia comporterà indirettamente un avvicinamento all'Ungheria ».

Il giornale quindi tocca l'argomento delle ipotesi che si fanno circa concessioni speciali, e dice che certamente hanno ragione coloro che escludono possa venire favorita dalla visita una convenzione militare.

« La piccola Austria — scrive — non potrebbe semplicemente imbarcarsi in avventure internazionali. Tuttavia, se essa vuole mantenere la sua indipendenza e il suo isolamento formale, deve cercare in certa misura l'appoggio presso una Potenza maggiore, e presso un gruppo di Potenze. E così che, in base a considerazioni di politica realistica e per ragioni di simpatia, si è sentita attratta all'Italia fascista, la quale dal canto suo non può non considerare un'Austria amica come un anello prezioso nel suo sistema di alleanze ed amicizie ».

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Roma manda al suo giornale una intervista col Cancelliere austriaco. Il Cancelliere ha parlato della riforma statale operata in Austria, insistendo sul fatto che è soltanto questa riforma che ha reso possibile un riavvicinamento con l'Italia. Il Cancelliere così si è espresso:

« Il Governo austriaco si trova davanti ad una serie di problemi economici la cui soluzione certamente sarà facilitata dalla possibilità di un nuovo prestito, ma che tuttavia non per questo perderanno della loro importanza. Da noi, come del resto accade presso altri Stati, vi sono delle questioni anche puramente economiche che purtroppo sono state sinora discusse soltanto dal punto di vista politico dei partiti; cosicchè, per risolverle, non vi è altro modo che di separarle nettamente dalla politica di partito. In ciò, del resto, sta consistito il vero segreto della recente riforma costituzionale austriaca ».

Il Cancelliere quindi, accennando al buon trattamento in materia finanziaria avuto dall'Austria all'Aja, così si esprime:

All'Aja, come ho potuto personalmente io stesso convincermi, la più recente fase della nostra storia interna è stata salutata con simpatia: sicuramente non ci si sbaglia vedendo in ciò anche una delle cause del ritorno dell'Italia ad una politica amichevole di fronte all'Austria ».

G. P.

I funerali di Michele Bianchi

Imponente manifestazione di cordoglio - La sfilata del grandioso corteo fra due ali di popolo reverente - Mussolini seguito dalle alte gerarchie dello Stato e del Partito accompagna la salma - I fiori del Re - Il rito fascista

Roma, 5, notte.

« Desidero essere sepolto sullo scoglio di Belmonte Calabro, là dove è sepolto mio padre », aveva detto Michele Bianchi morente. Il desiderio del Quadrumviro è stato esaudito. La salma gloriosa è partita questa sera per il lontano paese della Calabria, dopo avere ricevuto dal popolo di Roma, interprete dell'anima di tutto il popolo italiano, un tributo di onoranze di una spontaneità e di una grandiosità senza pari.

La salma del Quadrumviro è rimasta ancora esposta tutta la notte e nelle prime ore della mattinata nella camera ardente del Palazzo del Littorio, vegliata da una guardia d'onore di ufficiali superiori della Milizia; alle 10, vestita dell'uniforme di caporale d'onore, con sciarpa azzurra e fascia Mauriziana e decorazioni, è stata posta nella bara. Per la piccola cerimonia è stata sospesa l'affluenza del pubblico, e nella camera ardente si sono adunati tutti i Ministri, fra cui il Quadrumviro Italo Balbo, giunto stamane da Ferrara e accorso subito al Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito, i vice-segretari e tutti i membri del Gran Consiglio e del Direttorio del Partito, il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, On. Crollalanza, la sorella dell'estinto, segretaria del Fascio femminile di Cosenza, e lo zio. Turati, Giuriati, Balbo, Teruzzi hanno sollevato lentamente il corpo del Quadrumviro e lo hanno deposto nella bara di zinco foderata di raso bianco. Poi prima ancora che l'indimenticabile volto di Michele Bianchi, atteggiato a serenità indicibile, scomparisse sotto il pesante coperchio, ognuno dei presenti ha voluto inginocchiarsi e deporre un bacio sulla fronte ormai gelida. La commozione era in tutti così viva che Balbo e Marinelli, due uomini tutt'altro che facili al pianto, sono scoppiati in singhiozzi.

L'ultimo omaggio

Nel riattarsi, S. E. Turati, preso un fascio di fiori, li ha distribuiti a tutti perchè ognuno ne possesse uno entro la cassa, sulla spoglia del camerata scomparso. L'opera dolce e pietosa è stata compiuta in un attimo e la cassa è stata chiusa. Ai suoi fratelli d'arme e di fede Michele Bianchi è apparso per l'ultima volta così: nella divisa di caporale d'onore, fra i fiori.

Dominando l'intensa commozione che tutti agitava, si è posto mano agli ultimi preparativi per la cerimonia del pomeriggio. La bara di zinco è stata sollevata e chiusa nella cassa di noce, una cassa massiccia dalle borchie e maniglie dorate, non sui cerchie, sotto la croce, incisa la scritta: « Michele Bianchi, Quadrumviro, 3 febbraio 1930 ». La cassa è stata posta sul catafalco e ricoperta dal tricolore dal labaro del Partito e dal berretto di caporale d'onore della Milizia. La sorella del Quadrumviro si è accostata al catafalco, ha baciato il legno e ha deposto su di esso un mazzo di rose: « Addio, Michele, ecco il profumo della tua terra ». Ancora un attimo pieno di raccoglimento. I presenti si sono di nuovo inginocchiati; poi, rialzatisi, hanno salutato romanamente. Alle 11 le porte vengono riaperte al pubblico e la processione riprendeva.

E' stato per due ore un pellegrinaggio di una intensità senza precedenti. La folla in attesa densa e ininterrotta, lavando il braccio nel saluto romano, l'omaggio ha assunto una grandiosità commovente. Passavano deputati, senatori, ministri plenipotenziari italiani ed esteri, ufficiali, giornalisti, alti funzionari dello Stato, prefetti, operai, popolani, sacerdoti, contadini, giovinetti studenti, donne, avanguardisti, balilla. Un torrente sempre eguale erompeva da un ingresso e usciva dall'altro senza interruzione, ma sosta. Nella sala adiacente alla camera ardente il vice-segretario del Partito, Starace, in divisa di generale, giurino. Il viso affilato, teso nello sforzo di dominare la stanchezza e la commozione, sorvegliava, non insensibile alla grandiosità di questa testimonianza popolare, l'afflusso dei visitatori. Dava laconicamente disposizioni per la cerimonia del pomeriggio, entrava e rientrava continuamente nella camera ardente per sostare presso il feretro dell'amico indimenticabile, in pensoso raccoglimento. I vassoi si riempivano di monisgne sempre rinnovantesi di biglietti da visita. Di quando in quando dei militi passavano a rinfrescare con spruzzi d'acqua le innumerevoli e belle corone che, nonostante l'invito di non inviare fiori, erano state mandate da uomini politici, amici, Enti ed Istituti, e facevano un gigantesco serto floreale intorno al feretro.

Folla di autorità

Talvolta nel corso del complesso eterogeneo e vario si riservano dei cori omogenei. Erano cortei nel corteo. Caratteristico quello dei Segretari federali, silenziosa sfilata di 92 ufficiali della Milizia in sciarpa azzurra, capitanati dal generale Starace. Essi sono passati davanti al feretro con il braccio teso nel saluto romano, poi si sono inginocchiati a semicerchio, le fronti chine. Successivamente è stata la volta di tutte le autorità calabresi, giunte in gruppo compatto per partecipare alle estreme onoranze al loro grande conterraneo: podestà, segretari federali, presidi delle Provincie, capi di organizzazioni sindacali, con alla testa i tre prefetti in alta uniforme, sono entrati trepidanti nella sala mortuaria, deponendo sulla bara del grande morto l'espressione del cordoglio unanime di una intera regione.

Ecco quindi la rappresentanza milanese. Il Fascio primogenito, che vide Michele Bianchi a fianco del Duce nel triennio così ricco di eventi e di battaglie, ha mandato messaggeri di cordoglio e di dolore oltre 100 fascisti della vecchia guardia con il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio al completo.

Tra le autorità che stamane hanno visitato la camera ardente vanno ricordati il gen. D'Amitto, l'ordinario militare mons. Bartolomasi, il presidente del Senato Federzoni, il ministro delle Corporazioni Bottai, il prefetto Oriolo, il console Orlandi, gli onorevoli Tassinari, Rosboch, Ezio Maria Gray, l'avvocato generale militare Rosadi, i senatori Malaspina, Baccelli, Mocenni, il contrammiraglio Massi, il gen. Bazan, gli onorevoli Barni, Fregonara, Giordani, l'incaricato di Affari della Legazione ungherese anche in rappresentanza del ministro, i consiglieri di Stato Nicolì e Bezzi, gli onorevoli Serena, Marchiafava, Augenti, Libertini, il prefetto Mosca, il ministro plenipotenziario Veltisti, il sen. Larussa, il gen. Maggiotto, il prefetto D'Ariano, il ministro del Venezuela, gli onorevoli Lanfranconi, Bonin Longare, Giacomo Ferretti, De Marsanich, Masini, Crispo-Moncada, il gen. Pugliese, il gen. Nobili, il consigliere di Stato Forgiarini, il gen. Giandomenico, i consiglieri di Cassazione Novelli e Tancredi, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Bonzani, il gen. Bodrero, il ministro di Stato Schanzer, il consigliere di Stato san. Ventini, il direttore della Banca d'Italia Azzolini, il gen. Sampani, il consigliere di Stato Martina, il gen. Vanzo, il gen. Conchiglia, il gen. Guiglio, il console generale Bardizzi, il duca Maresca di Serracapriola, il vice-governatore di Roma conte D'Ancora, il colonnello Marras in rappresentanza del Maresciallo d'Italia Badoglio, il consigliere di Stato Isacco e Pallavicini, il sen. Totomei, il gen. Devita, gli onorevoli Natali, Pierantoni, Suvic, il gen. De Angelis, il sen. Valle, il sen. Pitacco, podestà di Trieste, il conte Nasolli, consigliere di Stato, il principe insignito d'oro (lutto di Calabria, il padre generale Morenti, procuratore e postulatore dell'Ordine dei Minimi, e innumerevoli altri.

Il grandioso corteo

Alle ore 14 tutti gli accessi al Palazzo del Littorio vengono sbarrati e nell'interno come all'esterno si apprestano i preparativi per i funerali. Tutti gli uffici vengono chiusi, i negozi abbassano le saracinesche, i fanali sono fasciati di nero. La circolazione dei veicoli nelle arterie da Corso Vittorio a via Nazionale viene sospesa e deviata. Per le vie della città, che hanno un aspetto triste per le bandiere a mezz'asta e per i grandi drappi abbrunati pendenti dagli edifici pubblici e dalle case private, sotto un cielo grigio accennante una minaccia di pioggia, comincia l'immensa emigrazione di gente che si dirige verso il centro e soprattutto verso la zona della vecchia Roma, in cui, chiuso nella superba chiostra di palazzi del Rinascimento, è la Casa del Littorio, da dove partirà tra breve per sempre la salma gloriosa. Contemporaneamente i cordoni di truppe si dispongono per tutta l'estensione del percorso del corteo. Sono tutte le truppe del presidio mobilitate da stamane per fare ala al passaggio della salma del Quadrumviro. Carabinieri, granatieri, fanti e poi tre legioni della Milizia, che si distendono da piazza del Gesù per via del Plebiscito, via Cesare Battisti fino a via Nazionale, dove i cordoni sono continuati da reparti di cavalleria, artiglieria, guardia di finanza, allievi ufficiali, allievi del Collegio Militare, avieri e genio. Nel Largo Argentina, per via Plebiscito, piazza Venezia e per un tratto di via Nazionale, con la 126 legione e il 112 battaglione della Camicie Nere, sono disposti i 92 labari delle Federazioni provinciali fasciste con i segretari federali, le coorti universitarie, le rappresentanze di tutte le armi del presidio, una coorte di formazione della Milizia speciale e una legione avanguardisti.

Dietro i cordoni si assiepa una folla numerosa; da tutte le vie che sboccano lungo il percorso del corteo è un affluire incessante di gente. Gli ordini precisi emanati dal luogotenente generale Starace, che ha la direzione del corteo, consentono che tutto l'enorme ammassamento delle rappresentanze avvenga nel massimo ordine. La Federazione dell'Urbe, con la massa imponente dei suoi iscritti, è tutta adunata al circo Agonale, con alla testa il Segretario federale avvocato Vecchini, i membri del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio romano; le coorti universitaria e scolastica all'altezza di San Pantaleo, con fronte al Largo Argentina. Piazza della Cancelleria è il luogo di adunata dei Fasci femminili e delle varie associazioni dipendenti dal Partito. Imponente è la folla degli iscritti alle organizzazioni sindacali, cooperativistiche, dopolavoristiche e sportive, che sono raccolte in piazza della Chiesa Nuova.

Nel frattempo i membri del Governo, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze militari e civili, le autorità e gerarchie del Partito cominciano a giungere al Palazzo del Littorio

del Comando generale della Milizia con il lavoro del Partito.

Alle 21,10 la musica della 122.a Legione intona le prime note di « Giovinezza ». S. E. Turati e tutte le altre personalità presenti si irrigidiscono sull'attenti e per l'ultima volta salutano romanamente la salma, mentre il convoglio si muove alla volta di Paola, dove giungerà domattina alle ore otto.

La commemorazione dei Fasci

Il Segretario del Partito ha disposto che domenica 9 corrente alle ore 10,30, i segretari politici dei Fasci e dei gruppi rionali di tutta l'Italia convochino le assemblee per commemorare il quadrumvirato della Rivoluzione Michele Bianchi.

Per onorare la memoria di Michele Bianchi, S. E. Federzoni ha versato la somma di lire 5.000 nelle mani dell'on. Marinelli, segretario amministrativo del P.N.F. Il comune di Ortona a Mare, che conferì a S. E. Bianchi la cittadinanza onoraria, ha versato lire 500. Il tutto sarà devoluto a profitto delle opere assistenziali della Calabria.

La commemorazione dello scomparso quadrumviro sarà fatta in seno a tutti gli organi costituzionali alla cui vita Michele Bianchi ha partecipato. In devoto raccoglimento il Consiglio dei Ministri, riunendosi la mattina del 12 corrente a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, ricorderà le elette qualità di mente, di cuore e di intelligenza dell'estinto. Anche il Gran Consiglio del Fascismo, di cui l'on. Bianchi faceva parte nella sua qualità di quadrumviro, lo ricorderà alla Camicia Nera e a tutte le forze che vivono e operano nell'orbita del Regime, alla ripresa dei suoi lavori, che avranno come è noto inizio martedì 25 corrente alle ore 10 a Palazzo Venezia. Particolarmente solenni saranno le commemorazioni che si svolgeranno nei due rami del Parlamento. La commemorazione del Consiglio di Stato, al quale il quadrumviro apparteneva per circa sei anni, avrà luogo domani.

La fede cristiana di Bianchi

Sulla morte cristiana di Michele Bianchi l'*Osservatore Romano* riferisce questi particolari:

« Il ritorno alla fede è stato in questi ultimi tempi l'aspirazione ascente dal profondo del suo animo, prima ancora che la gravità del male, da cui il Ministro era afflitto, glielo ravvivasse il desiderio, mostrandogliene i supremi conforti. Fu allora che per fortuita coincidenza, dovuta a relazioni di studio, egli conobbe il professor don Augusto Arienzi, redattore capo della *Rivista internazionale di Scienze Sociali*, il quale, legato poi in rapporti di reciproca stima e di grande considerazione, fu dallo stesso Ministro ripetutamente richiesto perchè la sua aspirazione verso un ritorno completo a Dio trovasse le condizioni necessarie per poter essere attuato.

« La notte dal 31 dicembre al 1.o gennaio ultimo scorso, Michele Bianchi ascoltava la Santa Messa celebrata da don Arienzi, il quale, nella stessa notte, ammetteva alla comunione il Ministro, dopo averne ricevuta la confessione. Con tale atto, compiuto nelle prime ore del capodanno, Michele Bianchi aveva inteso testimoniare l'inizio di una nuova vita. Il Signore aveva disposto che questa non fosse lunga, ma anche nella brevità del tempo che visse ancora, egli diede, a chi gli visse da presso, segni indubbi della costanza dei propositi di rinnovamento così esemplarmente dimostrati ».

Le condoglianze del Re

Roma, 5, notte.

Il Re ha così telegrafato alla signora Cornelia Bianchi vedova del Quadrumviro:

« *Apprendo con profonda rammarico la notizia della morte dell'on. Michele Bianchi. Pensando al vuoto che l'estinto lascia nei ranghi delle persone di pensiero e di azione, porgo alla famiglia le mie vive condoglianze per la dolorosa perdita.* — F.to: Vittorio Emanuele ».

Il Capo del Governo ha inviato pure un telegramma di vive condoglianze.

Il Segretario del Partito ha così telegrafato:

« Il Partito, che ha perduto uno dei suoi capi più amati, esprime nell'ora del grande dolore il suo cordoglio fatto di fraternità viva. — F.to: *Turati* ».

Il Presidente del Senato, on. Facheris, ha telegrafato:

« Esprimo profondo cordoglio Senato e mio per scomparsa dolorosa dell'illustre Camerata Michele Bianchi che nell'azione politica e nell'opera di Governo lascia così profonde traccie del suo intelletto e della sua passione ».

Al telegramma di condoglianza inviato dal Re, la vedova di S. E. Bianchi ha così risposto: « S. E. il Ministro della Real Casa, Roma. Profondamente commossa per le Auguste parole che S. M. il Re si è degnata di rivolgere a noi in onore del nostro caro defunto, prego V. E. rendersi interprete presso S. M. della mia profonda e devota riconoscenza ».

Al telegramma del Capo del Governo, la vedova di S. E. Bianchi ha così risposto: « In questo momento di profondo dolore, la parola di V. E. mi riesce di particolare conforto. Voglia accogliere i sensi della mia gratitudine devota ».

Al Segretario del Partito: « Il cordoglio che V. E. ci esprime a nome del Partito per la perdita di chi ha dato alla causa della Rivoluzione tutta la fede di combattente e di capo, ci conforta in quest'ora di profondo dolore ».

La situazione economica mondiale

Roma, 5, notte.

Sulla situazione economica mondiale pubblicherà un autorevole giudizio l'organo dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, e della Confederazione generale bancaria fascista:

« La fine del 1929 trova l'economia mondiale in una situazione quanto mai tranditoria ed incerta. La politica protezionistica dei singoli Stati, nonostante gli sforzi fatti dalla Società delle Nazioni a favore di una tregua doganale, va continuamente accentuandosi, e non è stato ancora possibile mettere in vigore la convenzione per la revoca dei divieti di esportazione e di importazione. Di più il ciclone abbattutosi sulla Borsa americana ha mutato radicalmente l'aspetto del mercato monetario, dando adito alle possibilità di conseguenze non ancora ben definite sull'attività industriale e commerciale d'America e d'Europa.

« L'unico elemento favorevole è costituito dal fatto che il tasso del denaro tende risolutamente al ribasso e la crisi del credito, che si era generalizzata, ostacolando la produzione, sembra prossima a risolversi. E' perciò che la speranza in quale si riduca sempre più ogni sorgere di nuovo ancho, trova anche questa volta un elemento che almeno dal lato della situazione monetaria è in certo qual modo giustificato. Infatti, l'afflusso di oro proveniente dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dall'Australia, ha rafforzato le riserve delle Banche centrali d'Inghilterra, di Francia e di Germania ».

Il Collare dell'Annunziata

sarà conferito al Cardinale Gasparri

Città del Vaticano, 5, notte.

(G. C.) Si annuncia che in occasione del ritiro del card. Gasparri dalla carica di Segretario di Stato del Pontefice, S. M. il Re conferirebbe all'eminentissimo porporato il Gran Collare dell'Annunziata. Sarebbe così il secondo Cardinale che verrebbe insignito di

KUTEPOF

Due commissari della G.P.U. di Berlino avrebbero organizzato il rapimento

Parigi, 5, notte.

Le ricerche della Polizia per la sparizione del generale russo Kutepof non hanno recato oggi nuova luce sul fosco dramma.

Sembra però che la Polizia conosca già i nomi di alcuni dei rapitori del generale. Essa non ignora neppure, a quanto sembra, i nomi degli istigatori del colpo, ma prima di tutto si preoccupa di ritrovare vivo il generale, ricostruendo passo per passo il cammino fatto dalla famosa automobile grigia.

La Polizia, come abbiamo detto, sospetta che un certo numero di russi sovietici abbia partecipato all'attentato contro il generale. E' stato accertato la presenza a Parigi, nella domenica del 26 gennaio, del fine fra i più audaci agenti della G. P. U. di Berlino, ora tornati in Germania accompagnati da Janovitz, capo della G. P. U. di Parigi. Uno di essi, certo Kabeluk, risponde a puntino ai connotati forniti intorno ad una delle due persone che hanno costretto Kutepof a salire nell'automobile.

E' bene ricordare a questo proposito che il G. P. U. di Mosca, quando vuole « agire » in qualche capitale impiega sempre i commissari segreti di un'altra capitale, per evitare che le persone che ha sul posto vengano identificate, rendendo così sempre più difficile le ricerche.

Continuano anche le indagini intorno alla signora Ludmilla Iwanowna Teboban, per sapere davvero se essa sia o no la famosa donna dal mantello grigio che è stata vista tante volte in compagnia del falso agente. Si è saputo fra l'altro che il marito della giovane donna esercita, ma solo qualche volta, il mestiere di *chauffeur*.

Intanto le ricerche continuano attivissime per scoprire il famoso agente visto dall'inserviente della clinica. Si crede di sapere a ciò riguardo che la Polizia avrebbe ricevuto ieri alcune denuncie precise, alla cui verifica si ora procedendo.

Oggi poi l'ingegnere russo Alessandro Selezneff, che, com'è noto, ha tentato di truffare 100.000 franchi al giornale russo *La Renaissance* che si pubblica a Parigi, fornendo informazioni — risultate false — relativamente al rapimento del generale, è stato inviato alla prigione della Santé, perchè deve anche rispondere di infrazione a un decreto di espulsione.

Si apprende infine che i gruppi dei profughi russi hanno intenzione di offrire un nuovo premio di 300.000 franchi destinato a colui che saprà mettere la Giustizia sulle traccie dei rapitori del generale.

Il Protocollo dell'Aja
approvato dal Reichsrat

Berlino, 5, notte.

E' andato oggi in discussione al Reichsrat il Protocollo dell'Aja, ed è stato approvato dopo una vivace discussione con 48 voti contro 6 e 12 astenuti.

Fra quelli che hanno votato contro sono i rappresentanti della Turingia e quelli delle Provincie prussiane, la Prussia Orientale, la Pomerania, il Brandeburgo, La Basse Slesia. Fra gli astenuti sono la Baviera, il Meklemburgo-Sewahring.

Notevole è poi che il Wurtemberg, il quale finora era stato al rimorchio della Baviera contro il Piano Young, ha votato invece a favore. A favore ha votato anche la Sassonia.

La discussione è stata assai vivace, ed ha costituito uno specchio fedele della divisione degli animi che la delicata materia ha destato e continua a destare nel Paese.

La tesi bavarese

Il rappresentante della Baviera, che era il Presidente del Consiglio Held in persona, in luogo dell'inviato a Berlino von Preeger, si è fatto interprete della corrente oppositoria, non tanto in merito, ma formalmente dal punto di vista della opportunità di discutere la riforma finanziaria prima dell'accettazione del Protocollo dell'Aja. Il che è, come è noto, la tesi del Centro bavarese e del Centro Nazionale.

Held ha deplorato nel suo discorso che la proposta di rinvio della discussione, fatta dalla Baviera allo scopo di poter far precedere la discussione della riforma finanziaria, non sia stata accolta nelle Commissioni, e ripresenta quindi la proposta stessa e vi insiste. Held ha sostenuto che le finanze così del Reich come dei Paesi sono, nella situazione presente, se non si procede sollecitamente ad una radicale riforma finanziaria, vicine ad un sicuro disastro. Senza un precedente risanamento di queste finanze sarebbe impossibile adempiere l'accordo dell'Aja neppure per un breve periodo di tempo, ed è quindi illogico e innaturale che si voglia impegnare il Reichsrat e i Paesi al Piano Young, senza che prima abbiano la possibilità di vedere chiaro nelle cose finanziarie proprie e in quelle del Reich.

Fra le due questioni vi è certo intima connessione: il Governo bavarese non crede che possano essere scisse l'una dall'altra.

Il Presidente quindi è entrato anche in merito al Piano Young stesso, sostenendo che in sostanza a base del Protocollo sia sempre la questione della « colpa di guerra » della Germania. Inoltre il Presidente bavarese sarebbe parso opportuno che il Protocollo recasse nientemeno che una clausola di revisione del Trattato. Infine ha espresso certe perplessità circa le clausole che riguardano la moratoria.

Ha concluso ripetendo l'argomento che gli sta più a cuore, cioè quello della riforma finanziaria la quale, se non è fatta adesso in forma impegnativa, corre il rischio di essere compromessa e di rimanere all'arbitrio delle parti. Ha ripresentato infine la proposta di discutere insieme i due argomenti, e di rinviare perciò il voto del Protocollo dell'Aja.

La replica del Governo

Il ministro degli Esteri, dottor Curtius, ha colto l'occasione per rispondere al Presidente Held per quanto riguarda la critica da lui mossa circa la questione della « colpa di guerra ». Curtius ha ripetuto per la millesima volta che il Governo attuale, non meno che tutti i precedenti, ha sempre protestato contro la questione della colpa, e non avrebbe perciò mai posto la propria firma sotto un Trattato il quale avesse contenuto anche solo implicitamente la consacrazione della colpa della guerra.

Ha preso quindi la parola il Ministro delle Finanze, Moldenhauer, rispondendo per quanto riguarda il peccato della questione, cioè la materia finanziaria. Tesi del ministro è stata che la riforma finanziaria, sia in se stessa che per quanto riguarda il risanamento dei Paesi, è cosa troppo complessa perchè si possa pretendere di improvvisarla in dieci o quindici giorni.

E tuttavia il Protocollo dell'Aja è una cosa urgente, che non può essere rimandata per evidenti ragioni internazionali. Tuttavia, per quanto riguarda almeno il risanamento delle finanze dei Paesi, si cominceranno subito le discussioni, ed alla fine della prossima settimana si riuniranno a lavoro, attorno a lui, i ministri delle Finanze dei Paesi.

Del resto Moldenhauer ha rovesciato i termini della questione posta da Held: secondo il ministro la premessa di ogni riforma finanziaria è appunto l'accettazione del Piano Young, il quale rappresenta il punto fermo di politica estera in materia.

Held ha ripreso quindi la parola, sostenendo per lo meno la simultaneità delle due discussioni. Ma Moldenhauer ha replicato che le due questioni non sono nemmeno lontanamente paragonabili, ma in riguardo al tempo vi sono ragioni per cui bisogna approvare subito il Piano Young.

La proposta Held è stata quindi respinta.

Si sono discusse anche le Convenzioni riguardanti le proprietà di guerra, fra cui il Trattato con la Polonia, e tutte sono state approvate in blocco, con 53 voti contro 12 e 11 astensioni. Indi è stata votata anche ed approvata la legge sulle ferrovie.

C. P.

La campagna anticattolica in Jugoslavia

Una probabile protesta del Vaticano

Vienna, 5 notte.

A proposito degli attacchi recentemente rivolti dal giornale massonico « Novosti » di Zagabria alla Chiesa Cattolica, al Santo Padre ed al Nunzio a Belgrado, mons. Pellegrinetti, la « Reichpost » riceve dal suo corrispondente vaticano che la Santa Sede protesterà presso il Governo jugoslavo in modo ufficiale per il tramite del Nunzio stesso.

Dal Vaticano — aggiunge il corrispondente — l'articolo in questione viene considerato di ispirazione ufficiosa e come una specie di manovra allo scopo di fare fallire la trattative per la conclusione del Concordato. Sembra però che nel frattempo la reazione cattolica non abbia mancato di effetto, giacchè, a quanto mandano da Belgrado alla stessa « Reichpost », il Governo ha dato istruzioni per la cessazione immediata delle polemiche pubbliche sulla propaganda cattolica.

La scoperta di un medico francese

per vincere il bacillo della tubercolosi

Parigi, 5 notte.

Gli uccelli godono di una immunità assoluta contro la tubercolosi umana. Recenti esperimenti hanno inoltre dimostrato che essi possiedono un mezzo per distruggere rapidamente e senza sforzi apparenti i bacilli di questa malattia penetrati nel loro organismo.

Partendo da questi dati il dottor Auclair, medico degli ospedali di Parigi, che ha consacrato tutta la sua esistenza allo studio dei fenomeni tubercolari, è giunto a conclusioni importantissime che egli ha esposto in una lettura fatta all'Accademia di Medicina.

Il dottor Auclair ha scoperto nel « pancreas » degli uccelli una sostanza che egli ha potuto estrarre e che sarebbe in un certo qual modo la chiave dell'immunità. Senza entrare in particolari troppo tecnici, si può spiegare così il fenomeno: il vaccino antitubercolare produrrebbe in certi elementi del « pancreas » la secrezione di una sostanza dell'immunità.

Il dottor Auclair ha potuto immunizzare contro il bacillo della tubercolosi numerosi conigli e delle cavie i tentativi sulla tubercolosi dell'uomo sono tuttora allo studio.

Zubkoff

spererebbe ora una agnizione

Parigi, 5, notte.

Mandano da Bonn che il russo Zubkoff, che aveva sposato la principessa Vittoria, sorella del Kaiser, morta tre mesi fa in una clinica, avrebbe l'intenzione di riammogliarsi. Egli sposerebbe questa volta non una principessa, ma la signorina di un bar equivoco di Colonia. Intanto Zubkoff è occupato a pagare una parte dei suoi innumerevoli debiti con l'aiuto dei 15 mila marchi che egli è riuscito a scroccare alla famiglia Hohenzollern, consegnando le lettere che la principessa Vittoria gli aveva indirizzato prima del loro matrimonio.

Le ammissioni di Terakopoff

che ha truffato la vedova Rouvier

Parigi, 5, notte.

Il giudice istruttore si è recato nuovamente alle prigioni di Fresnes per procedere ad un nuovo interrogatorio di Terakopoff incolpato della famosa truffa di cui è rimasta vittima la vedova dell'ex-Presidente del Consiglio Rouvier.

Terakopoff ha dovuto oggi convenire di avere impegnato, senza averne ricevuto l'ordine, le polizze dei gioielli della signora Rouvier e di essersi servito di una parte dei fondi ricavati. Egli ha pure riconosciuto che le cambiali a lui consegnate dalla signora Rouvier non erano destinate che a servire di garanzia per un prestito di un milione al massimo e che non dovevano essere impiegate per altre scopi.

L'orribile vendetta di un garzone licenziato

Vienna, 5 notte.

In un paesello dei dintorni di Linz un garzone licenziato, per vendicarsi ucciso il padrone e la moglie ed ha gravemente ferito le due bimbe dei poveri coniugi.

Le vittime del sanguinario individuo sono state trovate ieri nella cucina della casa da una donna che andava a consegnare delle merci. La signora era ancora viva, però è morta poco dopo.

Il garzone per commettere il delitto si è servito di una accetta sono. Egli ha colpito il padrone nel letto dove l'infelice era costretto da tempo perchè ammalato; e la padrona ed i due bambini, che si accingevano ad andare a scuola, in cucina.

Una bimba di undici anni da tutti creduta è stata pure maltrattata gravemente.

Il triplice « no » di una sposa

davanti all'Ufficiale di Stato Civile

Roma, 5, notte.

Un caso più unico che raro si è dato ieri all'ufficiale dello Stato Civile di Nettuno. Alle ore 11 si sono presentati al municipio, assieme ai testimoni e al seguito, i signori Giuseppe Barnaba e Teresa Mariani, per legalizzare col rito civile il matrimonio religioso già contratto nello scorso anno.

Fatti accomodare gli sposi nel salone dei matrimoni, l'ufficiale di Stato Civile, dopo aver letto gli articoli del Codice Civile, ha domandato allo sposo se intendeva prendere in moglie la signorina Mariani Teresa. A questa domanda, lo sposo fa orecchi da mercante. Gli si ripete, e l'ufficiale di Stato Civile si sente rispondere un « no » secco. Convinto che lo sposo non avesse ben capita la domanda, egli la ripete per la terza volta: e il Barnaba ripete il suo « no ». E da figurarsi la faccia della sposa, che è subito scoppiata in un dirotto pianto e quella dei testimoni e del seguito, non sapendosi nessuno spiegare la ragione del rifiuto al matrimonio civile.

Interrogato quali fossero le cause del disastroso « no », il Barnaba si è trincerato nel mutismo. La sposa ha dichiarato che è stato messo su dai suoi compagni.

La singolare attività truffaldina

di un consulente ingegnere nel Biellese

Biella, 5, notte.

Il comando dei carabinieri di Vallemosso è riuscito ad accertare l'attività truffaldina di uno strano individuo e ne ha arrestato.

Da oltre un mese, in regione Campore di Vallemosso, era comparso uno sconosciuto dall'aspetto serio, vestito con eleganza sobria, che si spacciava per ingegnere, ex-maggiore nell'esercito belga, mutilato di guerra. Egli narrava di infinite prodezze compiute nel Belgio, per le quali percepiva una pensione; era anzi in attesa, egli diceva, di forti risarcimenti per avere avuto, dall'invasione tedesca, ricchi possedimenti distrutti.

I valligiani credettero alle parole del sedicente ingegnere che, per dissipare ogni dubbio, espose alcuni progetti di case a buon mercato, parlando anche di un dirigibile che avrebbe dovuto sconvolgere la tecnica moderna. Intanto il faceva conseguire carta, cartone, inchiostri e tutto quanto occorre a un buon tecnico progettista da certo Armando Torella Viera, dalla signora Emma Gibello Bianchese in Feria, nerocette di Cossato, denaro per una somma notevole e oltre sessanta pacchetti di sigarette, facendosi di più mantenere per oltre un mese.

Ma poichè la lista dei conti minacciava di diventare chilometrica, l'ingegnere dettava una lunga lettera, indirizzata ad un belga, autorizzandolo a vendere alcuni possedimenti nelle vicinanze di Bruxelles per una cifra di alcune centinaia di migliaia di franchi. La lettera venne data da imporre al marito della Gibello. I dubbi dei coniugi allora sparirono ed essi rimasero stupiti dall'intervento del maresciallo Orifalco che senza tanti complimenti dichiarò in arresto l'individuo, il quale, interrogato, dichiarò chiamarsi Carlo Felice Gallone fu Gaspare, di 55 anni, nato a Ginevra ma inscritto nelle liste di leva del comune di Curino. Il Gallone assicuro di essere realmente laureato in ingegneria e quando all'essere maggiore belga, si scusò col dire che ciò aveva narrato per indurre più facilmente all'accondiscendenza le sue vittime.

L'attività truffaldina dell'arrestato non si è limitata alla sola Vallemosso, poichè i carabinieri hanno accertato che fra le sue vittime è pure il parroco di Sirona, don Albino Bianco, che avrebbe consentato al Gallone una somma in denaro per il famoso dirigibile. L'autorità sta indagando per accertare i reati commessi dal truffatore e riscontrare la veridicità delle generalità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Per particolare provvedimento è stato denunciato il ventenne Bisicat Bruno di Gino Vendrè che in rissa fuori leggermente il padre Luigi, sessantenne ad una mano, provocandone le morse per sopravvenuti infezione tetanica.

DA ALESSANDRIA.

Gravi lesioni ha riportato il manovale Giuseppe Elisi, di anni 38, addetto alla stabilimento Marengo, rimasto travolto da un vagoncino carico di materiale.

16.000 lire di Cartelle del Prestito del Littorio sono state acquistate dal Consiglio dell'Economia per una borsa di studio « Principessa del Piemonte » da assegnarsi ad una giovane della nostra provincia.

DA BIELLA

Per sospetto clandestino l'impiegato Lorenzo Chiappo, d'anni 21, di Sordevolo, accompagnato dalla Valle d'Aosta, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Precipitandosi dalle scale la cinquantacinquenne Enrichetta Demarchi, di Pondevarna, si è fratturato il braccio sinistro e prodotte gravi contusioni. E' stata trasportata d'urgenza all'ospedale.

Per padrone ed inquilino, a proposito di un pagamento di affitto arretrato, è avvenuto un violento diverbio a Trivero. L'inquilino, Silvio Massivera è rimasto ferito e contuso; il padrone Eugenio Eusebio fu Giuseppe, di 57 anni, è stato deferito all'autorità giudiziaria per lesioni.

Per lesioni lorie di cioccolate ai danni dell'esercente Silvio Beano, di Comune San Giovanni, il pregiudicato Antonio Perrone, di 36 anni, è stato dal Podestà di Cossila, presente al fatto, ferunto e consegnato ai carabinieri che l'hanno trattenuto in arresto.

DA CASALE

Presso la sede dei Sindacati Trasporti è avvenuta una importante riunione in cui sono state risolte vertenze con le Trasvie industriali e quelle dei fiaschini del mercato.

Imputato di furto di cedrinoli è stato denunciato all'autorità giudiziaria tale Fermo Marietta di Quarti di Pontestura.

Diciassette lire di pollice sono nuovamente state offerte dalla sezione Combattenti all'Estero

DA IMPERIA

Membri del Direttorio Federale sono stati nominati i signori rag. Varaldo Emilio, preside della provincia; Gavi Francesco, dott. Carlo Amoretti, Parodi dott. Ernesto, vicepodesta di San Remo, Calvi Guido, Lorenzi Leonida. Boeri Giulio. L'incarico di vice segretario federale è stato affidato al rag. Varaldo e le funzioni di segretario amministrativo federale al signor Gavi Francesco.

DA PINEROLO

Ad iniziativa del podestà sono stati stabiliti grandiosi festeggiamenti carnevaleschi il cui provento andrà totalmente a beneficio del Patronato scolastico della città e sue frazioni. I festeggiamenti si svolgeranno da domenica a martedì di carnevale.

DA STRADELLA

Precipitandosi per una botola dal fienile nella stalla sottostante il quarantaduenne Giovanni Valenti di Belgioioso, si è fracassato il cranio spirando quasi subito.

DA VALENZA

Per delitto contro la maternità, è stata denunciata a piede libero la sedicenne Rapagnini Olivia di Pietro nata a Lecelle attualmente residente a Ferrara Erbognone, che già in istato di avanzata gravidanza si procurava l'aborto mediante ingestione di sostanza chimica.

Il glicemia demografico di Valenza, nell'anno 1929 risulta dai seguenti dati: popolazione al 1.o gennaio 1929: 11.391; nati durante l'anno 133; immigrati durante l'anno 545; totale n. 678. Morti durante l'anno 151; emigrati 301; totale n. 352. Matrimoni durante l'anno 78. Popolazione al 1.o gennaio 1930: 11.507.

DA PARMA

E' stato rinvenuto il cadavere del contadino Serafino Bonelli, di anni 76, abitante a Pianocchia, scomparso da alcuni giorni dalla sua abitazione. Si crede possa trattarsi di delitto.

Vedere in 7.a pagina
Vita finanziaria e commerciale
e l'appendice

ROULETTE

I PROCESSI

Il dissesto della Banca Popolare

La discolpa degli altri imputati

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'udienza di ieri è stato esaurito l'interrogatorio degli imputati, cosicchè oggi potrà iniziarsi la sfilata delle parti lese e dei teste.

Le dichiarazioni rese dall'ultimo gruppo di imputati non sono difformi da quelle rese dai primi: analoghe le violente, analoga la linea difensiva. Il dott. Francesco De Bernardi, imputato, quale amministratore della Banca fallita, di truffa in sede di società commerciale e di bancarotta fraudolenta, premette alle sue discolpe alcuni chiarimenti intorno ai rapporti corsi tra la Soc. An. « Famet » e la Banca Popolare, protestando di non essersi avvantaggiato attraverso la « Famet » a danno della Banca. Egli dichiara di essere invece creditore della « Famet ».

Quanto alla parte avuta nella Banca Popolare aggiunge che la sua attività si limitò a poche e rare partecipazioni alle sedute di consiglio, nelle quali firmò ed approvò quanto gli veniva sottoposto perchè aveva fiducia nei dirigenti dell'istituto. D'altra parte egli era ed è sprovito di ogni competenza bancaria, poichè gli mancava la possibilità di indagare sugli eventuali brogli che potevano essere commessi.

Analogamente si difende il prof. teologo Mario Arese, amministratore della Banca sin dal 1923, quando fu decisa la trasformazione da cooperativa in anonima. Anche all'Arese sono mosse le stesse accuse. L'imputato dichiara di avere avuto sempre fiducia nello Zoccola e di avere firmato gli atti ed i bilanci della società convinto che rispecchiassero la verità.

Il marchese Gualtiero Ripa di Meana, che deve rispondere di bancarotta semplice e di complicità non necessaria in bancarotta fraudolenta, offre, a suffragio della sua buona fede, la dimostrazione dei versamenti fatti alla Banca nel periodo in cui fece parte del Consiglio d'amministrazione ed anche posteriormente. Non ebbe mai sospetti e la sua fiducia non si smentì mai. Quando lo pregarono di rassegnare la dimissioni per far posto nel Consiglio al comm. Monteverdi, aderì.

E vengono interrogati gli ex-sindaci della Banca: avv. Onorato Margary e avv. Stefano Buffa. Essi spiegano come funzionava il collegio sindacale, che non venne mai meno ai suoi doveri ed effettuò frequenti ed inutese verifiche alla contabilità, come vuole la legge. Ma i risultati delle verifiche coincidevano sempre con i dati delle elencazioni in possesso del capo dei sindaci, Bombo. L'avv. Margary ricorda di avere fatto depositare alla Popolare anche i piccoli risparmi dei suoi famigliari e l'avv. Buffa aggiunge, a sua volta di avere indotto — tanta era la sua fiducia nell'istituto — la moglie ed i figli a fare altrettanto. Rimangono i due ex-impiegati della Banca: Ubaldo Narena e Guido Otlari, rispettivamente capo contabile e vice-direttore della sede. Diffondendosi a spiegare i sistemi tecnici che regolavano il funzionamento della Banca, essi protestano di essere stati dei semplici esecutori di ordini. Il processo continuerà oggi.

La truffa delle pellicce

(Tribunale penale di Torino)

Per continuare, senza sospetti, in quei sistemi truffaldini che già gli avevano valso una condanna dalla Corte d'Appello di Messina, Ferdinando Tamè fu Giov., da Messina, ricorse ad un vecchio stratagemma: cambiò generalità e si spacciò per Gianni La Rocca, ricco commerciante in pellicce. Egli ottenne in tal modo di entrare in rapporti di affari con la ditta Balzaretti di Torino, la quale gli affidò, affinchè ne curasse la vendita, rimettendo di volta in volta il ricavo, una partita di pellicce.

Il sedicente La Rocca effettuò con molta sollecitudine la vendita della merce, ma si guardò bene dal versare le somme incassate. Difficile e minaccioso, rilasciò infine delle cambiali che firmò naturalmente col nome fittizio. La cosa fu scoperta e la ditta Balzaretti sporse contro di lui denuncia per truffa ed appropriazione indebita. L'istruttoria mise in luce altre ghermitelle del sedicente La Rocca che lo mandato a giudizio sotto una serie di imputazioni: truffa ai danni della ditta Balzaretti, truffa ai danni di Ercole Drusiani e Giuseppe Ferrari presso i quali aveva impegnato le pellicce carpite alla ditta torinese, dichiarando che erano di sua proprietà e rilasciando prima una dichiarazione in carta bollata; falsa generalità ecc. Il Tribunale giudicandolo per tali reati, lo ha condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione, alla vigilanza della P. S. per due anni ed al pagamento dei danni verso la ditta Balzaretti, costituitasi parte Civile a mezzo dell'avv. A. Bertoldi, cui ha accordato intanto una provvisionale di lire 5000.

Tre donne condannate ad Aosta

per delitto contro la maternità

Aosta, 5, notte.

Si è svolto oggi, a porte chiuse, al locale Tribunale il processo contro Pierina Theriaud fu Pietro, di anni 32, di Bhèmes, imputata di procurato aborto, e contro la madre di lei, Maria, di anni 60, e la sorella Francesca, di anni 36, imputate di correità. La Pierina Theriaud, abbandonata dal proprio fidanzato, era stata denunciata all'autorità giudiziaria in seguito a lettere anonime. Il fatto aveva sollevato molto scalpore in tutta la valle.

Gli avvocati Torrion e Martinet, di Aosta, hanno messo in rilievo il passato illibato e il buon nome di cui godono le tre donne, ma il Pubblico Ministero, avv. Caput, ha invocato una severa condanna. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Marchetti, ha condannato la Pierina Theriaud a 8 mesi di reclusione, e la mamma e la sorella a 10 mesi, applicando però il condono della pena in virtù della recente amnistia.

Otto anni ad un operaio

per mancato omicidio del suo direttore

Milano, 5, notte.

L'operaio Riccardo Sil, quasi sessantenne, quando si era visto licenziato dallo stabilimento in cui lavorava pensava di rendirsi contro il direttore Lorenzo Cocca, e non nascondeva il proposito a quanti cercavano di calmarlo.

La sera del 20 marzo dell'anno scorso il Cocca stava rincasando quando improvvisamente gli si avventava contro l'ex dipendente, che si era messo in agguato. Una parola sola « Vigliacco! » e una coltellata all'addome, che per miracolo non fu mortale (i Sil avevo anche tentato di sparare con la rivoltella che teneva nella mano sinistra, ma l'arma fortunatamente faceva cilecca).

Al processo assistevi oggi alla Corte di Assise il vecchio operaio ha dichiarato di non ricordarsi più di nulla circa i gravi danni portati: i testi lo dipingono come un galantuomo, incapace di un delitto. Il presidente ha condannato l'accusato a 8 anni e 4 mesi di reclusione.

Tre condanne a Novara

Novara, 5, notte.

Si è svolto al nostro Tribunale il processo contro certa Giovanna Volpati, d'età minore, imputata di delitto contro la maternità e di offesa al pudore in correità del suo amante Aldo Milli e di certa Giuseppina Zoli.

Il dibattimento s'è svolto a porte chiuse. La Volpati, cui sono state concesse le dimostranti dell'età minore e delle attenuanti, è stata condannata alla detenzione per mesi 1 e giorni 15, il Milli a mesi 3 e giorni 27 e la Zoli a 2 anni e 6 mesi di reclusione, col condono totale pei primi due e di un anno per l'ultima.

Un marito brutale alla Assise

per triplice mancato omicidio

Milano, 5, notte.

Oltre due anni fa, stanca dei continui maltrattamenti che il marito, Faustino Pilotto in Alessandro, d'anni 38, le infliggeva, Aurora Boldoni abbandonava la casa maritale, a Treviglio, e si rifugiava con le sue due bimbe, Silvia, d'anni 7, e Elsa, di 6, presso la madre sua, Giuseppina Gritti, in via Sant'Agostino, 14. L'abbandono aveva peraltro maggiormente esacerbato il Pilotto, tipo di violento già noto alle autorità del luogo. L'8 ottobre dello scorso anno, intrattenendosi con dei conoscenti sulla sua situazione coniugale, aveva detto: « Dite a mia moglie, a sua madre e a sua zia, di prepararsi la cassa, perchè le ucciderò tutte e tre ». Alla minaccia non si pose dei presenti eccessiva importanza: l'indomani, invece, si doveva avere la prova che non si trattava purtroppo di una pura frase.

Il giorno successivo, la moglie si trovava in casa della madre — questa era assente con la nipotina — con la zia, Angelina Gritti, e con una ragazzina quattordicenne, Rosa Pescoli. Le tre donne erano intente a lavorare di cucito, quando la porta si aprì improvvisamente, mostrando nel vano, ferino in viso, il Pilotto. La moglie allibì e istintivamente cercò un riparo dietro un mobile; nello stesso tempo il marito, avanzatosi con una mano armata di rivoltella, iniziava contro le tre donne una scarica di colpi. Il primo andò a vuoto, il secondo colpì la Gritti a un braccio e la ferita cercò urlando uno scampo nella fuga, mentre un terzo colpo raggiungeva a una spalla la ragazzina, che si abbattè a terra gridando. Poi il malvagio prendeva di mira la moglie sparandole due colpi che la ferirono a un braccio e al capo, di striscio. Compiuto il misfatto, lo sparatore cercò di fuggire, ma affrontato nella strada dall'appuntato dei carabinieri Leonardo Monopoli, accorso agli spari e alle invocazioni delle donne, veniva arrestato. La sanguinosa vicenda è stata ricostruita nel suddetto modo dalla austerità giudiziaria e ieri, con sentenza della Sezione d'accusa, il Pilotto è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise, imputato di triplice mancato omicidio e di porto d'arma abusivo.

DE VIVO

Il proprietario dell'automobile rossa

Napoli, 5 notte.

All'udienza di oggi del processo De Vivo è stato interrogato Gaetano Chiatese, proprietario dell'automobile rossa, che secondo il teste Coppola avrebbe trasportato il cadavere di Assunta Calazze dalla strada al ponticello Vittorio Emanuele. Il Chiatese afferma che nessuna cassa fu caricata sulla macchina, e riconosce gli imputati Cesso e Amitrano come partecipanti alla gita, ma non il De Vivo. A richiesta del Presidente, egli sostiene che la dichiarazione resa ai carabinieri — e cioè di avere trasportato la cassa sulla macchina — gli fu estorta dai militi, i quali gli avrebbero promesso di metterlo poi in libertà.

Il Presidente richiama il Chiatese al rispetto dell'Arma benemerita, ma questi insiste nella sua affermazione ed aggiunge che la dichiarazione gli venne estorta anche dal giudice istruttore. Poichè il teste afferma di poter indicare con precisione la data della gita in automobile a Napoli servendosi di alcuni appunti scritti in un registro, il Presidente ordina che sia accompagnato dai carabinieri a casa, e che l'abitazione sia perquisita.

L'udienza termina dopo che sono stati mostrati ai giudici i reperti inglesi.

Il delitto di una fanciulla

Milano, 5, notte.

L'altro giorno il signor Forti scopriva che la domestica Ernilda Merlo, di Gessate, d'anni 23, da Savico (Bellano) assente nell'agosto del 1929, aveva dato alla luce due gemelli, che poi aveva soffocato. La donna è stata arrestata e data le sue pietose condizioni accompagnata e piantonata alla Maternità.

Stamane, per ordine del giudice istruttore cav. Stella, il prof. Solarini ed il dottor Piazza hanno proceduto alla

Invenzione di Silvia

Due ombre stavano appoggiate alla spalletta del fiume, intente all'acqua che scorreva larga fra i margini, senza suono. Null'altro che due ombre nella notte.

Lentamente mi avvicinavo, tediato dal caldo che impoveriva la città, la immergeva in un molle vapore confuso con la polvere delle strade. Sulla riva opposta passavano uomini indistinti, svogliati, il fragore dei tramvai sui ponti era triste come uno sbattere ripetuto di catene. Pareva che anche le case, così buie e illividite, fossero oppresse dalla noia notturna, tanto frequente nella città che di giorno era invece chiara e vivace, e i riflessi delle luci nell'acqua avevano un che di oleoso e malsano. Ma la città m'era apparsa più ostile, usurpatrice di un'antica bellezza che aveva consumato, giorno per giorno, in un'indolente cupidigia.

Mentre così avanzavo, le due ombre prendevano colore e rilievo, fin che si rivelarono per un uomo e una donna, giovani entrambi, assorti in quella strana contemplazione del fiume. Subito la donna m'apparve snella, leggera nelle membra. Portava una veste azzurrina con scelta eleganza.

Mi sentii consolato che almeno per loro, due innamorati, non pesasse la brutalità estiva che li circondava; ma facevano, con l'affettuoso silenzio, più gentile lo spazio. Giunto vicino, la donna si volse, tenendo una mano sulla spalla del compagno; tornò subito a fissar l'acqua, con occhi che avevo visto grandi e lucenti in un geniale smarrimento amoroso. Il volto sottile, freschissimo, le labbra vi spiccavano vivaci. Aveva capelli sciolti, d'un biondo asciutto e dorato, la nuca fine, pallida.

Guardai anch'io l'acqua, come a cercarvi il segreto di quei due; il riflesso delle lampade mi parve più lieto, vibrante, e udii il fruscio ampio della corrente fra qualche barca ancorata. Il fiume prese ai miei occhi nobiltà, quasi conscio di portare verso magici orizzonti gli amorosi pensieri della ignota creatura. Le case dell'altra riva si fecero più lontane e, per la prima volta in quella sera, mi accorsi del cielo, di qualche stella. I tigli del viale mandarono, come colti da vento improvviso, un febbrile profumo.

Mi allontanavo a malincuore; udii l'uomo pronunciare un nome, Silvia, ed esprimere un delicato moto d'amore che ogni altra parola avrebbe contaminato. Cauto mi volsi, e vidi Silvia più pallida, gli occhi un po' velati, che accarezzava i capelli al suo compagno con mano minuta, bianchissima.

Non so quale smarda commozione colse il paesaggio. Ogni rumore molesto s'era tacitato, anche la bruma scomparve e gli orizzonti divennero solenni come in un immenso scenario. Da un caffè sorse una musica lenta, piena di barbara dolcezza.

L'immagine di Silvia m'aveva liberato dall'oppressione; istruivo in lei una creatura leggiadra, e si innamorata da sfidare l'avara solitudine di quel luogo pur di stare vicina al compagno. In lei abitava una calma felice.

Scorsi nell'ombra una panchina e, dopo una minima reticenza, vi sedetti. I due innamorati mormoravano parole che non potevo capire, ma neppure avrei voluto udirne l'eco. Mi bastava che Silvia apparisse bella e spasmata d'amore, forse presa da un'affettuosa follia, ignara degli innumerevoli occhi del mondo. Si era levata la luna sopra una casa, facendo più fosco il volto della donna e profilandola contro lo spazio vuoto sul fiume; non quel lontano, ormai piccolo sfondo di case e pini in vetta ai colli, Silvia pareva più alta. Accanto a lei l'uomo era neutro, senza espressione per me.

Breve tempo trascorse, e l'uomo se ne andò. Aveva salutata Silvia con un gesto incerto, e s'allontanava trasognato, di tratto in tratto volgendosi verso di nascosto, e Silvia gli sorrideva con trepida, infinita mestizia.

Rimase, Silvia, appoggiata alla spalletta del fiume, sola e coraggiosa. Allora ogni parvenza intorno a lei si trasfigurò, riprese l'antica grazia.

Noi siamo uomini stanchi, troppi secoli abbiamo vissuto, noi e i nostri avi, il mondo invecchia. Ogni ideale è irreparabile, di ogni donna incontrata supponiamo la storia, e la storia disperde i pensieri amorosi come veli di colombe al tramonto. Le costellazioni sono rabeschi, geroglifici del cielo, simili ai disegni dei soffitti di casa nostra che per averli troppo guardati, ci irritano nel loro incomprensibile, gelido linguaggio; così i desideri affettuosi di fronte a una donna si svolgono distratti e inavvertiti, lasciando illesa ogni voce cordiale.

Questa Silvia non è che una donna, la città molte no scoglie, così tenere e scavi. Da ore innumerevoli ogni acqua di fiume ha portato amorosi pensieri di giovani donne, in ogni paese del mondo ve n'è qualcuna, in questa stessa ora, così raccolta e pensosa, sta leggiadra nel ricordo del suo compagno.

Allora queste donne sono il cuore del mondo. C'è una necessità nella loro presenza, raccolgono umani affetti e il serbano intatti; ignare della brutalità che le circonda, ad esse affidiamo i pensieri amorosi, che altrimenti perirebbero nella nostra arida giornata.

Portano con animo leggero e ardente la nostra giovinezza, i loro occhi splendono di ciò che noi abbiamo perduto. Quando ci passano accanto, nostra felicità è saper ritrovare in loro ciò che ci appartenne.

Se i nostri occhi s'intenerissono e sprendono qualche segreto, esse fanno chiaro lo spazio, e al loro apparire variano luci e colori del mondo. Ma il loro abbraccio è la notte senza fine, perchè in esso tutto ci è ridato, e tanta ricchezza ci ottenebra in superbie o spaventi infiniti.

Silvia, è come se l'avessi inventata io, è mia creazione. Però la città non è più povera e precisa nelle sue linee troppo conosciute, e non sono incidenti la maggiore limpidezza dell'aria, l'apparizione della luna, l'improvvisa musica lontana. Misteriose corrispondenze suscita nel mondo un gesto di grazia, restituendo noi stessi alla grazia. Quando le antiche armonie si accordano, c'è sempre una creatura viva e docile che le riassume, con la sua sola presenza la rende amiche.

Silvia, sola e innamorata. Di chi, non importa: io non sono più vecchio di tanti secoli, la giovinezza è riflusita nella fantasia e la colora, il mondo è una favola consolatrice.

Intorno a Silvia il paesaggio è ormai spoglio di ogni minaccia. Le case e le torri stanno nitide, quasi vibranti, i vetri delle finestre dorati, sui colli schiere di pini si palesano contro il cielo fatto sereno dal lume della luna. L'acqua docile del fiume ha voci sommesse, consente ai pensieri di Silvia. Brezze sottili passano fra i tigli, ne tolgono fiori e foglie che danzano nell'aria pura, buona da respirare, più fresca. Un usignuolo manda lontano squilli delicati che dominano a lungo il rombo cittadino.

Silvia è triste d'amore, nel mondo gentile da lei suscitato, ignara della commozione che le nasce intorno, forse piena di gratitudine per l'ora serena a cui si crede estranea, sperduta nella propria dolcezza. Così l'onda marina non sa la gioia che suscita sulla spiaggia, e in sè ritorna, si esclude.

Certo, Silvia non vorrebbe andar via. Voci severe, segrete inquietudini la chiamano, a volte è per muoversi, si guarda intorno smarrita, poi una nuova felicità la trattiene, la persuade all'attesa, un canto di barcaioli sul fiume, la luce d'un faro che s'agita come spada d'angelo nel cielo, una stella cadente.

Anche la gente è divenuta affabile, piena di bontà. Lungo il fiume passa onesta e vivace, ognuno s'è accorto della lievità del tempo, sente nell'aria un affetto misterioso, si cercano pensieri di pace. Io soltanto conosco il segreto, so che la città riflette l'immagine di Silvia, e quasi, per essere il solo a saperlo, ne tremo.

Il mondo vola nello spazio coi suoi fiumi, i mari, i giardini, le città, porta nella notte dolci paesaggi. La veste di Silvia è leggera, le accarezza il petto delicato, l'agile grembo, gli occhi di Silvia sono limpidi, innocenti; un'ansia mi afferra, desiderio di oblio amoroso, di una notte immensa in un solo bacio di Silvia, forse in un solo sguardo affettuoso. Ma siamo immobili, stranieri.

Silvia s'allontana. La seguo con occhi stupefatti, scompare. I suoi passi erano rapidi e silenziosi, quasi volanti il suo incedere, e si smarrì che non pensavo come se ne andasse per non più ritornare. Non la vedrò più.

Per qualche istante ogni forma d'intorno rimane incerta, sospesa; ogni presenza s'offusca, quasi la luna mancasse dietro una nuvola.

Mi sento, ora, abbandonato. Ho paura della realtà, sorda ad ogni mio richiamo, che deve tornare e mi trova indifeso. Chiudo gli occhi, e un desiderio immenso di Silvia mi opprime, desta in me, con sommessa disperazione, il senso della morte. Mi par di soccombere sotto il peso di un'onta, come se qualcuno, o forse tutta la città, ridesse delle mie fantasie, come se dovessi essere punito perchè i miei pensieri non sono stati, questa sera, giusti e tranquilli. La realtà deve tornare, se apro gli occhi mi parrà mostruosa, già morta in me vuoti ironiche, come piccoli serpi che invadano un'acqua chiara. Già pensa che tutto fu una dolce demenza.

Ho aperto gli occhi e riscopro la città. Ma perchè tutto è davvero mutato! Perchè il caso non mi risparmia! L'acqua del fiume opaca, viscida, la strada polverosa, cosparsa di sossure. Tutte le case sono sospette, losche figure s'aggirano intorno a me, due guardie mi spiano poco lontano, ferme come statue. Ogni musica s'è taciuta, le finestre tutte buie, la luna è un occhio malinconico nell'orbita pallida d'un alone.

La mia invenzione è dunque perduta, la mia magia è miserevole, gli spettatori, oggetti e vive creature, sono ricaduti nella loro noia fatale.

Non c'è in me che un'enorme stanchezza, debbo tornare fra gli uomini ragionevoli. Ogni ansia negata, Silvia è irraggiungibile, il fiume non porta i suoi pensieri ma foglie secche e barche di pescatori; i pensieri di Silvia si spegneranno fra poco in un sonno tranquillo, e in essi non sarà neppure l'eco del mio desiderio. Soave sarà il sonno di Silvia. Come nella notte che sopravviene, le sue palpebre bianche, le sue labbra vivaci saranno sempre chiuse per me.

Questo è il mondo che ci assegnò la sorte, la sua architettura è inviolabile. Nessun segreto è chiuso fra questi cupi orizzonti, l'alba li rivelerà vecchi e consueti; e ogni donna porta con sè uno struggimento amoroso che la addolcisce ma non si riflette nello spazio, non lo fa più chiaro.

Silvia felicità perduta, giuoco di sensi, di pensieri, di affetti, svanito come giuoco di nuvole al giungere del vento, portavi un arcano. Ma sei la mia superstite invenzione, io dovrò evocare la tua immagine in ogni fantasia. Perchè poetica è soltanto la nostra memoria.

G. B. ANGIOLETTI.

INCHIESTA SULLE POLIZIE D'EUROPA

Il "mostro„ e le sue vittime

DUESSELDORF, febbraio.

Il Consigliere di Polizia Momberg ha dunque messo a mia disposizione uno dei suoi più abili agenti per accompagnarmi dalla Frau Meurer, di 34 anni, ferita gravemente il 25 ottobre 1929 dal mostro di Düsseldorf e per visitare la località di Pappendelle e quella di Ackerstrasse, dove vennero trovati i cadaveri di Maria Hahn e di Gertrude Albermann. Al racconto di questa visita e dei successivi sopralluoghi debbo premettere almeno un grato accenno al vice-questore di Düsseldorf (il questore è assente) uomo colossale e simpatico, che traspira l'energia e la chiarezza da ogni parola. Egli aveva sapientemente precordinato ogni cosa in modo da rendermi edotto nel più breve tempo possibile di ogni aspetto del truce dramma (non aveva dimenticato neppure l'interprete italiano-tedesco nel caso che ve ne fosse stato bisogno!). Mi soffermo su questi particolari poichè è al contatto sorprendente come la Polizia dopo gli infiniti intralci alla sua azione provocati dalle esagerazioni della stampa locale, che sorpassarono ogni limite, gettando la costernazione nell'intera città, abbia mostrato tanta buona grazia verso i miei propositi.

Parla una delle vittime

L'agente che ci accompagna, terrore dei malviventi di Düsseldorf, è tutto quello che di più tedesco, di più fine e nello stesso tempo di più forte si potrebbe immaginare in fatto di poliziotti. Dopo averci presentato con rigidità militare al Console e a me nell'ufficio del suo superiore diretto, ci segue premuroso sino all'automobile e sente il dovere di presentarci cerimoniosamente anche al mio torinese chauffeur. Come si sa in Germania, dopo la guerra, gli chauffeurs sono tutti « Herren », signori, quindi per armonizzarmi all'ambiente dovrei anch'io chiamare io chauffeur: Signor Riva...

Usciamo dalla città dirigendoci verso il Reno. La giornata è trionfale. Splende un tiepido sole, i prati verdeggiano già del grano appena nato (la Renania intera gioisce di un inverno di riviera mediterranea che dura da parecchie settimane, non mostrando la minima intenzione di cangiare di aspetto e di temperatura, interrompendo l'anomalia straordinaria dell'annata, per cui i paesi ritenuti del sole perenne o quasi si sono camuffati da nordici e viceversa).

Siamo al centro di una nutta pianura disseminata di appezzamenti coltivati ad orto, limitata per un lato da una ferrovia in rialzo e dall'altro da una lieve linea di colline coperte da costruzioni operaie recenti. Sull'indefinibile terreno, nella solitudine caratteristica degli approcci delle grandi città, una sola campagna isolata, bassissima di tetto, un vero tugurio. E' l'abitazione della Meurer. Il meriggio è appena trascorso, il poliziotto ci assicura che la donna sarà in casa, che vive sola, poichè il marito, dopo la tragedia l'ha abbandonata. Entriamo nella casupola e siamo di fronte alla donna occupata dinanzi ad un fornelletto che tramanda fetidamente l'odore dell'acido carbonico. L'ambiente, assai modesto, è formato da una unica camera, ma si scorge qualche pretensione nell'arredamento: il letto è candido, alla parete rilucе una grande oleografia sotto vetro rappresentante una scena nibelungica di sirene, un crocefisso di grandi dimensioni spicca accanto alle strene e l'ammobiliamento è completato da un armadio ben lucidato, da un tavolino coperto di un'incerata bianca, da alcune sedie in ordine, da vasi di fiori dietro l'impannata della finestrella che quando la porta d'entrata è chiusa è l'unica apertura che dia giorno alla camera.

Mi viene in mente una conversazione avuta il giorno innanzi con un sacerdote cattolico di Colonia sullo standard elevato della classe tedesca che riesce ad abbellire una stamberga e porre della grazia anche in ricettacoli di questo genere. La donna ci ha ricevuti con una certa distinzione. E' un tipo comune di domestica non raffinata, alta e magra, ma gli occhi nel viso cereo hanno molta vita. Si vede subito che Frau Meurer è avvezza da qualche tempo a ricevere visite improvvise di persone di qualità. Il poliziotto l'avverte che quelle entrate in quel momento nella sua abitazione sono di « distinto lignaggio » e che deve rispondere con precisione alle domande che esse, vale a dire noi, le porranno rivolgere.

Per tutta risposta Frau Meurer accompagna il suo cenno di assenso con un sospiro e comincia a parlare con voce lamentosa:

— Sono una povera donna, che ha sempre lavorato onestamente per vivere e per allevare la sua bambina. Mio marito, che era un buon operaio, mi ha abbandonata per andare a vivere con una donna di malaffare. Io non ho più nessuno al mondo, sono sola, sola, sola...

Ripete più volte la parola « sola » con un accento di infinita tristezza, poi si asciuga gli occhi con un fazzoletto e ci guarda.

— Ma lei ha avuto la visita della polizia? — domanda il poliziotto.

— Sì, ma non ho potuto dire nulla di più di quanto avevo già detto.

— Ma lei ha visto il mostro?

— Sì, l'ho visto, ma non posso dire che sia lui. Era buio, io ero spaventata, non ho fatto caso a nulla.

— Ma lei ha visto il mostro?

*— Sì, l'ho visto, ma non posso dire che sia lui

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE NOSTRE MONTAGNE

Il Fraitève

Vi sono delle montagne, nella cerchia dell'Alpi che abitualmente frequentiamo, con le quali abbiamo così stretta dimestichezza, così grande familiarità e una tale consuetudine di comunanza da considerarle come delle care figure amiche e fedeli, compartecipi di qualche trascorso o futuro di vita nostra, legate a qualche nostra rimembranza di letizia o di tristezza, ricorrenti nel nostro pensiero in luce od in ombra per risvegliare desideri ed entusiasmi.

Una ve n'ha tra di queste, particolarmente cara ai nostri sciatori, che sovrasta a tutte l'altre appunto per le caratteristiche suddette: il Fraitève (metri 2701).

Il Fraitève è la sirena degli sciatori che si recano in Valle di Susa o in Val Chisone: come il mitologico mostro marino donna e mezzo pesce che attirava i viatori colla dolcezza del canto sugli scogli siculi non li faceva morire, il bel monte canuto attira gli sciatori con il suo splendido invito dei suoi grembi nevosi su cui non si muore ma si acciaera la vita nell'ebbrezza delle lunghe e vertiginose volate, nella voluttà dei manovrati ghirigori, nella soddisfazione delle mosse volute e riuscite. I suoi scogli non son fatti per straziare chi accorre all'allettativa candida, sono ovattati di una bambagia frigida sì, ma innocua come neve di piuma.

Il Fraitève è l'incubo, l'ossessione dei novizi che tendono al virginei propositi dal suo cupolone: è la passeggiata piana facile deliziosa, diremo quasi di svago e di riposo, dei provetti.

Ovunque tu vada, per Val di Susa o per Val Chisone, lo lo vedi balzar di fronte, di fianco o da tergo quando mano lo ricordi e allora devi per forza dedicargli due minuti di attenzione. Arrivando in ferrovia a Oulx, l'appare subito in bianca nevosa sopra il culminante cubo della Cappella di N. D. de Brousaillès; al Sestrières mostra la sua faccia orientale, rigida e rigonfia di roccie in sfacelo che calano da quel suo bernoccolo che forma il Monte Plaisance; da Clavières poi, volgendo le spalle al Monginevro, te lo vedi comparire come una colossale guinta, oltre lo sprofondo della valle, maculato dal nero degli abeti nel suo candore sfrillante per dovizia di neve e talora velato dal viola d'un affocato tramonto.

La ragione della sua fama e della sua grande notorietà risiede appunto in quella sua grande potenza di richiamo. In questa sua continua vicinanza, nell'apparizione frequente della sua sagoma, nell'ostentazione duratura della sua immagine che non possono far a meno di co'pire, interessare, fissarsi nel ricordo, imporsi da presso e da lungi.

E' poi così concedevole, così benigno, scevro com'è d'ogni rovello di difficoltà, privo di qualsiasi opposizione di pericoloso contrasto; è così agevolmente accessibile da ogni lato e sa mantenere così cortesemente le tradizioni d'ospitalità che chi lo sale una volta ne riporta una così ottima impressione da pensare subito a una prossima rivista.

Ha però un difetto anche lui governino! Proprio vero che nessuno ha da essere perfetto!

Se arrivi in vetta che sia sereno, tolta qualche rarissima giornata di stagnante bonaccia, spiffera un vento freddo che limanera. Per la sua posizione speciale sullo spartiacque Dora-Chisone, il Fraitève isolato e non riparato da vicino da altre giogaie che possano fargli schermo, è urlato in pieno da tutte le correnti d'aria: par quasi che pur soffrendo volentieri il carico su ogni altra parte non ammetta il calpestio delle sua cervice e cerchi di stanarne con la raffica gelata i suoi violatori.

La terza piramide quadrifronte del Fraitève ha delle basi opulente, ammantate di foreste e colli presso cui sorridono lieti borghi: Cesana, S. Sicario, Champlas du Col, Champlas Seguin, Sestrières, Sauze d'Oulx; possiede larghe costole ricoperte da vaste distese pascolive seminate di grangie e grosse spalle lisce di magri garbui; erge il fiero capo, scapigliato dai venti, a numerare gli alti monti delle Valli dalla Dora e del Chisone e a guatare i colossi di Francia, nel Delfinato. Ma la forza di vitalità del monte, noto «orbi e orbi» nell'ambito sciistico, gli vien dal Clot Sabouiller, quel meraviglioso pianoro mascherato da fitti d'abeti su cui s'adagia la Capanna Kind e che si può dire sia il suo ballico, da cui trae il perchè della sua fiammante e dell'affluenza sportiva.

La Capanna Kind (2100 m.) come più sotto Villa Cloés, l'Albergo Miravalle, le cantine e i vari accantonamenti sociali di Sauze d'Oulx, è centro attivissimo di raccoglimento e di distribuzione di falangi di sciatori che scendono, in gurità d'anima e d'ambizione, verso i campi della più adatta esercitazione varia e sfruttabile zona sciistica che i lombi robusti del Fraitève, rigati, compressi, scalfiti, scavati sanno porgere in umiltà di offerenza come un dono divino.

Perciò il Fraitève è domenicalmente corso in lungo e in largo da torme affaccendate di sciatori o misurato e rimisurato a metri da qualche romeo che muove i primi passi su qualche lenzuolo disteso tra la discrezione dei pini, i pianori sovrastanti alla Capanna Kind sino a N. D. de Brousaillès e al Colle Basset echeggiano di grida festanti e rilucono di soleil di trisiallo; per il cannone s'allineano e s'incrociano teorie di salitori, l'ampia cresta N-E. è tutta un brulichio di puntolini neri semoventi.

E il Fraitève semplice e bonario si presta a tutto, tutti soddisfa, a ognuno concede lo sfogo della sua ampiezza, della sua purità, fa parte del suo tripudio di sole, del suo fulgor di gemma, da qualunque all'esperto la vertigina della discesa diritta, al principiante l'invito del dolcissimo declivio, alla pillola un ultimo terreno da mangiare, allo slacchinatore la durezza delle fiancate impervie, al rapajolo l'indifferente ambiguità del più disparato fondo nivale.

O Fraitève eccelso! Gran registratore di capitomboli al cospetto di Dio, elencati in pittoresco disordine e inoccultabili per il vuoto delle fiate apelanate; suscitatore di sane emulazioni sportive; smaccatore di vanesi presuntuosi a cui sul più bello fai fare l'impagabile figurazione; educatore di una gioventù gagliarda che viene a pascersi del tuo ossigeno; o grande amico che dall'alto della tua fronte mandi spesso un alito di refrigerio all'arieta seadido di sudore e macerato dalla fatica che gareggia sui tuoi tappeti d'ermellino, grande amico che «pesso fai le spese di conversari e propositi «fine» nella tormenta che li rende cattivo, con l'anima delle tue nebbie, per il lavacro di purezza in cui ha spesso rifatto l'anima e il corpo alla fiera gioventù torinese, meriteresti un monumento.

Se non fosse che un monumento superbo ed eterno, lo sei già: un monumento cospicuo e magnifico, rizzato da Dio presso i confini della Patria, a vincolo di difesa di questi, a dire con la tua mole, gagliarde come il cuore del nostro Piemonte, che ogni straniera audacia cornicen che qui si stranni.

ATTILIO VIRIGLIO.

Vittorie di tennisti italiani all'estero

Nizza, 5, notte.

I grandi tornei internazionali della costa azzurra francese sono in pieno svolgimento e tutti i grandi campioni di ogni parte del mondo sono giornalmente in allenamento per le prossime competizioni mondiali, tra le altre la «Coppa Davis». Finito il torneo del Gallia, il Tennis Club di Cannes ha subito organizzato un nuovo torneo che si svolge sui campi del Carlton. Abbiamo dato i risultati della prima giornata ed ecco ora quelli della riunione odierna che sono tutti in favore dei nostri rappresentanti i quali si sono veramente imposti davanti a fortissimi campioni:

Singolare uomini: Gentini batte Rogers 6-4, 4-6, 6-2; De Stefani batte Hunter 6-3, 6-3; Dupiaix batte Gino De Martino 6-1, 8-6; De Morpurgo batte Harmsword 6-4, 6-1.

Singolare signore: signorina De Valerio batte Miss Mulock per 6-1, 6-1 e miss Noel per 4-6, 6-0, 6-2.

Doppio misto: signorina Valerio e Aeschlimann (campione della Svizzera) battono miss Padwic e Harmsword per 6-3, 6-2.

Uno scandalo ai campionati europei di pattinaggio

Vienna, 5, notte.

I pattinatori sono altamente indignati per lo scandalo avvenuto ai campionati europei per dilettanti svoltisi sul lago Czorba in Jugoslavia, scandalo del quale tra l'altro è rimasta vittima il viennese Schnaiter. Come è ora risultato l'arbitro ufficiale jugoslavo Kavsek non assistè affatto allo svolgimento delle gare, ma il suo sostituto da un altro jugoslavo, Vittorio Vodisek che non ha le qualità di arbitro internazionale riconosciute.

Il Vodisek quindi ha funzionato in modo abusivo sotto il nome di Kavsek.

E' molto probabile che i risultati dei campionati non vengano riconosciuti, poichè l'Associazione nazionale di pattinaggio che ha sede a Stoccolma è stata informata dello scandalo ed invitata a procedere ad una inchiesta. Gli ambienti sportivi jugoslavi cercano di cavarsela facendo apparire Vodisek unico responsabile della cosa.

Un aviatore inglese offre un apparecchio per la Coppa Schneider

Londra, 5, notte.

Si annunzia oggi che un pilota che per una preferisce conservare l'anonimo ha informato il R. Club Aereo britannico che assumeva per intero le spese di costruzione di un velivolo di grande velocità per mantenere incontestato il primato mondiale di velocità all'Inghilterra nelle prossime gare per la coppa Schneider.

Il ministero dell'aviazione come è noto ha già dichiarato che ufficialmente non parteciperà più alle gare e d'altra parte il Club Aereo non si trova finanziariamente in grado di assumersi tutte le spese ingentissime di costruzione di apparecchi e di allenamento di piloti richieste per l'allestimento di una squadriglia di aviatori specializzati nei voli di grande velocità. Il generoso gesto di questo pilota anonimo permetterà al Club Aereo di entrare in lizza per la coppa Schneider con un proprio apparecchio e un proprio pilota.

Al tempo stesso si apprende che il dicastero dell'aviazione è disposto a prestare il «Supermarina S. 6» e gli idrovolanti «Napier» al Club stesso alla condizione che esso abbia piloti capaci di manovrarli senza rischi.

Il Trofeo Thompson all'Inghilterra

Washington, 5, notte.

Il presidente dell'Associazione Aeronautica, sen. Dingham, consegnerà domani all'ambasciatore inglese sir Esme Howard il trofeo di velocità Thompson assegnato all'Inghilterra essendosi essa vincitrice nel settembre dello scorso anno della *Coppa Schneider*.

(*Stefani*).

L'incontro fra i dopolavoristi di Torino e Genova

Passato un primo tempo al 2 febbraio e poi rinviato alla domenica successiva per il maltempo imperversante sulla riviera, il triplice incontro fra i dopolavoristi di Torino e Genova non ha perduto nulla del suo interesse. La attesa anzi fra gli appassionati delle due città è andata aumentando; si sa infatti fra l'altro che da Torino una numerosa comitiva accompagnerà i giuocatori nella Superba. D'altra parte la sosta è servita ai giuocatori di entrambe le rappresentanze per completare proficuamente la loro preparazione. Le squadre torinesi, tanto per la Volata come per il tamburello e le bocce, non subiranno alcuna modificazione nella loro formazione. I giuocatori delle tre squadre sono convocati per sabato 8 febbraio, dalle ore 18 alle 19, al Dopolavoro Provinciale per ricevere, con gli indumenti di giuoco, le opportune comunicazioni per il viaggio a Genova.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 5, notte.

Premio Quinto (L. 9000, m. 2000). — 1. Pilammi (Brocchetti); 2. Wren; 3. Sperance. Tempo: 3' 2" 2/10. Tot. 9.50; 5.50; 9.50; 5.50.

Premio Argegna (L. 2000, m. 2000). — 1. Wampa Garner (Marsedi); 2. Peter Bel; 3. Pupa. Tempo: 3' 7" 7/10. Totalizz. 16, 5.50, 5.50, 5.50.

Premio Albese (handicap ascendente, Lire 5000, m. 2500). — 1. Radio (Dialtani); 2. Mara Volet; 3. Cadore. Tempo: 3' 20" 1/10. Tot. 27.50; 9.50; 10.50.

Premio Melgara (L. 6000, m. 1600). — 1. Lebenshunger (Dieffenbacher); 2. Eber; 3. Philip. Tempo: 2' 16" 6/10. Tot. 6; 6.50; 15.

Premio Grigne (L. 10.000, m. 1600). — 1. Palla (Ossani); 2. Corniola; 3. Ferrau Worthy. Tempo: 2' 27" 2/10. Tot. 7; 6; 6; 8.

Premio Settala (L. 4000, m. 2000). — 1. Liuto (Barbetta); 2. Margot; 3. Garibaldi. Tempo: 3' 9" 0/10. Tot. 25.50; 8; 14.50; 8.

Premio Adamello (handicap discendente, L. 4000, m. 2000). — 1. Paula (Ossani); 2. Vibar; 3. Silla. Tempo: 3' 1" 8/10. Totaliz. 98.50; 11.50; 8.50; 15.50.

Il campionato femminile di palla al cesto

Roma, 5 notte.

L'Ufficio stampa del C.O.N.I. comunica: «Per dare modo a tutte le squadre femminili di palla al cesto di partecipare ai campionati nazionali, la chiusura delle iscrizioni è prorogata al 15 febbraio».

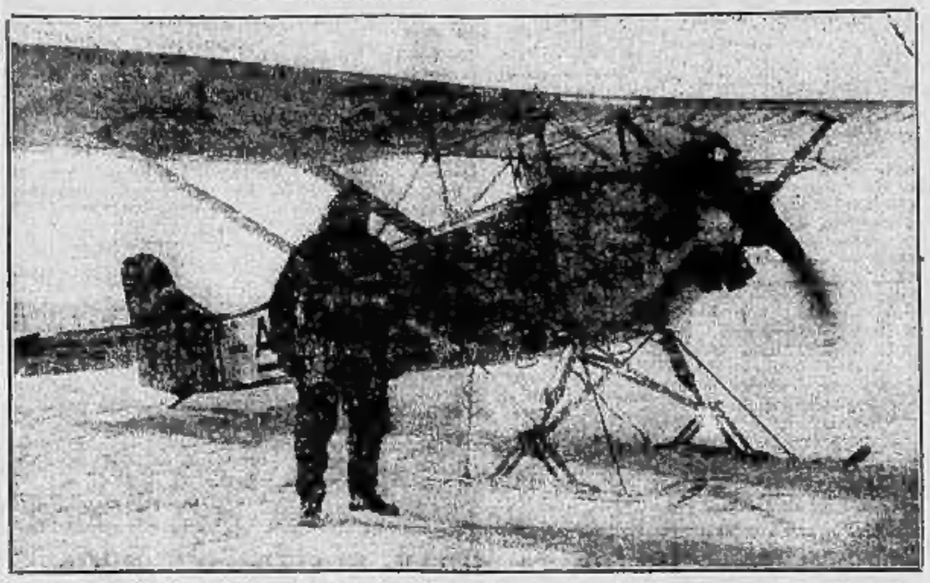
Il campionato di rugby

Roma, 5 notte.

L'Ufficio stampa del C.O.N.I. comunica: «In seguito all'avvenuta fusione delle due squadre di Padova in una sola, che assuma la denominazione di Sezione rugby Gruppo Universitario Fascista Padova, il *Girone D* rimane formato da due squadre, ed il calendario risulta così modificato:

«9 febbraio: Bologna Sportiva-Sezione rugby Gruppo Universitario Fascista Padova — 2 marzo: Sezione rugby Gruppo Universitario Fascista Padova-Bologna Sportiva».

L'AEROPLANO CON GLI SCI



L'apparecchio da turismo A. S. 1, che aveva già subito una prima metamorfosi divenendo apparecchio terrestre idrovolante, con l'applicazione dei galleggianti, si è ora dimostrato anche eccellente apparecchio..... sciatore. Sul campo dell'Aeronautica d'Italia, il campione italiano di acrobazia Battisto Bottalla ha compiuto interessanti prove col piccolo apparecchio da turismo, il quale erano stati applicati due robusti sci con un sistema molto elastico di sfilacco. Bottalla aveva appena dato il Lasciatel che l'A. S. 1 incominciò la sua corsa liscia sulla neve gelata, prendendo subito velocità l'attrito degli sci è inferiore assai a quello delle ruote). Un piccolo colpo al timone di quota e l'apparecchio decollava. Veramente Bottalla doveva soltanto, nel primo esperimento, provare il rullaggio; ma sentendo l'apparecchio così docile, subito decollò. Quelli che stavano sul campo ad ammirare il volo velocissimo dell'apparecchio, che con i pattini offre meno resistenza all'aria che non con le ruote, erano alquanto preoccupati per l'atterraggio, si temeva che i pattini dovessero puntare sulla neve e fare capottare l'apparecchio. Niente di tutto questo. Con successivi planè, Bottalla si portava a 3 metri da terra e sfiorava il terreno, senza il minimo sobbalzo. L'apparecchio sciatore era avvenuto felicemente.

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI CALCISTICI DELL'ITALIA

Gli azzurri che formeranno le due "Nazionali,,

I giocatori dell'undici francese - Grande attesa a Marsiglia

Trenta dei nostri migliori calciatori, fra titolari e riserve, vestiranno domenica prossima la maglia azzurra. L'Italia mette in campo due squadre: una combatterà nella Capitale contro gli svizzeri, maestri d'un tempo ed avversari d'antica data, l'altra a Marsiglia, di fronte ad una rappresentativa francese rinforzata per l'occasione di elementi stranieri.

Trenta azzurri, prelevati da tutte le nostre squadre più forti; giovani ed anziani; alcuni di essi già hanno attinto le più alte vette della celebrità e della gloria sportiva, altri muovono i primi passi in campo internazionale e si sentono un po' nuovi dell'ambiente e v'è ancora del timore in loro che le prossime contese dissiperanno completamente. Questi trenta giocatori sono gli idoli di tutte nostre folle e sono per lo più nati alla gran massa degli sportivi. Non occorre dunque presentarli con troppe parole. Tuttavia tratteggiare la figura di ciascuno può riuscire interessante alla vigilia dei due incontri che il avranno per attori.

Anzianissimi

Di Combi, Rosetta e Caligaris si può parlare in blocco. Sono i tre «moschettieri» dell'estremo riparo azzurro, veterani delle battaglie calcistiche internazionali sostenute in lunghi anni di attività dalla Nazionale nostra. Il merito dei tre è legato strettamente ad alcune delle più belle vittorie dell'Italia. Da anni sono azzurri titolari Caligaris e anzi, dopo Baloncieri, il più anziano di tutti, 32 volte nazionale. Caligaris è dal 1923 torinese di fama internazionale. Accanto a lui molti compagni si sono avvicendati; egli è rimasto, colonna saldissima della squadra, insostituibile spesso, preziosissimo sempre. Caligaris fu entusiasmato le folle di tutta Europa con il suo gioco poderoso ed audace, sempre e preciso. Gioca la maglia azzurra i suoi incontri più belli. Attualmente, trentenne, non accenna a declinare, chè anzi, ora che il suo gioco ha avuto modo di fondersi meglio con quello di Rosetta, appare più che mai utile alla rappresentativa nostra.

Compagno di linea è Rosetta, uno dei più tecnici giocatori d'Italia. In Rosetta nulla è studio, tutto è sicurezza. Il calcolo la vince sulla temerarietà. Rosetta, nazionale dal 1926 è al suo 33.o incontro. Il suo gioco è calmo, elegante, sicuro. Rosetta in maglia azzurra non ha deluso mai.

Combi completa il trio. Combi è stato un giocatore discusso per molto tempo. Ha spesso avuto dei denigratori, l'atletico portiere juventino. Qualche suo infortunio di gioco, qualche partita in ombra, hanno offuscato a volta la sua fama di portiere d'eccezione. Ma il momento opportuno per dimostrare in pieno il suo valore è venuto in seguito anche per Gian Piero. Attualmente su Combi non si discute più. E' il nostro portiere migliore, non ha nel campo di una stagione dei preoccupanti sbalzi di forma; felino e poderoso è imbattibile fra i pali. Un tempo, quando lasciava inconsultamente la porta si aveva ragione di temere grossi guai; ma ora Combi si è fatto un'esperienza in proposito. Uscite intempestive non ne fa più e attendendo di più fermo il tiro dal *forsennè* avversario è sicuro del fatto suo. Combi è azzurro dal 1924 ed ha disputato gli incontri in nazionale. E' il portiere che ha al proprio attivo il maggior numero di *goals* ma fra i guardiani di rete ha anche il *record* della partite giocate. L'una cosa spiega l'altra.

Se le condizioni fisiche gli permetteranno di scendere in campo a Roma, Baloncieri sarà ancora una volta il capitano della Nazionale. Baloncieri è un collezionatore di *records*: vestirà per la 44.a volta la maglia azzurra dal suo esordio avvenuto nel 1920. Baloncieri ha giocato contro quattordici Nazioni, ha segnato 24 *goals*; ha portato sempre in Nazionale il suo contributo di giocatore fuori classe, di atleticante di eccezionale valore e di combattente strenuo e volitivo. Il «cestitore» fu definito; così è in effetto: sarà attualmente che i giovani della nuova generazione avanzano, ancora adesso, mentre la maggior parte dei suoi compagni di un tempo hanno lasciato ormai lo sport attivo. Baloncieri non invecchia e resta costantemente esempio di valore, di passione, di disciplina.

Magnozzi, il «motorino» livornese, ha le stesse caratteristiche di Baloncieri. Anch'egli ama in ogni partita la battaglia. Fu per lunghi anni una delle colonne della Nazionale, poi il *trio* del Torino richiese il suo sacrificio. Torna ora agli onori della maglia azzurra dopo di aver dato prova nella sua squadra di possedere ancora intatta la brillantissima doti di un tempo. E' un ritorno gradito.

Colombari, Castellazzi Ferraris hanno fatto più di una apparizione fra gli azzurri. La tenacia del primo, la fine tecnica del secondo, l'accorta tattica del terzo hanno già avuto modo di rifulgere in molte partite giuocate dall'Italia. Il commissario unico li ha convocati; fra di essi saprà scegliere dei titolari degni di occupare posti di grande responsabilità in squadra e delle ottime riserve. Ferrari e Meazza sono dei nuovi, ma gli sportivi ben sanno della loro classe e della loro possibilità. Ferrari è, nell'Alessandria, quello che Baloncieri è nel Torino: il lavoratore ricco di volontà e di forza, nonchè di doti elette di calciatore di classe. Il secondo, giovanissimo (il «balilla» lo chiamano a Milano) è una delle nostre migliori speranze; giuoca lodevolmente come se avesse l'esperienza di un calciatore in piena maturità tecnica: il suo stile è perfetto, non sciupa energie, ma al momento giusto, quando il suo intervento è utile e tempestivo, esce allora Meazza presente e pronto ad aver ragione di ogni avversario.

Vincenzi è tornato alla brillante forma dei suoi giorni migliori, quando in maglia amaranto sapeva compiere prodigi. Quest'anno nelle file del Napoli non ha deluso in un solo incontro. Quando un brillante grado di forma integra la sua classe di colpitore poderoso, Vincenzi diventa un terzino assai difficile da superare. Costantino non la partiare d'esso che in occasione degli incontri della Nazionale. L'eco delle sosta nei Bari non giunge che raramente agli sportivi. Ma se Costantino è oggi quello del match con il Portogallo, c'è da essere sicuri sul centro suo. Pilo è invece un combattente intrepido, ma è pure assai discontinuo. A volte è il perno formidabile della squadra ed a volte il suo giuoco non si eleva dalla mediocrità. Pozzo saprà certo vedere in attualmente Pitto è a posto per la squadra azzurra.

Resta, dei convocati per la Nazionale A, Orsi, il «celebre» Orsi. Questo calciatore giuocò in una più belle partite in terra italiana a Milano, contro i portoghesi. Poi, di settimana in settimana il suo giuoco si affievolì, mentre prima giuocatori di classe non erano riusciti a tenergli testa, recentemente anche mediani di non eccelsa classe lo fermarono. Orsi non è in forma attualmente. Di conseguenza il suo giuoco in perso il cinquanta per cento del suo rendimento.

Pochi sono stati gli anziani convocati per la squadra B: Ardizzone, forte e poderoso attualmente come non lo fu mai e, nei confronti di un tempo, miglior tecnico e più accorto palleggiatore; Schiavoni, il terzino del Milan, messosi in evidenza attraverso a tutta una serie di bellissime partite giuocate in difesa dei colori del suo Club.

Fra le reclute

Fra i giovani, Chini e Tansini sono serissime speranze di valore. Sia che si scelga il primo o sia che si chiami invece in squadra il secondo, c'è da essere sicuri che l'attacco potrà contare su di un'ala veramente efficiente. Bertolino e Avalle sono due prodotti dell'allevamento grigio. Il primo ha esordito alla in Nazionale ed il secondo ha vestito la maglia nera dei giovanissimi campioni del mondo. Entrambi sono giuocatori forzatisi attraverso alle dure partite alle d'Alessandria ed sempre sostenuto sempre le squadre di testa. Anche Salustro ha giuocato già oltre che nella squadra goliardica anche nella squadra Nazionale, che a Milano ha aperto con una vittoria la stagione internazionale. Per l'incidente toccato recentemente a Mihalich, Salustro è stato passato dalla squadra A a quella B. Tuttavia, se si pensa che l'incontro di Marsiglia non sarà meno difficile di quello di Roma, si deve convenire che nell'atlante giuocatore napoletano, Vittorio Pozzo ripone non poca fiducia. Rivolta è stato convocato come mediano. Quegli che fu uno dei nostri migliori giuocatori d'attacco si è trasformato in pochissimo tempo in un *half* di indiscusso valore. Bocciato in Nazionale come sistema elvetico, Rivolta vi rientra per occupare un altro posto, ed ora bisogna credere che non fallirà la prova. Gasperi e Monzeglio saranno quasi certamente i terzini scelti. I due formano una coppia affiatatissima e estremamente decisa. Gasperi e Monzeglio sapranno battersi a Marsiglia da leoni, come da leoni si sono battuti sempre in difesa della rete della squadra campione, è superfluo dirlo.

Mazzoni, Visentin e Giuliani saranno essi pure a Savona oggi. Il primo è candidato al posto di estrema destra ed ha recentemente dimostrato di avere tutti i numeri per vestire la maglia della Nazionale; gli altri due sono elementi ottimi; tanto il bresciano quanto il modenese non solo da questa stagione hanno posta la loro candidatura per la maglia azzurra.

Tra Degani e Compiani il commissario sceglierà il difensore della rete. I due portieri milanesi si equivalgono. Pozzo non avrà che l'imbarazzo della scelta.

Il romano Sclavi sarà poi tenuto sicuramente in considerazione come riserva.

La squadra francese

Marsiglia, 5, notte.

L'attesa per l'incontro che opporrà domenica prossima la squadra Nazionale italiana alla squadra del Sud Est di Francia è vivissima a Marsiglia. Questo incontro che si svolgerà allo stadio Ferdinando Bonson, uno dei campi più belli di Francia, costituisce il più grande avvenimento calcistico che si sia svolto in questo inizio di stagione in Francia e da molti anni del Sud Est, una delle regioni francesi dove il *foot-ball* è maggiormente in onore. Infatti le squadre che hanno vinto lo scorso anno il campionato e la coppa di Francia sono precisamente due squadre del Sud Est e cioè l'*Olimpique* di Marsiglia e la *Montpellier*, mentre Cet. è stata finalista della coppa. Da queste tre squadre sono stati scelti i giocatori della squadra rappresentativa. Essi costituiscono quindi un po' come l'elite del *foot ball* di Francia. La selezione tuttavia non è stata facile; il lavoro fu lungo e anche stancante si sono avute alcune leggere modificazioni. La squadra che scenderà in campo domenica è la seguente: *Rolla* (Olimpique di Marsiglia); *Chardar* (Cete), *Mitrovitch* (Montpellier); *Cazal* (Cete), *Hiltier* (Cannes), *Clere* (Cannes); *Devaquez* (capitano Olimpique di Marsiglia), *Beck* (Cete), *Dubus* (Cete), *Crut* (Nizza), *Gallay* (Olimpique di Marsiglia).

Questa squadra è la più forte che la Francia possa allineare? Al momento attuale è una questione che ci sembra ozziosa. Certo le potente lega regionale dispone di numerosi giocatori di classe e la distanza che separa gli uni dagli altri questi giocatori è minima. Di conseguenza la scelta non ha mancato di essere imbarazzante in modo generale sembra tuttavia che i selezionatori siano abbiano avuto la mano felice. Il loro undici ha un aspetto solido. A fianco di vecchi campioni come *Devaquez* e di *Cazal* figurano giovanissimi titolari come *Crut* e *Dubus*. I selezionatori sperano che l'esperienza degli uni e l'ardore degli altri si armonizzi per il più grande rendimento dell'*equipe*. *Hatis*, *Cazal*, *Devaquez* e *Gallay* hanno già fatto parte della squadra Nazionale di Francia.

Intanto oggi la rappresentativa ha fatto un galoppo di allenamento con l'Olimpique di Marsiglia sul terreno stesso che sarà teatro del *match* di domenica ore una. L'incontro si è svolto in due tempi di 30 minuti ed è terminato con la vittoria della squadra rappresentativa per 3 a 1. L'arbitro designato per questo incontro è Rene Meront della Federazione nazionale svizzera che gode di una legittima notorietà. All'incontro assisteranno Jules Rimlet, presidente della Federazione internazionale di foot ball ed il console generale d'Italia a Marsiglia. L'affluenza del pubblico certamente sarà considerevole e il tema negli ambienti sportivi che lo stadio Ferdinando Bunson non possa contenere tutti gli spettatori.

Assisteremo ad una vittoria francese? I francesi naturalmente lo desiderano di tutto cuore ma non osano neppure sperarlo perchè il foot ball italiano gode in Francia una grande reputazione.

«Una nostra vittoria, scrive sul *Foot Ball* Emanuele Gambardella, ci pare quasi impossibile quando noi pensiamo che non soltanto è la prima volta che la Rappresentativa di una lega francese incontra le riserve di una squadra nazionale straniera ma che questa squadra è precisamente quella dell'Italia, nazione che si trova all'avanguardia del foot ball europeo».

Per conto nostro abbiamo ferma fiducia che i cadetti italiani sapranno tenere alta la fama del nostro foot ball in una città dove la colonia italiana è numerosissima.

Il compiacimento di S. E. Turati ai lottatori vittoriosi sui francesi

La Segreteria generale del C.O.N.I. comunica la seguente deliberazione della presidenza della Federazione atletica italiana:

Incontro internazionale Italia-Francia. — A seguito della vittoria ottenuta dalla squadra rappresentativa nazionale, S. E. Turati, presidente della Federazione, ha incaricato il segretario di esprimere il suo alto compiacimento agli atleti con il seguente telegramma: «*Esprimo mio compiacimento atleti vittoriosi incontro Francia.* — Turati».

Marzi sfida Cattiau a duello

Livorno, 5 notte.

In seguito alle dichiarazioni fatte da Cattiau, dopo il suo ritorno a Parigi, sui risultati della riunione fiorentina e particolarmente sull'operato di alcuni giurati, nei riguardi del match sostenuto dal campione francese col fiorentino Pignotti, fra i quali lo schermitore livornese Gustavo Marzi; apprendiamo che quest'ultimo, ritenendo offensive le dichiarazioni di Cattiau, lo ha telegraficamente sfidato. Nello stesso tempo Marzi ha avvertito di questo suo passo il presidente della Federazione italiana di scherma, onorevole Mazzini.

Cesarini ed Indàco alla volta dell'Italia

Buenos Aires, 5 notte.

(*A. A.*) — Mentre il calciatore italo-argentino Cesarini viaggia alla volta dell'Italia, Luigi Indàco, della squadra del Rosario Santa Fè e che apparteneva alla Rappresentativa argentina, ha finito di sistemare la propria posizione presso la sua Società e l'Unione la Federazione argentina Luigi I. dàco s'imbarcherà sul primo piroscafo in partenza da questa Capitale per raggiungere l'A. S. Roma alla quale lo lega una speciale contratto. Il nuovo giuocatore della «Roma» compirà tra breve i 26 anni: egli è nato a Rosario da padre e madre palermitani.

Il Direttorio Federale

Roma, 5, notte.

L'annunziata riunione del Direttorio federale si è protratta fino alle prime ore di stamane. Erano presenti S. E. Arpinati, Graziani, Zanetti, Agnisetta, Coppola, Silvestri, Sacerdote, Saini, Vaccaro, ed assisteva il presidente del la C.I.T.A., Mauro. Le più importanti deliberazioni sono le seguenti: Ha in fitto una multa di L. 500 all'A. C. Napoli per avere fatto disputare dalla sua prima squadra un incontro con squadra estera (marinai inglesi) senza la necessaria autorizzazione federale. Parimenti ha inflitto una multa di L. 500 all'U. S. Senigallia per avere pubblicato su giornali della regione marchigiana un comunicato firmato dal proprio commissario sportivo, riguardoso verso l'arbitro della gara Senigallia-S. S. Adriatica. Il Direttorio ha poi squalificato a vita i giuocatori Nasy (Nazzi) Giuseppe, già tesserato per la Marsigliese; Pinato Silvio, della Marsigliese; Panella Francesco, già tesserato per il Rieti F. C., per aver firmato il cartellino a favore dell'U. S. Vigor di Nicastro, con dati falsificati.

Sollevamento pesi

Il Torneo regionale alla S. C. Palatino

Ieri sera, nella palestra della S. C. Palatino, hanno avuto luogo le gare per il torneo regionale. Assisteva numeroso pubblico. Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1.o Sorbi Raffaele (U. S. A.) con 192,50; 2.o Genisio Pietro (C. S. P.) con 187,50.

Pesi leggeri: 1.o Jano Giusto (U. S. A.) con 232,50; 2.o Terio Berardino (C. S. P.) con 217,50; 3.o Cerutti Francesco (C. S. P.) con 200; 4.o Castagneri Costante (U. S. A.) con 172,50.

Pesi medi: 1.o Casassa Secondo (C. S. P.) con 252,50.

Pesi medio-massimi: 1.o Mazzucco Aldo (U. S. A.) con 232,50; 2.o Sereno Lorenzo (S. C. Biagio Nazzaro) con 210.

Pesi massimi: 1.o Cerutti Fiorenzo (C. S. P.) con 235; 2.o Terzan Gino (U. S. A) con 215; 3.o Cigliano Luigi (C. S. P.) con 207,50; 4.o Abbate Mario (C. S. P.) con 200.

Classifica generale: 1.o Cerutti Fiorenzo (C. S. P.); 2.o Casassa Secondo (C. S. P.); 3.o Jano Giusto (U. S. A.); 4.o Mazzucco Aldo (U. S. A.).

Fuori gara: Casassa nello slancio a due braccia solleva Kg. 165; Cerutti Kg. 100.

Un grande campo sportivo a Tripoli

Roma, 5, notte.

Giunge notizia da Tripoli che è stato attualmente definito il nuovo piano regolatore della città, in conseguenza della progettata costruzione di un grande campo sportivo. Secondo lo stile fascista, il campo sportivo si avvia ad essere pertanto in breve tempo una realtà, che tornerà gradita non soltanto agli sportivi ma alla cittadinanza tutta. Tripoli, che ha così rapidamente progredito in ogni campo, era rimasta indietro nel campo sportivo. Ora anche da questo lato sarà all'altezza della sua posizione, specie quando potrà avere il suo Stadio definitivo.

Ciclismo

Il campionato italiano di cross

Il torinese Lolli al settimo posto

Il corridore Lolli Onorato, il quale prese parte al Campionato italiano cross ciclistico, svoltosi a Bologna domenica, 2 corr., è stato regolarmente classificato al settimo posto, anzichè ottavo.

Il Lolli, infatti, all'entrata del Velodromo Bolognese precedeva di una ventina di metri il corridore Fava, del Velo Sport Reno, ed aumentava notevolmente tale distacco nel susseguente giro di pista, tagliando il traguardo con circa 100 metri di vantaggio.

Sui campi di neve

Le gare della Milizia a Limone

A Limone si svolgeranno le gare eliminatorie del 1.o regg. della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, nei giorni 9, 10, 11 corr., alle quali parteciperanno i migliori campioni di sci della Camicia Nera del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

Le competizioni saranno interessantissime e consisteranno: 1.o Gara di pattuglie per campioni non olimpionici; 2.o Gara di pattuglie di Milizia Confinaria; 3.o Gara di pattuglie allievi; 4.o Gare individuali per ufficiali e truppa, riservata a campioni non olimpionici. Percorso Km. 25. Si attende per il 9 a Terruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, che qui presiederà alle gare nazionali dello scorso anno. Assisteranno la Commissione [illegible].

Cura efficace dell'Eczema

La metà di tutte le affezioni della pelle è classificata come eczema. Il mezzo più efficace per combattere questo male è di applicare l'Unguento Fenas. Questo balsamo ha uguale successo nelle emorroidi, psoriasi, scabbia, impetigine e nelle altre affezioni purulente della pelle. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (108).

SCIROPPO SIRTAL

A base di tricresolo sulfonato di calcio. «*Calma la tosse* e rantisepsi polmonare, privo di oppiacei, non nuoce allo stomaco. È inodoro e di sapore gradevole e può essere somministrato ai bambini. Indicato nei raffreddori, influenze, bronchiti *acute e croniche*, polmoniti, tubercolosi polmonare. Si raccomanda a coloro che hanno LA TOSSE

L'ERNIA

è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le ordinarie occupazioni colla nuova invenzione «ORTOPLASTICO» MAZERON (brevetto italiano 44488) Esito garantito. Prima referenze mediche J. MAZERON Specialista Erniario Diplomato R. Univ. Torino Torino - Via Venti Settembre, 36, 1.° P. Aperto tutto l'anno 9-12; fest. sino alle 11 Listino gratis francando risposta Apar. R. Decreto Prefett. n. 0033.

AKTIN ERGOS
Spec. Protesi Auricolare
PARIGI
Siemens Halske
(Phonophor) BERLINO
SORDI
DEBOLI d'UDITO con ronzio, ecc., anche quelli sfiduciati da vane esperienze, si presentino alle date e località sotto indicate (ore 9-12 e 14-16) ed avranno gratuitamente prove e schiarimenti circa il nuovo sistema per riacquistare la funzionalità uditiva:
TORINO venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 corr. Albergo Florina (via F. Meca, 23).
ALESSANDRIA lunedì 10 corr. Albergo Londra (corso Roma).
GENOVA sabato 15 e domenica 16 corr. Albergo Italia (via Carlo Felice).
(Aut. Prefett. n. 0027/9-4).

Società Anonima
SILOS di Genova
Capitale sociale L. 36.000.000, versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

degli Sigg. Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di MARTEDI', 25 Febbraio 1930.

I Sigg. Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, in prima convocazione, per il giorno di

Martedì, 25 Febbraio 1930, alle ore 10 precise

ed occorrendo, in seconda

CRONACA CITTADINA

La nuova via Roma

Alcuni mesi or sono la *Stampa* agitava una questione di grande interesse per Torino, questione che si trascinava da lunghissimi anni e sembrava destinata a non trovare mai una soluzione: Via Roma. In una serie di pubblicazioni esaminavamo allora il complesso problema sia dal lato dell'edilizia che da quello della sanità pubblica, ricordando fra l'altro un autorevole documento che suffragava la campagna del nostro giornale: una relazione redatta 20 anni addietro dall'ufficio municipale d'igiene.

Non stiamo a ripetere le gravi constatazioni degli igienisti riflettenti ambienti non serali, corridoi troppo angusti, scale e ballatoi impossibili, gabinetti di decenza che non meritavano tal nome, ed infine una sovrapopolazione di inquilini in rapporto al numero degli ambienti.

Ogni qual volta il problema di via Roma era stato ventilato, erano sorte discussioni che anzichè facilitarne la soluzione l'avevano impedita. Via Roma doveva essere ampliata o non ampliata, coi portici o senza portici. Insomma le idee più disparate avevano sempre trovato dei sostenitori e l'Autorità, che nell'opinione pubblica doveva trovare una collaboratrice, dinanzi ai progetti, ai disegni e alle proposte contrastanti finiva per sopraseder.

Interessi di varia natura venivano a galla con spesso il podoroso problema era nuovamente portato sul tappeto, e non è a credersi che i principali ostacoli fossero portati dai proprietari delle case di via Roma i quali erano animati soltanto da un giusto interesse privato e dall'attaccamento alla loro proprietà nel cercare che, dalla ricostruzione della principale arteria cittadina, non venisse loro un eccessivo danno.

Esaminando noi, fin dall'aprile scorso, tutte le controversie che avevano impedito al problema di approdare ad una pratica decisione, dichiaravamo che vi era un mezzo per l'Autorità di dimostrare i propri seri intendimenti realizzatori. Vi era un punto della questione di via Roma sul quale il parere dei tecnici era suffragato dal desiderio dell'intera cittadinanza: uscire dall'inerzia e fare.

E' al suo Podestà conte Paolo Thaon di Revel che Torino deve se dal periodo delle discussioni durate per diecine e diecine d'anni si passa ora a un periodo di azione. Il Podestà con encomiabile coraggio ha rotto ogni indugio, ha portato all'esame della alta sfera governativa l'annoso problema di via Roma, sostenendo che nell'ascesa di Torino nel campo del rinnovamento edilizio si imponeva la soluzione di una questione che interessa la cittadinanza tutta, e le sue proposte trovarono consenso.

Abbiamo minutamente illustrato in che consistono i prossimi lavori di via Roma e cioè nell'abbattimento di quattro isolati: quello che sta fra via Cesare Battisti e via Principe Amedeo, l'altro di fronte fra vicolo della Crocetta e via Bertola, un terzo fra via Arcivescovado e via 24 Maggio e l'ultimo fra via Cavour e via Andrea Doria. Gli stabili, in questi quattro isolati, dovranno essere ricostruiti su di un allineamento di sei metri arretrato da quello attuale, ciò che porta a dodici metri l'ampliamento della strada. Questa immediata soluzione, che ha trovato il favorevole consenso dei proprietari delle case che dovranno essere abbattute, e che il Ministero dei Lavori Pubblici e il Consiglio Superiore delle Belle Arti ha approvato, permette un prossimo inizio dei lavori.

Poichè riteniamo sia sempre utile la collaborazione del pubblico con l'Autorità podestarile, così abbiamo pubblicato giorni addietro, non appena data notizia della parziale soluzione di via Roma, le preoccupazioni che « un gruppo di architetti urbanisti » ha espresso in una riunione nella quale è stato esaminato il problema della ricostruzione della nostra massima arteria. Gli architetti, ritenendo che la soluzione del problema sarebbe per essere parziale e provvisoria, e che cioè in via Roma alla ricostruzione dei quattro isolati che necessitano un immediato intervento del piccone, non farebbe seguito la ricostruzione degli altri su di un allineamento arretrato di sei metri, prospettano come la stessa via verrebbe ad essere trasformata, per quest'opera parziale, in un seguito di piazze, slarghi, e lunghe strettoie ostacolanti la circolazione ed assolutamente inestetiche.

Abbiamo voluto a puro titolo di cronaca informare i lavori delle preoccupazioni degli architetti urbanisti, preoccupazioni che sono divise dalla maggioranza della cittadinanza, certi però che il Podestà, che tante sollecitudine ed interessamento ha dimostrato per l'annoso problema, che senza il suo autocreativismo intervento sarebbe ancora nel campo delle discussioni, troverà certamente una soluzione che soddisfi appieno i torinesi, in modo che la nuova via Roma riesca degna di una città che anche nel campo dell'edilizia è sempre stata modello alle altre.

Tale soluzione non può a meno di comportare l'obbligo agli altri proprietari di case di via Roma di allineare i loro stabili, che saranno ricostruiti in un secondo tempo, con i fabbricati che sorgeranno nel primo tempo (con un arretramento di sei metri dalla linea attuale) nei quattro isolati, dei quali è già stato decretato l'abbattimento.

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'Industria (corso Galileo Ferraris, 12) comunica:

Cercansi: 1 rettificatore (squadra), 2 saldatori ad arco, 1 apprendista tornitore, 1 trapanatore, 1 pulitore abilissimo (metalli), 1 lattoniere da banco provetto, 1 operaio per riparazioni scarpe, 1 operaio per scarpe da uomo lavorazione a mano (interno), provetto, 2 possitori cordonatura per macchinisti, 5 operaie maglierista per telai circolari (pratiche), 3 donne addette macchine (squadra), 4 donne rifinitrici pelli verniciate (robuste e pratiche), una ragazza apprendista (finissaggio tessuti).

Per evitare gli investimenti dei bambini

Un provvedimento del Podestà

L'impressione prodotta dalla tragica sciagura toccata ier l'altro alla scolaro Orsini dibino nei pressi della Scuola Federico Sclopis, è purtroppo viva nella cittadinanza. Pertanto, allo scopo di segnalare ai conducenti di veicoli — tramvie, autobus, autocarri, automobili, ecc. — la presenza di edifici scolastici e la conseguente necessità di procedere con la maggiore prudenza per evitare di investire i bambini all'ora dell'entrata o dell'uscita dalla scuola, il Podestà, su proposta del direttore dell'Azienda Tramvie, e sentiti gli uffici competenti, ha deliberato di apporre presso le scuole elementari appositi cartelli ammonitori.

Questi cartelli invitano il conducente del veicolo a fermare il veicolo stesso ed a riprendere quindi la marcia a passo d'uomo. Essi sostituiscono quelli Rasi che l'Azienda Tramvie aveva in un primo tempo fatto murare presso le scuole e saranno messi in sito a cura dei bidelli alcuni minuti prima dell'entrata o dell'uscita dalla scuola dei ragazzi. Il loro ritiro avverrà appena dopo, perchè, a parte la considerazione ovvia che, passato il pericolo il cartello non risponderebbe più allo scopo, vi è ancora da tener presente che l'esposizione temporanea, appunto perchè tale, ha più efficacia d'una segnalazione particolare. Intanto, ed a titolo d'esperimento, i cartelli appariranno presso i fabbricati scolastici fronteggianti vie o piazze percorse da linee tramviarie; in seguito la loro applicazione verrà estesa a tutti i Compartimenti delle scuole elementari. Il Municipio avverte che, naturalmente, col provvedimento adottato non si può pretendere di avere ovviato per l'avvenire ai lamentati gravi pericoli che sovrastano i bimbi delle nostre scuole elementari, la cui vivacità, accompagnata alla incoscienza dell'età, è fatalmente la prima causa dei deplorati infortuni, ma si confida che esso potrà essere efficace mònito ai conducenti dei veicoli.

A proposito di passaggio di veicoli in prossimità delle scuole, riceviamo dall'industriale cav. Luigi Berta, abitante in via Cibrario 120, la lettera che segue:

« In seguito alla grave disgrazia successa all'alunno della scuola Sclopis in via del Carmine, mi permetto segnalare un altro caso successo giorni fa davanti alle Scuole Manzoni. Dalle Scuole hanno le uscite sull'ampio corso Altezza, il quale è formato da un viale centrale e da due spazioni controviali. Durante l'uscita degli alunni, giorni fa, uno di quelli traversò sbadatamente il controviale frontegiante la scuola mentre lo percorreva un camion. Lo chauffeur, che per prudenza procedeva lentamente, fermandosi di colpo, sfiorò appena il ragazzo, il quale, unitamente alle mamme presenti, provò un forte spavento. Ora, a nome di molti padri di famiglia, domando: Non si potrebbe durante l'entrata e l'uscita degli alunni obbligare tutti i veicoli, biciclette comprese, a passare dal controviale opposto alla scuola? Detto servizio potrebbe farlo l'agente davanti alle scuole; così tacerebbe più tranquilli tanti genitori che, per necessità di lavoro, non possono accompagnare i loro bimbi alla scuola ».

Le vicende del ragazzo partito in cerca di avventure

Voleva imbarcarsi come mozzo

E' stato accennato ieri, in una corrispondenza da Genova, al fermo operato dai carabinieri di Rivarolo Ligure, di un ragazzo torinese. Secondo Leopoldo, di anni 15 Di Giuseppe, scappato da casa col proposito di imbarcarsi come mozzo su qualche nave... per compiere il giro del mondo. Ma il ragazzo, non essendo riuscito ad attuare il suo progetto nessuno in parte, ed avendo dato fondo al capitale, di cui era in possesso (55 lire sottratte di nascosto al grembiule della madre) si era deciso a tornare a Torino a piedi. Le delusioni provate, la stanchezza del viaggio, la strada lunga interminabile finirono per scoraggiare il piccolo vagabondo che, smarrito e sfinito si accasciò ai piedi di un muricciolo.

Il ritorno e la vita

Leopoldo Secondo, un bel ragazzo vispo e robusto, appassionato lettore di romanzi, di avventure e impenitente spettatore di *films* sensazionali e avventurose, aveva sognato di poter alla sua volta divenire protagonista di una di quelle romanzesche vicende, che aveva viste proiettate sullo schermo o che erano balzate dalle pagine di uno dei tanti libri di Salgari da lui divorati nelle ore di dopo-scuola. Giungere ad un porto di mare, imbarcarsi su di un piroscafo con la speranza che naufragasse in vicinanza di qualche isola deserta, raggiungere poi la terra a nuoto, e iniziare sull'isola sperduta in mezzo all'oceano e popolata di selvaggi, una vita nuova densa di emozioni, partecipando a cacce di belve, incontrando mille peripezie dalle quali naturalmente egli doveva sempre uscire incolume: tutto questo aveva sognato l'intrepido e troppo esaltato ragazzo. Accadde così quel che doveva accadere. Non appena egli fu passato bruscamente dal romanzo alla vita, malgrado l'indiscutibile ardimento personale di fronte alle prime difficoltà, di fronte soprattutto alla mancanza di mezzi, sperduto in mezzo alla campagna, sentendosi venir meno le forze, si abbandonò alla disperazione. E, appoggiato al muricciolo, singhiozzava pensando alla mamma lontana. La realtà, sovrapponendosi alla fantasia, dava in tal modo al ragazzo la più severa lezione. Le illusioni, di cui si era nutrito fino a poche ore prima, erano definitivamente tramontate. Era ritornato il ragazzo quindicenne che non si era mai allontanato dalla madre e che di questa sentiva improvvisamente e terribilmente la mancanza.

Dove è il piroscafo dell'avventura?

Con ben altro spirito era arrivato a Genova. Al cospetto del mare, la cui interminabile distesa gli aveva per la prima volta dato la misura della piccolezza del suo essere, in presenza dei marosi dondolici piroscafi ancorati alla banchina, il ragazzo aveva sperato che il suo sogno cominciasse a realizzarsi. Il più era fatto. In una città di mare era giunto. Ormai non gli restava che imbarcarsi. Sceso nelle calate del porto, il piccolo torinese, sperduto tra la folla di lavoratori che si affaccendavano, ed alle chiederai come avrebbe risolto il problema dell'imbarco. Fermò alcune persone alle quali espose i suoi propositi, i più, sentito il suo desiderio di farsi mozzo, neppure si degnavano rispondergli; vi fu perfino chi non si trattenne dal ridere dei suoi propositi, e solamente alcuni, benevolmente impressionati dalla sua audacia ed inesperienza, gli dissero recisamente che non doveva farsi illusioni di poter ottenere un imbarco. Troppe difficoltà ostacolavano il suo desiderio; ciò che di meglio gli restava a fare era di imbarcarsi... per la riva del Po.

Il ragazzo non si arrese subito a quei saggi consigli. Vagabondò nel porto, continuò a interrogare quanti incontrava, non tenendo conto dei rifiuti, sperando sempre in una ventata di fortuna. Gli pareva impossibile di non poter trovare, fra tante navi e di così grosso tonnellaggio, pronte a levar le ancore, un piccolo posticino per sè.

Nel frattempo le 55 lire che aveva preso alla mamma, in previsione del suo giro intorno al mondo, avevano subito non pochi salassi. Già durante il viaggio da Torino a Genova si era verificato nel suo capitale un notevole ammanco, nonostante la imposizioni economie. Di più, un nemico invincibile dei giovani della sua età, il formidabile appetito che non l'aveva abbandonato neppure a Genova, concorreva a dar fondo a quei pochi denari Turchia, dopo essersi riposato per qualche ora in un giardino pubblico, aveva ripreso il suo peregrinare rivolgendosi di preferenza ai marinai, nella speranza che qualcuno di essi si fosse impietosito di lui. Egli voleva imbarcarsi a qualunque costo, non metteva condizioni di retribuzione; avrebbe vissuto a bordo con gli avanzi del rancio, si sarebbe adattato ai più umili mestieri pur di partire.

Solamente quando nel borsellino non gli rimasero che pochi soldi, si decise a salutare definitivamente quel mare, che non voleva saperne di lui, e avvilito e stanco al diresse passo passo verso Sampierdarena. Arrivò così sulla collina di Carbo, che sovrasta Rivarolo.

Sperduto

A questo punto, il ragazzo che aveva avuto l'illusione di saperai orientare, anche se si fosse trovato nella lungia o in un deserto, constatò che si era smarrito in una piccola collina non troppo distante da Genova e che non riusciva a trovare la strada che doveva ricondurlo a Torino. Fu allora che le lacrime tremolarono sul suo ciglio, fu allora che ripensò con nostalgia alla sua casa e alla mamma abbandonata.

Colà lo trovarono i carabinieri di Rivarolo Ligure in perlustrazione e nel loro seno il piccolo smarrito verso tutta l'amarezza della sua delusione. I carabinieri — come abbiamo detto — si presero cura del ragazzo, che accompagnarono in caserma, per provvedere alla sua traduzione a Torino.

Due ruote di automobile che viaggiano da sole

Nella giornata di ieri gli agenti di P. S. del Commissariato Dora procedevano all'arresto di due individui sospetti, certi Alfredo Bellia, di anni 22, e Amedeo Citone, di anni 18, i quali cercavano di vendere due ruote d'automobile completo di gomme e coperture. Accompagnati al Commissariato, i due individui confessarono che la notte dal 3 al 4 corrente erano penetrati nel cortile dello stabile di corso Vittorio Emanuele, 63, e avevano rubato da un'automobile, lvi abbandonata, le due ruote di riserva. Il furto era stato dal proprietario della macchina, signor Felice Barbero, denunciato al Commissariato di San Secondo.

— La notte dal 3 al 4 ignoti ladri, dopo aver fatto saltare il lucchetto che chiudeva la vetrina del negozio di mercerie di proprietà della signora Antonietta Manino, in via Monferrato, 1, rubarono 30 paia di calze di lana e di cotone. Il furto è stato denunciato alla Sezione di P. S. Po.

I malati del San Luigi

Chiarimenti del prof. Malan

Il prof. Guido Malan torna sull'argomento dei malati del Sanatorio San Luigi, che nessuno visita, con questa lettera altrettanto nobile quanto pratica, che ben volentieri pubblichiamo:

« *Chiarissimo signor Direttore,*

« Nel ringraziare per la pubblicazione della mia lettera-appello e per gli efficacissimi commenti aggiunti all'articolo « *Pietose i malati del S. Luigi* », prego la S. V. di volere ancora concedere ospitalità a queste brevi delucidazioni in risposta alle gentili persone che mi hanno cortesemente telefonato in merito o dimostrato la loro adesione.

« Per me l'opera dovrebbe svolgersi sotto l'egida e secondo le direttive dei Fasci Femminili, designati in modo tutto particolare a dare impulso alle opere di assistenza, perchè se il pensiero, specie quello politico, è maschile, la pietà è squisitamente, essenzialmente femminile! Le signore che hanno volontà (e tempo) di portare ai malati non visitati da parenti e da amici una parola di conforto e di speranza, dovrebbero iscriversi al gruppo che chiamerei delle *amiche dei poveri infermi*. Esistono già, per fortuna, benemerite visitatrici dei malati di S. Giovanni, del Mauriziano, del S. Lazzaro, ecc. Basterebbe che a tali signore si aggregassero anche le « amiche dei poveri infermi » decenti ai S. Luigi, e degenti in altri ricoveri, non visitati.

« *Le amiche dei poveri infermi* potrebbero (come a Milano gli amici del Sanatorio di Garbagnate) oltrechè portare una parola di conforto, un sorriso di simpatia ai malati non politici, proteggere e difendere, nel senso di facilitare loro la ricerca di un lavoro adeguato alle forze ancora scarse, consigliarli, indirizzarli alla benemerita Cucina malati poveri, alla Società cristiana che in ogni Parrocchia di Torino si occupano dei poveri, *tutore facilitare* il ritorno al paesello!

Molti di questi ex malati dimessi, quali precisamente che essendo visita, provengono da regioni lontane, non sanno a chi rivolgersi in Torino, ove sono venuti in cerca di lavoro, ove conoscono poco l'ambiente. Le amiche dei poveri infermi potrebbero svolgere una utile opera di solidarietà, sorreggendo così chi torna ancora vacillante alla lotta per il pane quotidiano, impedendo molte ricadute ivi fatali.

« Coll'augurio che il programma così prospettato venga attuato e che le visitatrici dei vari ospedali si uniscano in un solo Fascio benefico, in via provvisoria ricordo che la visita ai S. Luigi è concessa nelle prime ore del pomeriggio della domenica e del giovedì. La sped. Direzione e le Rev. Suore potranno, ove lo credano opportuno, indicare alle visitatrici quali sono i « malati che nessun amico o parente visita mai ».

La Duchessa d'Aosta visita l'ospedale di S. Lazzaro

La Duchessa Elena d'Aosta, accompagnata dalla dama d'onore contessa Lesegno, ieri si è recata a visitare l'ospedale di San Lazzaro, soffermandovisi a lungo in un minuzioso giro dei vari reparti. La Duchessa è stata ricevuta dal direttore della clinica prof. Dixonzero e dal direttore della sezione ospedaliera prof. Fontana, i quali, coi loro aiuti ed assistenti dottori Vercellino, Ferrari e Couvert, la furono di guida nelle corsie e nei gabinetti. L'augusta Signora si è vivamente interessata alle informazioni che le erano fornite circa l'andamento dell'ospedale, e si è soffermata presso numerosi degenti, rivolgendo loro la parola con squisita affabilità e suscitando in essi profonda commozione. La Duchessa si è intrattenuta anche coi febbricitanti degenti nell'apposito reparto e attuali alle cure del dottor Ferrari. Nel lasciare l'ospedale essa ha avuto parole di vivo encomio pei sanitari, per la suora infermiera e per il personale.

Le disavventure di un moderno don Giovanni

che insidiò la felicità di tre suoi amici

Qui si narra del giusto e meritato castigo inflitto ad un intraprendente giovinotto, che fradi l'amicizia e cercò sfacciatamente l'amore dove non doveva cercarlo.

Il donglovanni castigato è l'operaio Giovanni Buffo, sulla trentina, occupato fino a qualche settimana addietro presso la Carrozzeria Garavini. Sin dall'infanzia egli aveva coltivato l'amicizia di due fratelli, suoi coetanei. Insieme erano stati scolari, insieme avevano compiuto le solite marachelle che si compiono in quell'età felice. Non si erano perduti di vista neppure dopo: anzi, l'amicizia si era sempre più cementata col passare degli anni. E le cose sono andate piane e fatte fino qualche tempo addietro.

Due amici sposano due fratelli

Il primo mutamento, la prima scossa a quell'equilibrio che pareva destinato a rimanere perennemente stabile, risale al matrimonio dei due fratelli, che, per fare una festa più bella e più completa, si sposarono lo stesso giorno, recando al talamo due sorelle. Quel giorno fu festa anche per il Buffo, che naturalmente aveva preso posto fra gli invitati; ma le nubi cominciarono subito dopo.

Bisogna notare che il Giovanni, anzi il donglovanni (certuni sono predestinati anche nel nome) ha un temperamento sentimentale o amatorio che dir si voglia, piuttosto accentuato; un carattere piuttosto esplosivo e audace, che mira diritto allo scopo. Il giorno stesso del duplice matrimonio, il giovane badava a osservare l'una sposa e l'altra, a considerarle ben bene, a studiarle. Evidentemente egli si domandava quale era la più bella, quella che gli piaceva di più; ed anche si proponeva il duesito qual'era quella cui egli sarebbe piaciuto di più... Ma probabilmente egli non ha saputo darsi una risposta, giacchè nei giorni e nelle settimane che seguirono, egli ha frequentato con pari assiduità tanto la casa dell'uno come la casa dell'altro dei fratelli.

I guai sono precisamente cominciati di qui, da queste frequenti visite. A dir la verità, il Buffo, che era rimasto orfano dei genitori, da tempo frequentava le case dei due amici, nelle quali evidentemente trovava un poco dell'intimità famigliare. Ma dopo il matrimonio — e questo fu il sintomatico — le visite si fecero assai più frequenti e più lunghe. Siccome sposato, senza una donna che aggiudisse alle comuni piccole esigenze della sua persona, si recava un giorno da una delle spose, chiedendole per piacere se poteva interessarsi della lavatura della sua biancheria, si recava un giorno dall'altra per portarle della roba da stirare o da rattoppare. Un pretesto, insomma, c'era sempre, e le visite continuavano con grande insistenza.

Tre nubi su tre orizzonti

Ma le sorti del donglovanni dovevano essere rimaste in sospeso, nell'un caso e nell'altro, poichè risulta di una terza serie di visite... infatti il giovanotto dalle molte aspirazioni si era messo a frequentare anche la casa di un terzo amico, naturalmente sposato anche lui, e pure amico del due fratelli. In altre parole, il donglovanni si era preparate e aperte ben tre strade davanti a sè... E la terza strada la percorreva col pretesto di farsi confezionare le camicie, giacchè la terza sposa è una brava cucitrice.

Sui tre orizzonti maritali sorgono i primi sospetti, i primi segni di pericolo, di bufera. E questa scoppia, circa un mese fa.

Uno dei fratelli trasloca: dal quarto piano porta il suo alloggio al primo piano della stessa casa. L'amico Giovanni accorre lesto volonteroso e cerimonioso ad aiutare; e presta man forte pel trasporto delle masserizie. Senonchè il marito, risalendo al quarto piano dopo aver trasportato un mobile al primo, nota qualcosa di sospetto. Vede l'amico scomparire ed accalcare, e intravia gli pare che la fatica del lavoro non sia tale da causare tanto disordine ed emozione nella sua persona. Comincia la sua bisogna, ma non perde più di vista l'amico. Quando questo se ne è andato, interroga la moglie; e la risposta della donna sono tali che egli si riempie di ira e di sdegno...

Segue un concitabile fra i due fratelli, in cui vengono chiarite molte cose; e un giorno che incontrano il Giovanni, senza tanti complimenti gli saltano addosso e gli menano tanti pugni e ceffoni che il poveretto ne rimane mordito. Non solo. Pochi giorni dopo è chiamato dal Commissario della Sezione di Vanchiglia; ed egli apprende che contro di lui è stata sporta denuncia per tentata violenza carnale.

— L'amico incomincia a vedersela brutta. Si sente offeso ed in pericolo, e corre alla vendetta. Avvicina un amico, un quarto amico sposato anche lui (tutti sposati, gli amici di Giovanni Buffo!) e gli fa una grave rivelazione:

— Sai? C'è uno che ti tradisce con tua moglie!

— L'barbaccio! — esclama l'amico. — E chi è?

— Diamine! non la so mi ancora accorto? E' il tal dei tali (e fa il nome del denunziante).

— Non ti credo, se non mi dai la prova.

— E lo la prova te la dò questa sera, questa notte stessa.

Difatti quella notte stessa, all'ora dei congiurati, cioè verso le 1, don Giovanni e l'amico e i bussano alla porta del denunziante. Il Buffo ha assicurato ai n. 4 che qui troveranno certamente sua moglie insieme a quel traditore; e allora, saranno per costui noie da orbi!...

Quattro pugni su due spalle

Entrano, tutti insieme al denunziante non c'è alcuna moglie alloi. Ciò non toglie che il n. 4, spalleggiato da don Giovanni, esca in sanguinose accuse. Risponde vibratamente l'accusato, e siccome la cosa è veramente in voce dell'innocenza; i due contendenti si spiegano, si comprendono, si danno la mano. Comprendono anche troppo: cioè, che si tratta di un trucco di don Giovanni. E allora quelle mani che si sono poc'anzi aperte nella stretta di pace, improvvisamente piombano, rinchiuse a pugno, sul groppone del malcapitato, che ne rimbomba come un tamburo. A quattro a quattro egli è obbligato a fare i gradini della scala, che gli altri gli sono dietro e non lo mollano. Giunto per lui che l'allegria del quarto piano è stato trasportato, come abbiamo visto, al primo!

Ma con quello abbondante distazione di pugni l'intraprendente giovane non ha per nulla saldato il suo credito. Infatti, un bel giorno che cammina tranquillo per strada, è fermato dagli... amici. Ci sono tutti e quattro: dal n. 1 al n. 4. Don Giovanni è preso di mezzo, e riceve una quadruplà lezione che non si dimenticherà per tutta la vita.

Quel giorno stesso il commissario lo manda il nuove a chiamare e gli notifica che contro di lui c'è una seconda denuncia per violazione di domicilio.

— E mi risulta anche — conclude — che vi vogliano bastonare...

— L'hanno già fatto, signor commissario!

Don Giovanni suda; si dimena sulla sedia, come sulle spine.

— Signor commissario... — dice con voce mellifua — mi faccia un favore...

— Se posso...

— Mi metta dentro.

— Ma perchè?

— Perchè... perchè... fin che sono in camera di sicurezza sono al sicuro con le mie povere spalle già così provate!

Il commissario sorride, e la accontenta. Lo fa accompagnare in camera di sicurezza, e ve la tiene un giorno. Don Giovanni vorrebbe restarci ancora, ma il funzionario non può soddisfarlo. Così don Giovanni esce, guardingo e sguardo, dal Commissariato, e fila quasi di corsa verso casa. Pensa alla spada di Damocle, al terribile incubo di un pericolo sempre incombente; e pensa con nostalgia alle armature di tutto ferro che portavano i guerrieri antichi, così indicata a riparare, nonchè dai pugni, dalle bastonate...

Seguendo la Cronaca

La settimana del combustibile nazionale

Riferendoci all'articolo comparso domenica 2, in questa rubrica, nell'interesse generale ricordiamo che, con sabato 8 corrente, scade il termine per approfittare della **Settimana della Mattonella Minerarla**. Tale insuperabile combustibile è stato messo a disposizione del pubblico dalla specialità **Società Mineraria del Valdarno**, a sole Lire 23 al quintale, franco domicilio, mentre il suo prezzo sarà da lunedì 10 risalito in Lire 25.

Agente Depositario: **Primeo e Pellini - Prima Casa Carboni da riscaldamento** - Corso Vinzaglio, n. 21 - Tel. 41-960 - Via Balme 17 (Campidoglio) - T. 30-42.

INVITO

La **S.I.A.T.** (grandiosi magazzini di seterie, lanerie, drapperie) invita le gentili signore a visitare l'imponente vetrina del suo reparto in via XX Settembre 60, dove sono esposte le ultime creazioni di gran moda.

La Manifattura Tendaggi

di **ANNIBALE BOSSI**

espone e vende nei suoi nuovi locali di *via Consolata, 5 - Torino*, tende e tappeti di ogni qualità e grandezza, a prezzi sempre eccezionali.

STROLOGO LIQUIDA TAPPETI PERSIANI

ed offre occasioni incredibili, con prezzi insostenibili dalla concorrenza. Visitate P. Castello 19. Tel. 48-137.

Le creazioni di Parigi

in *colliers* d'orte, fiori, fibbie di alto modo, ornamenti per signore eleganti, si eseguiscono da **Vigano**, v. S. Tommaso 4.

ULTIME ASTE TAPPETI PERSIANI E CINESI GALLERIA COROT

Via Santa Teresa 19, *telef.* 45-853

La rarissima collezione che va all'asta in questi ultimi giorni batte qualsiasi precedente! Rende incredibili gli stessi acquirenti! Occasione che mai più si presenterà a Torino elegante, perchè la Galleria ha facoltà di smaltire la insuperabile collezione di centinaia di esemplari

a qualunque prezzo.

Oggi giovedì e sabato i corrente, per la grande affluenza e per aderire alle numerose richieste pervenute, oltre alle solite aste serali delle ore 21, **avranno luogo aste diurne alle ore 15.30 precise**. Possibilità di visitare minutamente i pezzi che interessano e che si ambientano a richiesta.

La Galleria garantisce la primissima scelta della meravigliosa collezione.

CARBONI - F.lli CERESA

Avvertiamo la spettabile clientela che i nostri telefoni portano ora i numeri: 61-123 — 61-080 — 60-011 — 50-073 — 42-307. Consegne immediate dei migliori carboni in sacchi plombati a partire da 200 Kg.

SALA D'ARTE GUGLIELMI PIAZZA CASTELLO, 25

Vendita continuata degli splendidi tappeti persiani testè giunti; ogni qualità, tutte le misure. Orario: 9-12; 14-18. — Mobili ed oggetti d'occasione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Società del Teatro Regio (Stagione lirica). — Ore 21: « Il vascello fantasma » di Wagner (ultima popolare).

TEATRO DI TORINO (Compagnia « La Follie Scene »). — Ore 21.15: « La seconda sorpresa de l'amour » di Marivaux. — « La mariage gouvé » di Mirbel (Ora in allestimento).

BARIGNANO (Comp. Maria Melani). — Ore 21: « La Maschera » di Lenzoni.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Pintomalchi). — Ore 21: « Cri-cri » di A. Cuccini e G. Lombardo.

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21: « L'amante della signora Vidal » di Louis Verneuil.

CHIARELLA (Gran Guignol di Parigi). — Ore 21: « Fortuna » di Delamare; « La rivale di Astarte » di Collivaux da Calmago; di Gabriel Timmory.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Don Pasquale » di G. Donizetti (lirica popolare).

ROSSINI (Comp. dial. Casalegno). — Ore 21: « L'ai pais d'le femne mute » di Bertinetti, Barbero, Bellini e Cravero.

GIAMBUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: « Giambuja cerca per farsi ».

ODEON — Ore 21. Rivista: « Canto per voi ».

MAFFEI — Ore 21.15: « Di bene in meglio » con Anna Fougez. Ore 24: Dancing

GARDEN-DANZE — Ore 17 e 21: Gran jazz.

GAY-DANZE - Lezioni. Trattenimenti 16 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Albertina, 6). Ore 10-16. Domenica 9-12, sempre gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6). Ore 10-16, domenica 9-12; sempre grat.

PALAZZO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari 14). 9-12; 14-16.30, festivi L. 5; domen gratuito.

PALAZZO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 36). 9-12; 14-16.30, festivi L. 5; dom gratuito.

MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mole Antonelliana, 20). 9-16; 14-16.30, fer L. 5, gratuito.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano) Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.

ARMERIA REALE (Piazza Castello). Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12, sempre grat.

PALAZZO REALE: Giov. e dom. 13-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

ALHAMBRA — « Rosina marina » (parodie), nelle Dove e Rod La Rocque. « Soccorso ».

AMBROSIO — « La donna e la tigre » Adolphe Menjou e Evelyne Brent.

VITTORIA — « Bebè la corista » Bebè Daniels, N. Hamilton, Numeri di varietà.

ROYAL — « Crepuscolo d'amore » (inedito).

ITALIA — « Asfalto » Betty Amann, Schlettow.

BORSA — « Ellotropio », O. Gustavova.

SPLENDOR — « La maschera della vita ».

ALPI — « Veglia della Bamma », J. Gaynor.

SAVOIA — Dalle 15 doppio programma: « I Vichinghi » e « Nerte Savoi-Brahonie ».

I divertimenti

Domani al SALONE UHERSI « LA CANZONE DEI LUPI »

Questo poema di passione, edito dalla « Paramount Vitaphone », realizzato con arte profonda da *Victor Fleming*, è un gioiello di film sonoro.

LUPE VELEZ

la bellissima attrice dal canto armonioso, è l'interprete, con *Gary Cooper*, di questo squisito poema di giovinezza e d'amore. Oggi ultime di « Rondine marina ».

CINEPALAZZO

Ore 15.30: J. BARRYMORE

nel capolavoro « *La valanga* » *meravigliosa!*

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 351 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 9.15-9.30, 11.15-11.25. Radio informazioni. — Ore 11.25-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12.20-13.20: Radio informazioni. — Ore 13.20-14: Concerto. — Ore 13.20-13.55: Chiusura Borsa di Milano e Torino. — Ore 13.55-14.20: Radio informazioni. — Ore 16.30-17: Dalle Radio giornalino. — Ore 17-17.50, Quintetto. — Ore 17.50-18.10: Esit. Dopolavoro, Notizie. — Ore 19.20-20.10: Concerto del pranzo. — Ore 20.10-20.40: Lezione di inglese. — Ore 20.40-20.50: Radio informazioni. — Ore 20.50-22.30: Varia. — Ore 22.30: Segnale orario. — Trasmissione dell'opera « Madame Butterfly » di Puccini dal Teatro alla Scala di Milano. — Negli intervalli: Conferenze. — Ore 23.30-24.10: Radio informazioni.

La partenza degli studenti argentini

Ieri mattina ha avuto luogo l'ultimo ricevimento offerto agli studenti argentini, ospiti del Gruppo Universitario Torinese.

Nel ricco salone del Consolato argentino, il console Pablo Del Pino ha ricevuto la Delegazione, che era accompagnata dal prof. Pivano e dal vice-segretario del G. U. F., Farina, e ha posto ad essa un saluto cordialissimo, dicendosi lieto di ospitare i giovani colleghi venuti a studiare le nuovissime istituzioni italiane; ha ringraziato infine il Magnifico Rettore, prof. Pivano, per la accoglienza che l'Università torinese ha tributato ai giovani ospiti. Ha risposto, applauditissimo il Rettore, per rinnovare il suo compiacimento per i risultati notevoli che emergono dagli scambi culturali ed intellettuali fra nazione e nazione, e per augurare che questi scambi tra l'Italia e l'Argentina si stringano sempre di più.

La Delegazione è partita alle 18 per Genova, donde si imbarcherà, a giorni, per fare ritorno in patria. A salutare i partenti erano alla stazione di Porta Nuova il console Del Pino, il prof. Pivano, il prof. Vignolo-Lutati, direttore della Scuola superiore di scienze economiche e commerciali, e il capo manipolo Farina.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

5 febbraio 1930

NASCITE	20
MORTI	23

Nessuna imputazione

contro l'ex-commissionario di Borsa Felice Terzi

Su informazioni pervenute da Roma si accennò giorni fa ad un'istruttoria svolta in quella città per la falsificazione di alcuni titoli di Consolidato, e nella quale sarebbe stato coinvolto il signor Felice Terzi, già commissionario di Borsa a Torino. Contro il Terzi non si è avuto però alcun procedimento giudiziario, in quanto egli, in tutta la faccenda, non figura che come testimonio.

L'Ordine dei farmacisti

Il Ministero dell'Interno, con decreto del 10 gennaio u. s., ha costituito, per il quadriennio 1930-1933, il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti per la provincia di Torino, così composto: Bergesio Lodovico, Maria dott. Ercole Martina dott. Enrico, Marinelli Eugenio, Oberto dott. cav. Sebastiano, Prato dott. cav. Felice e Serragno dottor Felice. Il nuovo Consiglio, insediatosi il 30 gennaio, ha nominato presidente il signor Ezechiele Marinelli e Segretario il dottor Ercole Prato.

I furti in Vanchiglia

Due degli indiziati assolti

Dinanzi alla VI Sezione del Tribunale sono comparsi Pievano Federico di Giuseppe, di anni 32, abitante in via Mongrando, 36; Francesco Danzero fu Michele, di anni 39, abitante in via Mongrando, 30, e Matteo Pegolo fu Antonio, di anni 32, abitante in via Cavalli, 19. Essi erano stati arrestati perchè sospettati di appartenere ad una banda che infestava il Borgo Vanchiglia, svaligiando

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI DELLA SPAGNA

Il Governo mantiene le riforme di De Rivera

mentre i partiti cercano di orientarsi

(Dal nostro inviato)

Madrid, 5 notte.

Passata la prima scalmana, i fautori e gli apologisti della caduta di Primo De Rivera non riescono a nascondere il proprio imbarazzo. Per la prima volta, dopo 7 anni di querimonie contro l'uomo che, a sentirli, privava la Spagna del libero uso delle sue forze politiche e naturali, sembrano accorgersi che queste forze politiche non esistono. Era inteso che il dittatore fosse stato messo da parte affinchè nulla impedisse al paese di ritornare ai bei giorni della Costituzione del 1876; ma ora che il dittatore non c'è più, la Costituzione del 1876 sembra avere perduto molto della sua variate attrattive. Il proverbio francese citato ieri seguita ad essere di attualità: la Repubblica era bella sotto l'Impero, e, scomparso l'Impero, addio vecchi repubblicani. L'esperienza della Spagna può valere a questo riguardo da insegnamento per molti popoli. Nulla di più facile del trovare da ridire sopra un regime: il difficile sta nel sostituirgliene uno migliore.

Una verità

La prima verità scoperta dalla Spagna, a pochi giorni dall'eclisse politico del marchese De Estella, è che la Spagna manca di Partiti; o, per meglio dire, i Partiti ci sono e sono anche troppi, ma il guaio è che nessuno di più che cosa significhino sul serio. Si è che i futuri elettori provano a loro riguardo una istintiva diffidenza. E per cominciare ad intenderci: il ritorno dei vecchi Partiti deve essi essere compreso con il ritorno dei vecchi uomini che li capeggiavano? Su questo punto, il sentimento dell'opinione spagnuola non consente dubbi; nessuno vorrebbe più vedersi innanzi, nemmeno dipinti. Una Federazione agraria di provincia ha scritto al generale Berenguer per dirgli in sostanza: fate quello che volete, ma non ci restituite per amor di Dio i « caciechi », di cui Dio ci aveva liberati. Affrettiamoci a far tesoro di questo commovente grido dell'anima, giacchè non è possibile dire se di qui a pochi giorni vi sarà ancora in Spagna qualcuno che abbia il coraggio di lanciarlo. La disaffezione del pubblico dai « caciechi » è semplicemente il risultato del fatto che costoro, da un pezzo lontani dal paese, non hanno in pochi giorni potuto procedere al censimento e al raggruppamento delle rispettive clientele e si trovano momentaneamente sospesi nel vuoto. Ma che si lasci loro il tempo di seminare adunate e ristabilire contatti e una turba di Sillà in armi si riaffaccerà alle porte della città, la quale si affretterà di fare loro buon viso, a scanso di peggio, come in passato.

In quanto al ritorno delle vecchie barbe, non credo dunque che le manifestazioni odierne del sentimento generale abbiano più che un valore provvisorio e permettano di ritenere tramontata l'ora dei Sanchez Guerra, dei Gabriel Maura, dei Cambo, e via dicendo. Più serio appare il problema nel senso della restaurazione dei Partiti. Restaurarli come e dove erano, alla maniera del crollato campanile di San Marco o rifarli di pianta? I repubblicani, abbiamo visto ieri, si accontenterebbero di rinascere come erano, e la cosa non può sorprendere nessuno, essendo il repubblicanesimo per definizione — e lo prova ad esuberanza la Francia — un partito monocolo e come il ciclope della favola, cioè che in tanto ha ragione di esistere in quanto non esiste la Repubblica, ma che all'indomani della instaurazione della Repubblica deve necessariamente sparire sotto pena di non significare più nulla.

Tentativi per costituire il fronte unico delle Sinistre

Senonchè non si tratta solo dei repubblicani. Già nella stessa Catalogna, culla tradizionale del repubblicanesimo spagnuolo, la situazione non è più così semplice, visto che bisogna ormai farvi i conti con i socialisti. Un intenso lavorio è in corso a Barcellona per tentare la creazione di un fronte unico fra repubblicani e estrema sinistra, ma il guaio è che nessuna delle due ali intende abdicare ai propri principii essenziali e che un fronte unico composto di due ali divergenti rischia di subire la sorte dell'asino libraio e un tempo per le orecchie e per la coda. Una cosa analoga si verifica a Madrid, sul terreno semplicemente democratico. Qui, Santiago Alba si è accinto alla elaborazione di un grande Partito di sinistra, dove dovrebbero entrare elementi liberali, democratici e socialisti. Per nulla ammaestrato dall'esempio francese, questo Herriot iberico sogna un cartello spagnuolo a base di massoneria radicale-socialista.

Ora i socialisti, meglio informati di Santiago Alba, si annunciano decisi a modellare il loro contegno su quello di Leone Blum e di Paul Faure, cioè conservare la propria indipendenza, declamando con i partiti borghesi ogni collaborazione. Il tentativo di Santiago Alba di appiccicare l'etichetta di sinistra sul vecchio partito liberale, onde adattarlo ai gusti del giorno, sembra di conseguenza votato ad uno scarso successo. Ciò che tuttavia questo e altri tentativi del genere presentano di caratteristico, è il bisogno da tutti rivelato di unificare il più possibile una materia politica, che al contrario non tenderebbe per abitudine e per forza propria se non a dividersi e suddividersi, ossia al bisogno di sottrarsi alle lusinghe delle vecchie formule logorate dall'uso e dall'abuso.

Per quanto gli avversari di Primo De Rivera si adoperino di negarlo, la settennale vacanza parlamentare ha modificato la mentalità dei partiti, ha fatto apparire anche ai loro occhi la superiorità dell'azione unitaria concepita in funzione di una sola direttiva sull'antico tipo di azione individuale e inorganica, sacra alla mentalità liberale. I gruppi politici hanno disparati vantaggi nell'unione più che nella disunione, e nulla sembrano pacentare quanto la ricomparsa sull'orizzonte nazionale di una Camera frazionata, caotica e abulica, come quella del passato. Quand'anche non avesse lasciato altro di buono dietro di sè (e i fatti vengono invece provando, a mano a mano che il sangue freddo riforma, che ha lasciato parecchio d'altro), resterebbe a Primo De Rivera il gran merito di avere ammaestrato a non credere, come si credeva, tutto quello che si racconta sui miracoli del parlamentarismo.

Un progetto di blocco

Chi non disarma, cioè chi non crede alla necessità di riformare l'antica vita politica prima di restaurarla, ammette per lo meno che si addivenga a una tregua provvisoria fra i partiti, decidendo la formazione di una specie di Costituente, nella quale tutti i gruppi non compromessi con la dittatura formerebbero fascio fino al ritorno della « normalità », dopo di che ciascuno sarebbe libera di riprendere la propria libertà d'azione. La proposta il partito di Siviglia in un manifesto formale da parlamentari liberali e repubblicani, dove il programma minimo del blocco da costituire risulta esposto come segue:

1.) Ristabilimento della normalità mercè la convocazione di una Camera eletta a suffragio universale secondo la formula costituzionale;

2.) Riconoscimento da parte degli aderenti al blocco della sovranità legislativa della Camera costituente;

3.) Liquidazione giuridica davanti a tale Camera del periodo dittatoriale e sottoposizione a giudizio degli uomini che l'esercitarono.

Questa, beninteso, è ancora politica pura, e politica della peggiore, visto che lo scopo del blocco sarebbe in sostanza quello di organizzare delle rappresaglie.

Ma un sintomo più confortante delle conseguenze spirituali lasciate dietro di sè dal Governo di Primo De Rivera, Governo deficiente certo, e privo di base nazionale, ma indubbiamente animato da sincero patriottismo, ce la fornisce l'intenzione manifestata dalle regioni agricole più progredite del Regno, quali le provincie rivierasche orientali, le Asturie, la Galizia e i paesi Baschi, di fondare un grande partito agrario nazionale che prescinda dalle preoccupazioni di metodologia politica, per applicarsi esclusivamente alla difesa degli interessi economici di un paese ancora in gran parte vittima delle malefatte del latifondo. Gira e rigira, in conclusione tutti, per un verso o per l'altro, non escluso forse neanche il vecchio partito conservatore che, dopo la secessione di Sanchez Guerra, si sforza di organizzarsi su nuove basi sotto la direzione del conte di Bugallal, hanno subito, nello spazio di pochi giorni, una modificazione di idee molto notevole.

Continuare l'opera della dittatura

Non si tratta più, come una settimana fa, semplicemente di restaurare il passato che le persone di buona fede debbono riconoscere morto e sepolto. Si tratta di creare uno stato nuovo di cose. Si tratta in sostanza, benchè nessuno abbia il coraggio di dirlo, di continuare, migliorandola, correggendola e snaturito abbandonando le sterile ostruzionismo, l'opera iniziata dalla dittatura. Primo De Rivera, uomo estraneo da bile, non deve essere poi tanto malcontento delle tendenze che si fanno luce nell'opinione del suo paese. I suoi amici vengono a scuola da lui. José Ortega y Gasset, nel Sol, condanna il vecchio regime costituzionale in termini che il marchese De Estella non ripudierebbe.

« L'antico regime — dice Ortega — significava totale demolizione della vita nazionale, continuo impedimento a che la Nazione vivesse per sè e a sè. L'antico regime si preoccupò sempre di sè medesimo e mai dei vari destini del Paese. Così si spiega come, essendo stata evidente la necessità di una profonda riforma dell'organismo dello Stato, nessuno ebbe mai in Spagna facoltà di parlarne sul serio. Così Maura come i riformisti ogni qualvolta osarono levare la voce, vennero trattati da pazzi. All'ombra della costituzione del 1876, i pubblici poteri marciavano d'accordo coi Paese quando gli interessi di questo coincidevano coi loro propri, ma gli attraversavano la strada non appena la coincidenza veniva meno. Le famose garanzie del 1876 non sono state garantite affatto, e se vogliamo vederle garantite bisognerà fare una costituzione interamente diversa da quella ».

Sotto la penna di un liberale autorevole, questa confessione è il miglior riconoscimento della necessità delle riforme intraprese da Primo De Rivera, e può fornire al lettore italiano la misura della curiosa situazione in cui si trovano in questo momento in Spagna gli uomini che hanno abbattuto De Rivera.

Riforme che resistono

Delle principali riforme tentate dal generale, quella dell'organizzazione della vita corporativa e dell'introduzione del procedimento arbitrale nei conflitti fra capitale e lavoro, tutti, da Madrid a Barcellona, continuano a dir male, ma nessuno osa più proporne l'abolizione, tranne i soliti estremisti di destra e di sinistra. Un ciclo di conferenze organizzato in proposito nella capitale dall'Unione commerciale e industriale, obbedisce, al contrario, all'intento di far meglio la luce nei vari aspetti del problema, onde perfezionare gli istituti troppo sommariamente delineati dal De Rivera, il che è, in altri termini, un omaggio al valore del suo tentativo e soprattutto a quel principio corporativo che è vanto dell'Italia avere applicato la prima volta nel mondo.

In quanto all'abolizione dell'istituto della giuria, altro provvedimento dei più discussi preso dal dittatore, non pare affatto che si pensi a sopprimerlo. E altrettanto potrei dire delle quindicimila scuole e di altre creazioni meritorie del Governo caduto.

Sono state fatte dal Gabinetto Berenguer piccole concessioni di carattere empirico. Ad esempio, il ristabilimento del collegio degli avvocati, soppresso in seguito alla sua opposizione contro Primo De Rivera e nella speranza di mortificare l'ufficio della difesa, la riassunzione in carica dei professori dell'Ateneo di Madrid e di un certo numero di insegnanti radiati; ma sugli atti costituzionali del regime nessuno si decide ad alzare la mano.

I cronisti dei giornali madrileni e i corrispondenti della stampa radicale francese assediano notte e giorno i gabinetti dei Ministri, nella speranza di apprendere dalle loro labbra che Berenguer abbia fatto tabula rasa di questo o quell'altra riforma del suo predecessore, ma se ne tornano sempre a mani vuote, anzi con l'impressione che all'atto pratico il nuovo Capo del Governo non abbia trovato le riforme del suo predecessore tanto disastrose quanto si diceva, e che in ogni caso, se qualche cosa bisogna mutare — ed evidentemente una costituzione bisognerà pure vararla, visto che in nome suo De Rivera venne deposto — si dovrà farlo con estrema ponderazione e lentezza. L'Esercito, che in Spagna è sempre un elemento col quale bisogna contare, si dichiara soddisfatto dei temperamenti di Berenguer e osserva, per il tramite della Correspondencia Militar, che « il denominatore comune di tutta la situazione politica deve essere d'ora innanzi anche in Spagna l'ordine pubblico e la pace sociale fermamente fondati ed energicamente difesi ».

O le parole non hanno più senso, o è questa la formula medesima di cui Primo De Rivera aveva, senza riuscirci, tentato l'esecuzione.

Il Consiglio dei Ministri di questa sera ha proceduto a diverse nomine ad alte cariche lasciate vacanti dalle dimissioni dei funzionari del passato regime.

CONCETTO PETTINATO.

Sei colpi a vuoto contro il nuovo Presidente del Messico

Messico, 5 notte.

Un grave attentato è stato commesso oggi contro il nuovo Presidente del Messico, Ortiz Rubio.

Appena finita la cerimonia della presa di possesso del potere, nel momento stesso in cui il Presidente Ortiz Rubio usciva dal Palazzo Nazionale, un giovanotto vestito di nero gli tirava contro, da pochi metri di distanza, sei colpi di rivoltella.

Le guardie hanno immediatamente difeso la persona del Presidente.

Non si sa fino a questo momento se il Presidente sia rimasto ferito, il suo aggressore, che è stato malmenato dalla folla, è stato subito arrestato.

I lavori della Commissione per le riparazioni orientali

I quattro punti su cui verte il dibattito

Parigi, 5, notte.

La Commissione delle Riparazioni Orientali ha tenuto stamane nel salone dell'Orologio del Ministero degli Esteri la sua seduta inaugurale sotto la presidenza del Ministro Louchaur, che aveva presieduto all'Aja la discussione relativa alle Riparazioni Orientali. La Commissione comprende i delegati dei seguenti Stati: Inghilterra, Italia, Francia, Belgio, Grecia, Ungheria, Giappone, Polonia, Portogallo, Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia.

Il comm. Brocchi rappresenta l'Italia. La Commissione, nella seduta di oggi dal pomeriggio ha esaminato l'ari. 1.o del suo programma. Nella seduta di stamane, che è stata di pura forma e che non è durata che una ventina di minuti, il Ministro Louchaur ha portato il benvenuto ai delegati e ha detto che la Commissione deve compiere un lavoro preciso e definito dagli accordi dell'Aja.

La Commissione deve occuparsi difatti d'accordo sui quattro testi seguenti: 1.o) Accordo generale tra l'Ungheria e le Potenze interessate; 2.o) Creazione di un fondo agrario per il regolamento dell'affare degli optanti (fondo A); 3.o) Creazione di un fondo di contribuzione per tutte le spese diverse da quelle provenienti dagli affari agrari (fondo B); 4.o) Testo definitivo della liquidazione delle Riparazioni ungheresi e di tutte le liquidazioni del passato.

Nel caso in cui la Commissione non si mettesse d'accordo su di un testo, il Protocollo dell'Aja ha previsto che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra procederanno alla elaborazione di un testo definitivo. Perciò Loucheur conferirà su tale soggetto con i rappresentanti della Gran Bretagna e dell'Italia in un prossimo colloquio che avrà luogo stasera.

Alla fine della seduta Loucheur ha dichiarato che i lavori della Commissione saranno abbastanza brevi.

Il « mostro » di Dusseldorf identificato e arrestato?

Berlino, 5, notte.

Corre voce che a Dusseldorf sarebbe stato arrestato un consigliere governativo (consigliere di Prefettura) sotto il sospetto di essere l'autore degli assassinii del « mostro ».

Un corrispondente di giornale si è messo in rapporto col capo della Polizia di Dusseldorf, consigliere Monberg, il quale ha per un verso confermato essere a sua conoscenza che un arresto è stato fatto sotto sospetto di rapporto con gli assassinii attribuiti al « mostro »; ma che l'arresto non sarebbe avvenuto a Dusseldorf, ma altrove, e che non si tratterebbe di un consigliere di Prefettura, bensì di un medico.

LA CONFERENZA NAVALE

Il progetto francese arenato

Stimson non si pronuncia sulle proposte di Tardieu - Un accordo anglo-americano-giapponese per le corazzate e i sommergibili?

Londra, 5, notte.

La Conferenza navale di Londra è praticamente arenata.

Il secondo Comitato degli esperti, che ieri aveva iniziato l'esame della proposta transazionale francese, riveduta e corretta per conferirle maggiore elasticità e lasciare aperti quai e là spiragli per gli eventuali emendamenti delle altre Delegazioni, prendeva conoscenza di una serie di paragrafi del progetto francese e decideva di aggiornarsi *sine die*.

Il primo Comitato conferenziale composto dei capi delle Delegazioni riprendeva ieri sera l'esame non del progetto transazionale, ma più che altro dell'aggiornamento del secondo Comitato.

Oggi la riunione dei capi delegati ha ripreso la discussione rimasta ieri interrotta e ha riconosciuta l'opportunità di calmare la costretta impazienza dell'opinione pubblica mondiale che, a vero dire, è di marca esclusivamente americana, stabilendo di tenere adunanza plenaria e pubblica martedì della settimana ventura nella quale si parlerà di argomenti non certo fatti per appassionare delegati, Delegazioni e pubblico.

In qualche ambiente conferenziale questa incapacità di cui la Conferenza dà sempre maggiore prova di affrontare risolutamente il problema della riduzione degli armamenti suscita critiche e malumori che, a cose ben considerate, non sono affatto giustificati. Il malumore diffusosi in questi giorni negli ambienti facenti capo alla Delegazione francese è forse il solo che abbia qualche modesta ragion di essere.

L'America non si compromette

Si sperava in quegli ambienti che il ritorno a Londra di Tardieu presentato al mondo come lo spirito direttivo di questa Conferenza, avrebbe infuso vigore alle Delegazioni, coraggio ai timidi e ardimento ai pusillanimi.

Tardieu, appena arrivato, si è abboccato con MacDonald e Stimson ed è intervenuto, accompagnato dagli auguri dei suoi connazionali, alla seduta di oggi del Consiglio dei Cinque. Ma l'esito che il « Carlton Hotel » si attendeva da questo intervento provvidenziale non è stato raggiunto.

La colpa non è di Tardieu, abilissimo negoziatore e cortesissimo avversario, ma del progetto transazionale francese. I suoi autori, che danno ogni giorno sempre nuove prove di notevole tolleranza consentendo a ritoccare e modificare il loro schema, non vogliono assolutamente ammettere possibilità di insanabili dissensi attorno alle loro proposte. Le asperità sono scomparse, il principio del tonnellaggio globale è quasi interamente gettato a mare con una buona quantità di zavorra inutile. Le categorie respinte nella forma originaria del progetto non solo vi fanno capolino, ma vi si sono installate da padrone con tutto il loro mobilio di suddivisioni, di limitazioni, trasferte ecc. E ciononostante, appena gli esperti vi applicano sopra i loro mirascopi, se ne ritraggono arricciando il naso o chiudendosi in un mutismo inquietante.

Come procederà infatti in un esame di uno schema, quando da un lato si dichiara di non poter prendere posizione pro o contro fino a tanto che le cifre non vengono messe in campo e dall'altro si dichiara semplicemente di non voler dire niente?

La Delegazione francese, premurosa di calmare le apprensioni americane, aveva introdotto nel suo progetto una serie non indifferente di emendamenti i quali sembravano dover assicurare il mantenimento e l'intangibilità della distribuzione di forze sanzionata dalla Conferenza di Washington. Così alterato, si credeva nei circoli francesi che il progetto avrebbe dovuto incontrare non solo favorevole accoglienza da parte dell'America ma franco e aperta approvazione. Erano indotti i francesi a fare affidamento su un'adesione americana dal ricorso delle calorose e incondizionate approvazioni date dall'America nel 1927 al progetto di compromesso di Paul Boncour.

Tardieu in un colloquio col delegato americano Morrow, avvenuto poco prima della sua partenza per Parigi, era riuscito ad eliminare qualsiasi motivo di apprensione americana e, a quanto si afferma, a ottenere anche da lui una promessa di appoggio.

Ahimè, sottoposta a più attento scrutinio la proposta francese ha lasciato Morrow, Reed e Robinson più incerti e confusi che mai, e, ieri al termine della seduta degli esperti, essi erano obbligati a comunicare ai loro colleghi di avere trasmesso la proposta transazionale francese al presidente Hoover, la cui opinione in proposito è attesa da un giorno all'altro.

In realtà la tattica temporeggiatrice e procrastinatrice dell'America ha, a quanto è dato sapere, motivi ben più profondi. L'America non intende assumere impegni, emettere giudizi su uno qualsiasi dei punti sollevati dal progetto francese, senza in precedenza essersi accertata della posizione che il Giappone intende assumere di fronte non agli aspetti accessori e secondari del problema del disarmo, ma di fronte alla questione essenziale quella della ratio che la proposta transazionale francese si ostina a ignorare.

Per il tramite delle preoccupazioni nei riguardi del Giappone, la Delegazione americana viene a trovarsi in una posizione somigliante a quella della Delegazione italiana.

Come dichiaravano Grandi e Stranni, così ora Stimson e i suoi collaboratori dichiarano che non possono pronunziarsi pro o contro uno schema di distribuzione o di computo delle forza navali senza sapere fin da principio a quale cifra esatta di tonnellaggio e a quale numero esatto di unità esso intenda applicarsi.

Si badi bene che non si tratta qui affatto di un avvicinamento italo-americano. La materia conferenziale è in uno stato di così disperante fluidità che parlare di identità di vedute, di eventuale collaborazione, è come costruire castelli sulla sabbia. Si delineano soltanto similarità di atteggiamenti, per quanto i motivi che li determinano siano diversi in ogni caso e quindi capaci di produrre conseguenze diverse. L'America pensa al Giappone e desidererebbe giungere a un accordo con Tokio, il quale solo sarebbe in grado di accelerare i lavori della Conferenza. Importanti passi presso la Delegazione nipponica risulta oggi che siano stati effettivamente compiuti dai delegati americani, sia isolatamente sia in collaborazione coi delegati inglesi.

E si parla finanche oggi di un memorandum anglo-americano il quale sarebbe stato trasmesso alla Delegazione nipponica e contenente una serie di proposte sulle quali, a giudizio di Washington, un accordo potrebbe senza difficoltà essere stabilito.

Risulta di più che ieri notte la Delegazione d'America e quella del Giappone prendevano per la prima volta contatto diretto in una riunione alla quale assistevano quasi al completo i membri delle due Delegazioni.

La seduta plenaria di martedì prossimo si occuperà di sommergibili nel senso che ogni capodelegato sarà invitato ad esprimere le sue vedute nei riguardi della proposta Rotis che fissa limitazioni precise nell'uso di quest'arma in tempo di guerra. Importante problema, ma che per ora poco o nulla ha a che fare col problema del disarmo. Per questo forse è stato scelto dietro proposta di Stimson per farlo oggetto di sfoggiori di oratoria per la seduta plenaria di martedì.

Sarà giornata di festa per i cronisti di oltre Oceano che continuano a reclamare sempre maggiore pubblicità.

P.

L'esercizio della caccia e l'interesse degli agricoltori al Tribunale di Vercelli

Vercelli, 5 notte.

Chiamati a rispondere del reato di violenza privata, imputati di avere lo scorso 15 settembre costretto un gruppo di cacciatori con minacce e spintoni, ad uscire da un fondo dalla loro tenuta, sono comparsi in Tribunale i fratelli Rinaldo, Carlo, Francesco e Pietro Bossola, facoltosi proprietari Quinto Vercellese. Essi hanno dichiarato che gli intrusi per diverse volte, nonostante che il fosso in epoca di raccolto, si erano arbitrati di entrare nella risaia.

Animatissima è stata la discussione fra le parti sulle risultanze di causa ed in special modo sulla questione di diritto che tocca tanto da vicino l'interesse dei nostri agricoltori. Al dibattimento assisteva numeroso pubblico. Il Tribunale, accogliendo totalmente la tesi del difensore, ha mandato assolti i quattro fratelli Bossola perchè il fatto non costituisce reato.

CRONACA

Un energumeno

Percuote e morde un vigile urbano

La guardia municipale Lanfranco Davito della sesta sezione (Madonna di Campagna) ieri, verso le ore 17 circa, percorrendo in servizio di perlustrazione la via Stradella, all'altezza di via della Vittoria s'imbattè in un individuo, che teneva un contegno sull'altro che corretto. La guardia si avvicinò allo sconosciuto e lo dichiarò in contravvenzione. L'individuo, che poi risultò essere certo Carlo Decarolini, di Pietro, di anni 34, abitante a Torino, invece di obbidire, si rivoltò contro la guardia municipale percuotendola a pugni e a calci. Mentre fra l'agente e l'energumeno s'impegnava una lotta ad oltranza, alcuni passanti, che avevano assistito alla scena, intervennero prestando man forte alla guardia e aiutandole ad immobilizzare il Decarolini. Quest'ultimo venne quindi accompagnato alla sezione di P. S. della Madonna di Campagna, dove venne dichiarato in arresto per violenza e oltraggio e un pubblico ufficiale. La guardia, compiuto l'arresto, si recò all'Ambulatorio Morlini a farsi medicare una ferita lacero-contusa al pignatto destro, e una lussazione all'indice della mano sinistra riportata durante la colluttazione coll'individuo arrestato. Le ferite, una delle quali era stata prodotta da un morso, vennero giudicate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 5, notte.

La giornata odierna è stata la più attiva di tutta l'annata. Sono stati difatti venduti oltre quattro milioni e mezzo di titoli. Le richieste oggi hanno superato le offerte, coicchè tutto il mercato si è mantenuto fermo e molto sostenuto, alla chiusura la maggior parte dei titoli terminava con guadagni che vanno da 2 a 6 punti. Le azioni del Tabacco e quelle Elettriche sono state particolarmente ferme. Solo le Gillette sono state in ribasso. Le Obbligazioni italiane sono state molto ricercate e hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Ital 7 % (1937)	98 3/8
Id. id. 7 % (1947)	99 3/8
Città di Milano 6.50 % (1952)	89 1/8
Mobiliari 7 % (1937)	100
Città di Roma 6.50 % (1950)	89
Fiat 7 % (1946) con warrants	106.25
Id. id. senza warrants	91.25
Prestito Italiano 7 % (1945)	99.25

AZIONI

Firelli	49
Italian Super Power	13.25
American Telephon e Telegraph	201 1/8
Consolidano Gas Co. of New York	114.50
General Electric Company	79
General Motors Corporation	44 7/8
Kennecott Copper Corporation	69.25
National e Biscuit Company	211
New York Central fly Company	163.25
Radio Corporation	39
Standard Oil Co. of New Jersey	64
Texas Gulf Sulphur Company	48.25
United States Steel Corporation	180

Parigi, 5. — Chiusura Titoli: Rendita francese 3 % 89.35; Redimibile francese 3 % 87.45; 5 % 105.05; 4 % 1917, 100.80; 4 % 1918, 99.90; Prestito francese 5 % 1920, 126.50; 6 % 1920, 105.80; Rendita Ital. 3.50 % 80.65; Banca di Francia 25.100; Banca di Parigi 3565; Credit Lyonnais 3550; Crédit Lyonnais 3130; Azioni Suez 10.400; Rio Tinto 3760; Wagons Lits 681; Montecatini contanti 365; termine 368. — Chiusura cambi: Italia 132.50; Londra 101.91; New York 20.50.25; Belgio 358.25; Svizzera 497; Olanda 1022.75; Svezia 554.50; Germania 488.75.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 90.39; New York 4.89.25; Amsterdam 12.11.75; Francia 124.01; Belgio 34.90 1/2; Germania 20.38.75; Svizzera 25.10.25; Spagna 36.87.50; Copenaghen 18.19.75; Stoccolma 18.19.25; Oslo 18.21; Helsingfors 193.50; Praga 164.31; Budapest 27.83; Belgrado 276; Sofia 872; Bucarest 818; Atene 375 1/2; Costantinopoli 30.45; Austria 34.55; Varsavia 43.17; Buenos Aires, peso oro 43.50; Rio Janeiro 5.80; Yokohama 24.15.

Londra, 5. — La vece corsa in questi ultimi giorni circa l'imminente ulteriore riduzione del tasso di sconto, per quanto non ancora confermata, ha avuto oggi allo Stock Exchange l'effetto di infondere ottimismo e di intensificare gli affari specie nella sezione finanziaria. Il mercato industriale, per contro, si è mantenuto molto regolare e su scala ristretta. La Sala Vicosa a grano quotata 15-14; le Cavi a semi di preferenziali 94-06; le Ai 60-63; le B 62-30.

Ginevra, 5. — Chiusura cambi: Italia 27.11.35; Francia 20.32; Inghilterra 25.18; New York 5.18; Belgio 72.17.50; Spagna 66.50; Olanda 207.20.75; Germania 122.85; Austria 73.90; Svezia 139; Norvegia 138.35; Danimarca 138.35; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.31.75; Ungheria 56.50; Jugoslavia 9.15.

New York, 5. — Apertura cambi: Roma 5.22.50; Londra 4.88.3/8; Parigi 3.96.3/8; Bruxelles 13.93.50; Madrid 13.19; Berna 19.30.25; Amsterdam 40.14.50; Berlino 23.88.

Vienna, 5. — La Borsa ha conservato ogni il carattteristiche dei giorni scorsi, rivelando un limite ottimismo.

Zurigo, 5. — Il mercato non ha mostrato oggi alcuna uniformità. L'abbassamento del tasso di sconto in Germania ha insabbiato ulteriormente i valori tedeschi. I valori industriali conservano un contegno più fermo. La Hispano, le Italo-argentine e le Siviglione, perdettero alcuni punti. Verso la chiusura annunzia la richiesta sia di valori svizzeri che esteri, coicchè si verificarono aumenti di corsi.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling p. 6.78; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13.65; Egyptian Upper 10.19; M. G. Sortes F. G. 7.45; M. G. Broach 6.35; American Sind/Punjab 5.60; M. G. g. I Oomra 5.00; M. G. Bengal 4.60; M. G. Scinde 4.60. Importazioni della giornata balle 1000.

New York, 5. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza sostenuta: Middling 16.45; Futuri: Tendenza apertura: sostenuta; Tendenza chiusura: sostenuta; febbraio 16.08 marzo 16.05; aprile 16.17; maggio 16.30-31; giugno 16.30; luglio 16.50-51; agosto 16.58; settembre 16.61; ottobre 16.10; novembre 16.70 dicembre 16.83; gennaio (1931) 16.85.

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 15.75; Futuri: marzo 15.90; maggio 16.18; luglio 16.38; ottobre 16.56; dicembre 16.84-85.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: Tendenza calma: gennaio (1931) 8.85; febbraio 8.14; marzo 8.50; aprile 8.53; maggio 8.61; giugno 8.65; luglio 8.70; agosto 8.73; settembre 8.76; ottobre 8.70; novembre 8.81; dicembre 8.81; febbraio (1931) 8.87. — Futuri egiziani: Tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: marzo 12.38; maggio 12.56; luglio 12.72; novembre 13.09; dicembre 13.08; gennaio (1931) 13.02. — Upper F. G. F. marzo 10.00; maggio 10.23; luglio 10.50; novembre 10.55; dicembre 10.56; gennaio 10.60. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

LA TEMPERATURA

5 Febbraio 1930

I rilievi della Stazione Bargelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 735.

Temp. minima notte dal 4 al 5 — 1.7

Temp. massima del giorno 5 + 3.6

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	11	5	coperto	mosso
Milano	5	3	nebbia	
Genova	13	9	coperto	mosso
Venezia	7	2	coperto	mosso
Firenze	12	5	coperto	
Ancona	12	5	¼ cop.	legg. m.
Bologna	4	2	nebbia	
Napoli	13	7	sereno	mosso
Taranto	12	4	coperto	legg. m.
Palermo	17	12	»	»
Catania	13	11	»	»
Cagliari	13	7	»	mosso
Trapani	16	12	¼ cop.	legg. m.
Alessino	15	11	coperto	calmo
Trieste	9	7	nebbia	»
Treviso	8	1	¼ coperto	
Piacenza	13	7	piovoso	legg. m.

Stato Civile di Torino

5 Febbraio 1930

NASCITE: Tot. 10 - Maschi 14; Femmine 16.

MORTI: Tot. 18. - Sormani Edvige ved. Silberg, di anni 72, di Moie Lonellina, pensionata, via Villa Regina, 21. — Carosa Candida v. Nurse, id. 72, di Castagnola M., cas., via Donadeossola, 36. — Costi Francesca v. Mannelli, id. 70, di Mario, casal., via Bertolla, 16. — Bianchi Paolina ved. Colonna, id. 93, di Rivoli, agiata, via Scarlatti, 6 bis. — Grasco Lilia di Andrea, id. 2, di Torino, semilare, via Rosmini, 1 bis. — De Giuseppina ved. Medico id. 87, di Villarfocchiardo, casal., via Gerosanasca, 25. — Orsi Teresa ved. Re, id. 85, di Rocca, casal., via Barrile, 5. — Sandri Alberto fu Angelo, id. 65, di Perugia, tipografo, via dei Mille, 32. — Rocco Maria v. Mariano, id. 77, di Torino, agiata, via Magnano, 8. — Mina Walter Ermolo di Mario, id. 28, di Torino, studente, via Rochemolles, 19. — Scalambro Renzo di Mario, id. 3, di Torino, via Feletto, 20. — Cicchetti Giovanni fu Giuseppe, id. 81, di Biella, impr. costruttore, str. Valbella, 202. — Picchia Antonietta m. Grandis, id. 56, di Saviliano, casal., via Marzini, 25. — Borchietti Carlo fu Felice, id. 58, di Pianrolo, operaio. — Derrui Caterina m. Coragliotti id. 53, di Boscocero, casal. — Valle Giuseppe fu Stefano, id. 78, di Torino, contadino. — Corradini Carmela di Antonio, id. 18, di Luciana, operaia. — Calabrese Armando fu Antonio, id. 34, di Imperia, impr. municip. — Suor Calpusera Maria Rosa fu Alessandro, id. 34, di Verona, figlia della carità. — Vetter Adele m. Vernier, id. 36, di Casale sul Sile, casalinga. — Bianchetti Luigi fu G. B., id. 56, di Pinasca, ass. tesalle. — Sannò Maria Margherita ved. Bertinetti, id. 63, di Torino, sarta. — Giraudi Carlo fu Alessandro, id. 76, di Cavour, contadino. — Marranci Luigi fu Pietro, id. 52, di San Casciano in Val di Pesa, calzolaio. — De Ferrè Emma spor Damascena, id. 68, di Carro Maggiore, religiosa. — Romerio Saverio fu Giuseppe, id. 65, di Arona, cocchiere. — Monticone Giuseppe fu Filippo, id. 84, di Torino (Cechino. — Meletti Giovanni fu Luigi, id. 68, di Castelletto Merli, commesso.

A domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

GURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Allornata dai Figli, confortata dai Carismi della Nostra Santa Religione e da Benedizione Papale, repentinamente mancava all'affetto dei suoi cari

Viola Paola ved. Salza

La piangono i Figli:

Silvio,
Emma,
Adolfo Gaida;

il fratello **Bernardo;**

la sorella **Luigia Viola** Ved. **Rascia;**

i generi: Comm. **Bartolomeo Viola,** Comm. **Pietro Viola;**

la nuora **Ofelide Pavia;**

le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì, 6 febbraio, alle ore 15.30, partendo da via Bardassano, 11.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 5 febbraio 1930.

Castellano Tel. 41-07 Primo Stab. Ital.

La Direzione ed il Personale dell'**Officina Meccanica Adolfo Salza,** partecipano la dolorosa perdita della Signora

Viola Paola ved. Salza

affezionata Mamma del loro Principale Sig. **Adolfo Salza.**

Stamane mancava ai suoi cari

Antonietta Fleccia-Grandis

Ne danno il triste annuncio: il marito **Grandis Cesare;** la madre **Teresa Augusta** Ved. **Fiscella;** il fratello **Orestes;** le sorelle: **Teresa** col marito Avvocato **Ernesto Vaudetti, Vittoria** col marito Avvocato **Antonio Regis** e figli, **Corinna** col marito **Augusto Decinotti** e figlio, **Violetta** col marito **Piero Bergialli** e figlio, **Umbertina** col marito **Rag. Aminta Massara** e figlio; i cognati ed i cugini **Grandis**

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 5 — La corrente degli affari nella riunione di stamane ha preso un maggiore impulso e gli scambi si sono fatti vivaci ed ampi per tutto il tempo. Il merito maggiore spetta al Consolidato che ecorditio già a 80,10 su richieste insistenti si portato gradatamente a 80,40 in chiusura. Anche la Fiat mantenutissima con transazioni importanti si è mantenuta sempre sopra 360 fra oscillazioni minime. E' continuata la ripresa della Banca Italia ed in misura minore del Credito Italiano. Gli altri valori meno trattati si sono aggirati sui prezzi precedenti.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	86 —	—	86 —
5% id. cont.	—	97 80	—	97 80
Consolidato 5 %	—	80 40	80 10	80 3975
Id. id. cont.	—	80 15	80 10	80 125
Torino 4 % o.	—	—	—	497 —
S. Paolo 5 % o.	—	—	—	433 50
C. T. N. 1925 o.	—	—	—	90 50
Banca Italia c.	420	3675	3660	3670 —
Banca Comm.	1000	1442	1441	1442 —
Credito Ital.	800	883	883	884 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
B. Nas. Credito	—	—	—	502 —
Cons. Mob	300	683	—	683 —
Mediterranea	—	—	—	737 —
Meridionali	—	—	—	1100 —
Robattino	80	500	—	1499 —
Salando	100	998	—	999 —
Cesulich	1000	94 25	—	94 25
M. A. I.	—	—	—	105 —
Italiana Gas	400	322	321 50	324 —
Rigo	—	—	—	307 —
Elettricità A. I.	1150	336	335 —	338 —
Elb	1500	132 25	131 —	131 25
Terni	70	619	—	619 —
Gisi	2000	136 50	135 50	136 —
F. C. M.	—	—	—	138 —
Savigliano	50	875	—	875 —
Nebiolo	—	—	—	315 —
Tedeschi	300	770	769 50	770 —
Off. Moncenisio	—	—	—	201 —
Unes	—	—	—	113 —
Fiat	9650	364	361 —	363 —
F. Citrd-Lanza	—	—	—	149 —
Amiata	200	200 50	—	200 50
Schiapparelli	200	95	94 50	94 75
Montecatini	850	164	163 50	164 —
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Acqua Potabile	50	503	—	503 —
Viscosa	—	—	—	101 —
Unica	—	—	—	118 —
Latte Borgosesia	50	1500	—	1500 —
Valli Lanzo	—	—	—	144 —
Viscosa	800	71	70 —	71 —
Chatillon	400	202	200 —	202 50
Varese	500	44 75	44 25	44 25
Aedes	—	—	—	3 50
Saipa Ital.	—	—	—	200 —
Bonifiche	—	—	—	1274 —
Beni	—	—	—	685 —
Cartiere Ital.	150	200 —	195 —	197 50
Fornaci Mira.	—	—	—	973 —
Cementi	—	—	—	85 50
Ffitalunga	50	75 —	—	75 —
Cartiere Burgo	100	501 50	—	501 50
Cart. Merid.	100	187 —	—	187 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 04
Svizzera	—	—	—	358 55
Londra	—	—	—	92 90
New York	—	—	—	19 0075

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	87 35	87 85	87 70	87 30
Id. id. cont.	—	—	87 37½	—
Consolidato 5 %	80 30	80 35	80 35	80 30
Id. id. cont.	—	80 —	80 05	—
Obblig. Venezie	—	73 50	73 35	73 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	3000	3000	3000	—
Comm. Italiana	1441	1440	1444	1443
Nar. di Credito	360	360 50	360	361
Banco di Roma	117	110	117 50	116
Credito Italiano	883	883	885	885
Credito Marit.	500	505	503	—
Consorzio M. F.	893	894	894	—
Comm. Triestina	—	—	—	408 —
TRASPORTI				
Mediterranee	700	737	—	—
Meridionali	1100	1105	1100	—
Robattino	500	500 50	507	—
Libera Triestina	130	730	729	730
Cosulich	94	94 25	93 50	95 —
Lloyd Sabaudo	—	101 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	105 —	—	—
MANIFATTURE				
Cbatillon	200	—	200 —	—
Linif. Can. Nas.	207	—	—	—
Bonneri Varzi	695	—	—	—
Snia Viscosa	70	70 —	70 —	—
Varesio	44 50	—	44 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	113	113	111	—
Siva	726	727	726 —	—
Elba	53	53 50	53 —	—
Montecatini	163 50	163	163 50	—
Aminta	200 50	200	200 50	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	360 50	362 —	360 50	—
Isotta	105 —	—	—	—
Dalmine	150 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	300 —	300 —	—	—
Edison	997 —	—	—	—
Sip	151 25	154 —	—	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	—	—	707 —	—
Ligure	415 —	416 50	416 —	—
Conti	113 —	113 50	—	—
Lombarda Elettr.	930 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	155 —	156 —	—	—
Raffinerie L. L.	485 —	485 —	—	—
Eridania	485 —	484 —	485 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	3 75	3 90	—	—
Fondi Rustici	190 —	—	190 50	—
Immobil. Fond.	100 —	—	100 —	—
Bonifiche Ferr.	474 50	—	475 —	—
Beni Stabili	684 —	686 —	685 —	—
DIVERSE				
Ass.ni Generali	—	—	—	4700 —
Esport. Il. Ass.	295 —	—	—	—
Pirelli	948 —	—	—	—
Italgas	295 —	—	—	—
Mira Lanza	70 501	—	—	—

Media Cambi e Consolidati. — Roma, 5. — Rendita 3,50 % netto 1906, 87,47,5; 3,50 % netto 1902, 81,90; 3 % lordo 40,15; Consolidato 5 % (Littorio ed am. precedenti) 80; Obblig. Venezie 3,50 % 73,25. — Cambi: Parigi 74,92; Zurigo 358,56; Londra 92 58,5; Amsterdam 7,605,50; Madrid 290,40; Bruxelles 264,1; Berlino 4,56,2; Vienna 2,69; Praga 56,76; Budapest 11,33; Buenos Aires, pesos oro 16,83; carta 7,43; New York 19,00,5; Montreal 18,98; Belgrado 33,75; Budapest 334; Tirana 3,85; Oslo 511; Monaco 98; Stoccolma 510,5; Varsavia 744; Copenaghen 511; Oro 369,64.

SFES, Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: Organino stagionati colli 9, Kg. 208,14. Greggia colli 7, Kg. 670,45. Lana colli 8, Kg. 1613,900. Seta pesati colli 1, Kg. 30,44. Lane colli 1, Kg. 900,30. — Totale colli 17, Kg. 2703,48. — Operazioni di stagionatura: Greggie n. 13. Lavorate n. 2.

Anon. Piem. ASPA, 5. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 9, Kg. 1250,00, ass. 13; Organini n. 9, Kg. 254,45, ass. 2. Totale n. 1, Kg. 1503, ass. 16.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 5.

La seduta cereali della borsa merci di Milano comunica le quotazioni odierne. Frumenti: tendenza invariata; andamento debole. Apertura: marzo 136,75; maggio 140,75; luglio 135,75. Chiusura: corrente 123,75; marzo 136,75; maggio 140,10; luglio 137,50. — Granoturco: numerosi affari, sostenuto calmo. Apertura: marzo 94,75; maggio 66,15; luglio 66,40. Chiusura: marzo 94,75; maggio 65,90; luglio 66,15. — Riso: numerosi affari; prezzi stabili; sostenuto. Apertura: corrente 126,65; maggio 128,70; luglio 130,75. Chiusura: corrente 127,50; corrente 127,75; marzo 129,50; maggio 132,50; luglio 130,85. — Risone: scarso numero di affari; prezzi stabili; sostenuto. Apertura: marzo 90,50; maggio 93,15; luglio 95. Chiusura: marzo 95; maggio 93,50; luglio 95,50.

CASALE MONFERRATO, 4. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 35 a 45 al Kg.; vacche da 1200 a 2000 per capo; manzi da 40 a 50; vitelli da 45 a 55; giovenche da 30 a 40. — **Bestiame da macello:** tori da 22 a 25; buoi da 40 a 48; vacche da 20 a 30; vitelli e manzi da 40 a 60; manzi da 45 a 60; cavalli da 180 a 190 al Qt.; muli da 145 a 150; somari da 110 a 125; maiali da 45 a 70; lattonzoli da 70 a 100 al capo; agnelli e capretti da 45 a 50 al Kg.; maiali magroni da 60 a 70; giovenche da 35 a 45. — **Animali da cortile e uova:** galline da 9 a 10 al Kg.; polli da 11 a 12; capponi da 11 a 12; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 8 a 9,50; piccioni da 3 a 4 per capo; conigli da 5 a 6; faraone da 11 a 12; oche vive da 6 a 6,50; uova da 7 a 8 la dozz. — **Cereali:** grano da 134 a 136 al Qt.; meliga da 77 a 81; segala da 80 a 85; riso da 84 a 108; fagiuoli da 170 a 200; lave da 160 a 170; ceci da 220 a 235; cruscs da 60 a 65; cruschello da 60 a 63. — **Foraggi:** fieno maggengo da 45 a 14 al Qt.; agostano da 35 a 40; terzuolo da 32 a 36; paglia sciolta di frumento da 12 a 15; id. spezzata da 14 a 16; avena da 30 a 35; semi di trifoglio da 400 a 450; id. di medica da 500 a 550; fieno di erba medica da 35 a 38; id. di trifoglio da 30 a 32. — **Verdure:** patate da 4,50 a 5 al Kg.; cipolle da 1,50 a 2; spinaci da 10 a 20,50; rape da 1,50 a 2; cavoli da 3 a 4 la dozz.; carote da 3 a 3,50 al Kg.; cardi da 8 a 10 la dozz.; aglio da 45 a 50; sedani da 2 a 2 la dozz.; insalata da 3 a 5 al Kg.; finocchi da 2 a 2,50 la dozz. cavolfiori da 6 a 10; radici cicoria da 2 a 2,50. — **Frutta:** pere da 15 a 25 al Kg.; mele da 10 a 30; uva da tavola da 7 a 8,50, secc da 12 a 25; castagne fresche da 8 a 10; id. secche da 10 a 14. — **Vini:** barbera da 260 a 280 l'ett.; comune da passo da 240 a 260; barbera fino da 280 a 300; vino bianco da 210 a 240; asolo bianco da 135 a 140.

NOVI LIGURE, 4. — **Bestiame da macello:** tori al Kg. da L. 26 a 28; buoi da 36 a 40; Vacche da 25 a 32; Vitelli e manzi da 45 a 56; Maiali da 55 a 58; Lattonzoli da 65 a 70; Agnelli e capretti da 26 a 27. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 9 a 9,50; Polli da 9,50 a 10; Capponi da 10 a 12; Tacchini da 7,50 a 8; Anitre da 6 a 7; Oche da 6 a 7; Conigli da 5 a 5,50; Piccioni al paio da 8 a 8,50; Uova alla dozzina da 8,50 a 10. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 135 a 138; Meliga da 80 a 82; Segala da 80 a 90; Riso da 160 a 175; Fagioli al Kg. da 3,60 a 3,85. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 42 a 44; Agostano da 36 a 40; Terzuolo 15; Paglia sciolta di frumento da 11 a 13. — **Verdure:** Patate al Kg. da L. 0,40 a 0,60; Cipolle da 0,30 a 0,35; Spinaci da 0,80 a 1,00; Rape da 0,30 a 0,40; Cavoli alla dozzina da L. 3 a 5; Carote da 0,60 a 0,80; Aglio da 2,00 a 3; Sedani da 2 a 4 alla dozzina; Insalata da 2 a 3. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 200 a 220; Dolcetto da 100 a 120.

SANTHIA', 4. — **Bestiame da macello:** Vacche al Kg. da L. 20 a 24; Vitelli al Kg. da 2 a 2,50; Manzi da 0,50 a 6; Scottoni al Kg. da 44 a 46; Manzi da 41 a 45; Scrianze da 18 a 20; Maiali da 14 a 16; Lattonzoli per capo da 100 a 140; Agnelli e capretti al Kg. da 2,80 a 3; Maiali magroni al Kg. da 65 a 70. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; Polli da 9 a 9,50; Capponi da 9,50 a 10; Tacchini da 7 a 7,50; Anitre da 8 a 8,50; Oche da 6 a 6,50; Piccioni al capo da 3 a 3,50; Uova alla dozzina da 8,50 a 7. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Kg. da L. 4,50 a 4,60; Agostano da 3,20 a 3,60; Terzuolo da 2,50 a 3; Paglia sciolta di frumento da 2 a 11 al Qt.; granata da 12 a 13.

STRADELLA, 4. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 5 a 11; Polli da L. 10 a 18; Capponi da 11 a 12; Tacchini da 6,50 a 7,50; Faraone da 11 a 12; Anitre da 7 a 8; Oche da 6,50 a 7; Conigli da 5 a 6; Piccioni caduno da 4 a 5; Uova alla dozzina da 6 a 6,60. — **Cereali:** Grano nostrano da L. 135 a 136; estero da 145 a 150; Meliga da 75 a 76; Segale da 78 a 80; Riso risone da 230 a 245; Fagioli portoriti misti da 260 a 300; varesi da 150 a 170; Cruscs da 68 a 70; Cruschello da 56 a 60; Riseta risetta da 122 a 130; id. marateli da 105 a 110; id. originario da 120 a 134; id. mezzana da 90 a 104. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 48 a 54; Agostano da 42 a 48; Terzuolo da 36 a 42; Paglia sciolta di frumento da 12 a 13; pressata da 13 a 14; Avena da 28 a 34. — **Verdure:** Patate al Kg. da L. 0,70 a 0,75; Cipolle da 0,50 a 0,60; Spinaci da 1,60 a 2; Rape da 0,50 a 0,60; Cavoli da 1 a 2 caduno; Aglio al Kg. da 6 a 8, Sedani da 0,30 a 1 caduno; Insalata al Kg. da 2 a 2,50.

VOGHERA, 4. — **Bestiame da macello:** tori da 400 a 440 al Qt.; buoi da 440 a 470; vacche da 290 a 360; vitelli e manzi da 440 a 460; annali da 400 a 700; cavalli da 100 a 250; muli da 180 a 220; somari da 100 a 200; maiali da 600 a 670; lattonzoli da 65 a 75; agnelli e capretti da 75 a 80. — **Animali da cortile e uova:** galline da 9 a 10 al Kg.; polli da 11 da 10 a 12; capponi da 12 a 14; tacchini da 8 a 9; Anitre da 6 a 7; oche da 6 a 7; piccioni da 5 a 6 la coppia; conigli da 5 a 6, uova da 6 a 9,50 la dozz. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 135 a 136; meliga da 75 a 77; segale da 80 a 85; riso da 160 a 190; fagioli da 180 a 220; fave da 120 a 130; ceci da 180 a 190; crusca da 70 a 72; cruschello da 52 a 55. — **Foraggi:** fieno maggengo da 38 a 40; agostano da 28 a 30; terzuolo da 20 a 30; paglia sciolta di frumento da 11 a 12,50.

Fallimenti

TORINO. — Pia Lucia, calzature, piazza Statuto, 8; int. cred., sent. 4 corr., giudice del. cav. Delmastro Paolo, curat. provvis. rag. Ricardi Giacinto; 1.a adun. 31 corr., ore 14,30; verifica crediti 31 marzo ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Re Cesare, commerciante in Busciano, strada S. Giorgio; int. credit.; sent. 4 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. provv. rag. Ricardi Giacinto. 1.a adun. 24 corr., ore 14,30; verifica crediti 15 marzo, ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — Albera Luigi, industrie grafiche, via Cuneo, 14; con sent. 4 corr., coloso a Riva Giorgio, corso Ponte Mosca, 55; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. provv. avv. Bracco Enrico; 1.a adun. 31 corr., ore 14,30; verifica crediti 31 marzo, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — Vaschetto Domenico, Carmagnola, con sent. 4 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — Fortuna Aldo, con vernale 6 corr., concordato concordata.

ALESSANDRIA: Emilio Irahil, olii, saponi Morsasco, cur. avv. Filippo Lingeri. — Antonio Gallina, carrozzeria di automobili, Acqui, cur. avv. Marco Aurelio Costa. — Italina Pirina, calzature, cur. dott. Mario Ami. — ANCONA: Adolfo Cervani, officina meccanica, Sanigallia, cur. avv. Rossano Vincenzo Gambini. — Giuseppe Mattucci, generi alimentari, Jesi, cur. avv. Arduino Pandolfi. — AQUILA: Carlo Nurzia, farmacia, cur. avv. Ugo Marinucci. — Carlo Sobrero, pasticceria, cur. avv. Antonio Bottelli. — Gaetano Zugaro, salumaio, mandorle, olio, cur. avv. Vincenzo Muzi. — BENEVENTO: Assunta Tabilio, tessuti; Arpaia, cur. rag. Domenico Collarile. — BOLOGNA: Fratelli Perrone, ditta, commerciante in carta, (propone concordato preventivo al 40 %), comm. giud. avv. Marco Aurelio Mazzocchi. — CATANIA: Vittorio Balestrazzi, ottico, cur. rag. Ernesto Sala. — Nino Chiarelli, accessori per auto, cur. ing. Sebastiano Perlito. — Giuseppe De Pasquale, calzaturo, cur. rag. Ernesto Sala. — Aldo Orasi Nicotra ditta in persona di Nicotra Maria Linda e Orasi Nicotra Carmelo, in liquidazione, vini, liposto, cur. avv. Nunzio Cosentino. — Salvatore Leonardi e Figli (Salvatore Leonardi, titolare), saione n. parrucchiere, cur. Giovanni Formisano. — Ernesto Ortlib, accessori per biciclette, cur. avv. Sebastiano Perlito. — Alessio Bash fu Giuseppe (P. F.), comm. giud. Pietro Catanoso. — Orazio Ragusa, cappelli (P. F.) comm. giud. rag. Vincenzo Ucciardello. — Francesco Sapuppo, generi alimentari, (P. F.), comm. giud. Adolfino Favarra.

LECCE: Giovanni Abbaticola, tessuti; cur. avv. Manes Mastracchi. — MACERATA: Giovanni Cacaffuoco fu Nicola, S. Severino Marche; cur. rag. Nicola Vitali. — Calzaturificio L. Riganelli e A. Vissani, ditta in persona di Luigi Riganelli e Adolfo Vissani, Matelica; cur. avv. Bindo Baldassarino — Quinto Lebboroni, Camerino; cur. avv. Pietro Pieri. — Zulena Perugini; cur. rag. Arisido Marchesini. — Francesco Serpilli, esercizio molino, Matelica; cur. rag. Nicola Vitali. — MODENA: Quirino Tondelli, vini; cur. avv. Giovanni Fontana. — NAPOLI: Luigi Bellavista, esercizio bar; cur. avv. Valentino Matrisciano. — Dott. Corrado De Rosa di Gabriele, laboratorio chimico farmaceutico; cur. rag. Gennaro Carrabba. — Mario Pardo di Eduardo, Giarri; cur. dott. Valentino Matrisciano. — Giorgio Seyler, cur. rag. Francesco Erra. — PADOVA: Basilio Martinato, orefloeria, oreficeria, Montagnana; cur. avv. Mario Cavagna. — Arduino Naiesso, laboratorio imp. rivestimento; cur. dott. Mario Pegorano.

PESCARA: Giuseppe Baldassarre, Scafa, cur. rag. Antonio Rotunno — Alfonso Castellani, Mosticalvano, cur. avv. Giuseppe D'Angelo — Filippo Ilarri, cur. rag. Ettore D'Ilarino — Italo Mercadante, Torre dei Passeri, cur. avv. Giuseppe D'Ascanio — Salvatore Trotta, cur. avv. Manlio Basile — PIACENZA: Giulio Gualazzini, tessuti, Cortemaggiore, cur. dr. Ermenegildo Casella — RAVENNA: Giorgio Zelicaldi, tessuti, Lugo, cur. Michele Contarini — REGGIO EMILIA: Otello Casotti, mediazioni granaglie, cur. avv. Augusto Tedeschi — Enrico, Ulisse Secchi e Angela Rota, stallaggio, cur. avv. Vittorio Beltrami — Agostino Sodeliggi fu Prospero, molino a cilindri (prop. concordato preventivo al 40%), comm. giud. avv. Aristide Ferioli. — SALERNO: Alfonso Senatore, Cava dei Tirreni, cur. rag. Emilio Giaquinto — TERAMO: Achille Pepe fu Nicola, libreria, cartoleria, profumerie e oggetti da regalo (propone concordato preventivo al 50 % comm. giud. rag. Aldo Guido Villani — VERONA: Giovanni Colò, trattoria, Torretta di Peschiera, cur. avv. Giovanni Gerardi — Giovanni Masiero, carrozzeria, cur. avv. Aldo Bagnacavallo — Edoardo Rizzi, officina meccanica, Soave, cur. avv. Cesari Panato — Giuseppe Sabbatato, Bevilacqua, cur. avv. Rodolfo Peloso — Angelo Tonioio, manifatture, cur. rag. Luigi Bellavita — Lucilio Meneghello, articoli sanitari medicinali (propone concordato preventivo) comm. giud. Riccardo Galli.

(dal «Sole»).

BARATTI & MILANO

(Società Anonima Capitale versato L. 4.500.000)

Fabbrica caramelle e cioccolato
TORINO

(Copia di Circolare diramata il 1° Febbraio 1930 - VIII)

Il Decreto di amnistia che S. M. il Re si è compiaciuto di emanare in data 1° scorso mese, mentre ha alleviato tante pene, ha pure fatto si che venissero troncati molti procedimenti per frode commerciale che riguardavano il nostro rinomato e brevettato prodotto «Caramelle».

La nostra Amministrazione inchinandosi davanti a tale Regale provvedimento, pensa che — se non ne furono immeritevoli molti rivenditori che si trovarono ingannati da certi fabbricanti e certi litografi —, ben diversa è la situazione di questi ultimi, ai quali venne elevata una più grave imputazione non coperta dall'amnistia.

Diffatti il nostro incarto fu brevettato sin dal 1907 e venne sempre tutelato con la massima energia, ed il brevetto fu esteso a suo tempo alle Provincie redente.

Ciò detto poniamo in guardia tipografi, litografi, fabbricanti e rivenditori di evitare qualsiasi imitazione, anche parziale, del nostro incarto brevettato, perchè da parte nostra procederemo eventualmente colla massima severità contro chiunque, e ciò in base agli articoli 295, 296 e 297 del Codice penale.

S. A. BARATTI & MILANO

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7.

Odiamo che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Caselle postali per il notevole ribasso di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la restituzione.

Su ogni avviso grava la tassa governativa del 1,50 %, (più compatibile del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,90 per avviso più L. 0,90 ciascuna delle tre inserzioni per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per posta, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

GERDASI istorante modista. Sartoria-Zeppegno, via Po, 42. 32145

GERDASI signorina 30-40 anni, distinta famiglia, ben educata, paziente, per compagnia. Per maggiori schiarimenti scrivere cassetta 201 B, UPI, Torino. 30811

GERDASI sobrio cantiniere, magazziniere, richiesta cauzione ventimila, certo cameriere. Scrivere cassetta 35 L. UPI, Torino.

GERECHIANO capo fabbricante prove buon tecnico lavoratore, giovane bobinatore trapani, tornitore esperto, cercansi, preferisce scrivendo cassetta 205 B, UPI, Torino.

CERCO abilissima lavorante modista. Via Basilica, 10, Papacci. 32606

CERCO distante ricamatrice oro e applicista. Catuano, Principe Amedeo, 20. 32577

CUOCA unica fare cereali. Scrivere indicando posti occupati, cassetta 109 B, UPI, Torino. 32603

DATTILOGRAFA, stenodattilografa, cercasi. Principe Tommaso, 33. 32546

DATTILOGRAFIA 13 esemplii, indole qualsiasi giorno, orario facoltativo. Interessanti nuovi Corsi Febbraio diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchina Calcolatrice, Corrispondenza, Cifrario, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 presso Via Garibaldi. 31796

DONNA cuoca, cameriera, abile, tutto servizio, referenze ottime, cercasi. Presentarsi Ingegnere Medici, Via Accademia Albertina 1, Torino. 32178

DONNA esperta lutto fare, sana, moralità, referenze, cercano contegni soli, buona retribuzione. Scrivere cassetta 40 L. UPI, Torino.

GIOVANI attivissimi desiderosi intraprendere rimunerativa carriera propagatori presso grande Casa macchine scrivere, indirizzino domanda, referenze, cassetta 190 B, UPI, Torino. 31640

IMPORTANTE abilitazione in Liguria cerca abili agenti-tori calibrati e trattori freschissimi. Buona retribuzione lavoro assicurato. Cassetta 17 T, Unione Pubblicità, Genova. 1172

LAUREATO (preferibilmente scienze economiche ed ingegneria) avente qualità organizzative ai sottoindi commerciali cercasi. Età 24-30. Scrivere senza presentarsi dando precise e dettagliate indicazioni relative caratteristiche personali, studi compiuti, grado conoscenza lingue estere, eventuali impieghi coperti, referenze, presso: Ing. C. Olivetti e C., Ivrea. 11672

ONDULAZIONI, manicure, taglio brevissimo tempo serio insegnamento diurno, serale, prezzo mite. Signorino, parrucchiere per signora e teatrale. Via Montebello, 4, Telefono 42-418. 11404

RAGAZZO apprendista lavori adatto rappresentante cerco subito. Scrivere cassetta 248 B, UPI, Torino. 30979

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

COMMESSA alimentari offresi, pratica, referenze, cauzione. Rasponi, via Avigliana, 28.

TECNICO esperimentato, disposto qualunque direzione officina o reparto tornii paralleli, automatici, per bullonerie o media meccanica ed utensileria. Scrivere cassetta 207 B, UPI, Torino. 32605

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

BAR centralissimo cedesi 85.000, permute altro esercizio fino 50.000. Capellino, Corso Appello, 7. 31804

CAPITALISTA cercasi, disposto finanziare lancio nuovissimo dispositivo parasprazzi automobili, brevettato. Scrivere Felice Ritegno, piazzetta Mazzini, Moncalieri, Piemonte.

CEDESI 400-500 mila garantite, per sviluppo azienda. Buon reddito. Scrivere cassetta 181 B, UPI, Torino. 32557

FABBRICA calzature bambini, organizzazione vendita tutta Italia, per sviluppo produzione, opera correntista, eventualmente socio. Piccolo capitale. Scrivere cassetta 182 B, UPI, Torino. 32560

FOTOGRAFI. Località straordinaria, attività galleria studio, lunga capitalizzione, affitto mite, ritiro semplice. Scrivere cassetta 187 B, UPI, Torino. 11797

RIMETTESI avviatissimo negozio frutta. Corso Emilia, 7. 60159

RIMETTO laboratorio mobili, macchinario, lavoro assicurato, 15.000. Scrivere cassetta 29 L, UPI, Torino. 60120

SENIA Ditta cerca corrispondenti 30-50 ottimi compilatori, forti garanzie. Scrivere cassetta 91 B, UPI, Torino. 30800

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A. Berdizzhera, palazzina, vendo, permuto con casa-negozio Milano, Torino, Genova. Scrivere Ufficio Tecnico Milano, Cardinal Federico, uno. 1117

AFFITTASI anche parzialmente Lo aprile, fabbricato nuovissimo, regione Porte Stratia, comprendente salone e laboratorio mq. 2000, silos, magazzini, qualsiasi uso industriale. Visibile 15-17. Rivolgersi corso Trapani, 107. 30173

CASA nuova angolare, 8 camere, adatta negozio, vendo. Rasino, Po, 21. 30638

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 19

A A A A Allogio di quattro stanze, cucina, cantina, al secondo piano e di due stanze, cucina e cantina, al piano terreno rialzato, situati in casa civile, a due minuti dalla stazione di Porta Susa, subito disponibili, vendesi proprietà a prezzi miti. Geometra Incenzo, piazza Bodoni, 5. 11637

ACQUISTASI contadi alloggio otto, nove vani, primo piano, casa signorile, vicinanze corso Oporto. Offerta dettagliata a cassetta 173 B, UPI, Torino. 32540

ACQUISTERei affittarsi combinazioni capitale, alloggio cinque sei vani Borgo S. Salvario oppure Porta Nuova. Scrivere cassetta 177 B, UPI, Torino. 11638

APPITTANSI due camere con magazzino chiarissimo. Via Palestrina, 30. 31795

APPITTANSI subito tre spaziose camere, con disimpegni. Via Candelo, 9. 30605

APPITTANSI appartamento signorile piano terra, otto camere, cantina, cantina, vecchia piazza d'Armi. Rivolgersi avvocato Teppa, via Morgia 6. 32478

APPITTASI mezzo, ex-barriere Casale, alloggio vuoto 2 stanze, cucina. Scrivere cassetta 197 B, UPI, Torino. 32569

APPITTASI subito laboratorio, magazzino, luce, forza, volendo bottega. Assia, 21.

ALLOGGETTI 2-4 ambienti, accessori, vendonsi 11.000, 31.500. Ponte Mosca, 30. 32631

ALLOGGIO sette vani, piano nobile, comodità moderne, affittasi, adattissimo laboratorio, studio, ufficio. Via Carlo Alberto, 31.

ALLOGGIO signorile, mezzanone, quattro camere, cucina, acc., vende. Via Alfieri, 5 (Piazza Statuto). 11639

ALLOGGIO signorile sette ambienti, bagno, disimpegni, terrazzo, quarto piano, ascensore termosifone; libero aprile. Corso Sommeiller, 29. 32506

IN casa signorile, termosifone, giardino, vendonsi alloggi quattro camere (tre nolchiatate), spostuose levatte, pozzetti, Colli, 18. 11733

NEGOZIO mq. 40, serramenti saracinesca, grande cantina sottostante, vendesi. Nicolino, 16. 11729

VICINANZE corso Valentino affittasi 1.o piano locale, con vasto salone, complessivi 70 mq. anche divisibili, ristorante ufficî o magazzino. Scrivere cassetta 168 B. UPI, Torino. 11726

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI camere, cucina ammobiliate, comodità, indipendenti. Via Nizza, 16, portinaia. 30610

PIED-A-TERRE indipendente appartamentino volendo ammobigliato scapolo, affittasi. Corso Vittorio, 75. 11810

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A Altissimi prezzi compero gioielli di valore. Gioielleria via Roma 31 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 32700

ALLA più grande liquidazione mobili, pezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 11069

A. Mobili usso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 31802

APPROFITTATE, liquidasi stock pelliccie, divani in pelle. Guidano, corso Siena angolo Goldoni. 11734

BLUTHNER, pianoforti, autopiani, riconsolati insuperabili. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Gozio, 11-13. Telef. 43-121.

CAMERE pranzo Rinascimento altre magnifiche camerette, camere letto liquido buona occasione sgombrando. Corsini, Moretta 33.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi, rivenditori, riparazioni, vendita cavalli. Dellavalle via Maria Vittoria, 39. 32430

FONOGRAFI, liquidazione disastrosa, verificare prezzi, corso piazza Carlo Felice, 19.

IMPONTANTISSIMO, vendesi stabilimento La Canadina, Principe Amedeo 14; continuo funzionamento, servizio 30 giugno, compreso cavalli. 32608

LAVORI Artistici: Creazioni Richiesture Ringhiere affini. Pollerio, 31, Telefono 31-054. 32005

LEGALE, molto viaggiato, rappresenta lingue, esperto ricupero, credita in America, offresi pratiche relative. Dott. Rusca, Sonino, 3, Milano. 1571

MACCHINE cucire Singer, Tedesche vendo cambio riparazioni garantite. Insegnamento tecnico gratis. Cosetti, XX Settembre 65.

MATRIMONIALE grande nuova noce massiccio, ovalone. Via Giulio 29, Ziamara.

MOBILI. Grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Maxxini, 41. 11715

OCCASIONE vendo camera grande noce, quattro lire. Via San Secondo 45. 32681

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, fisharmonium, riparo affitto, vendo rateazione, prezzi miti. Assoluta Restauro, Corso Vittorio, 90. 11561

VENDESI camera letto completa L. 900. Sesia, Via Belmonte, 4. 30617

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

VENDO cavallo, biroccio, Martialla, Fontanesi, 22 bis. 32603

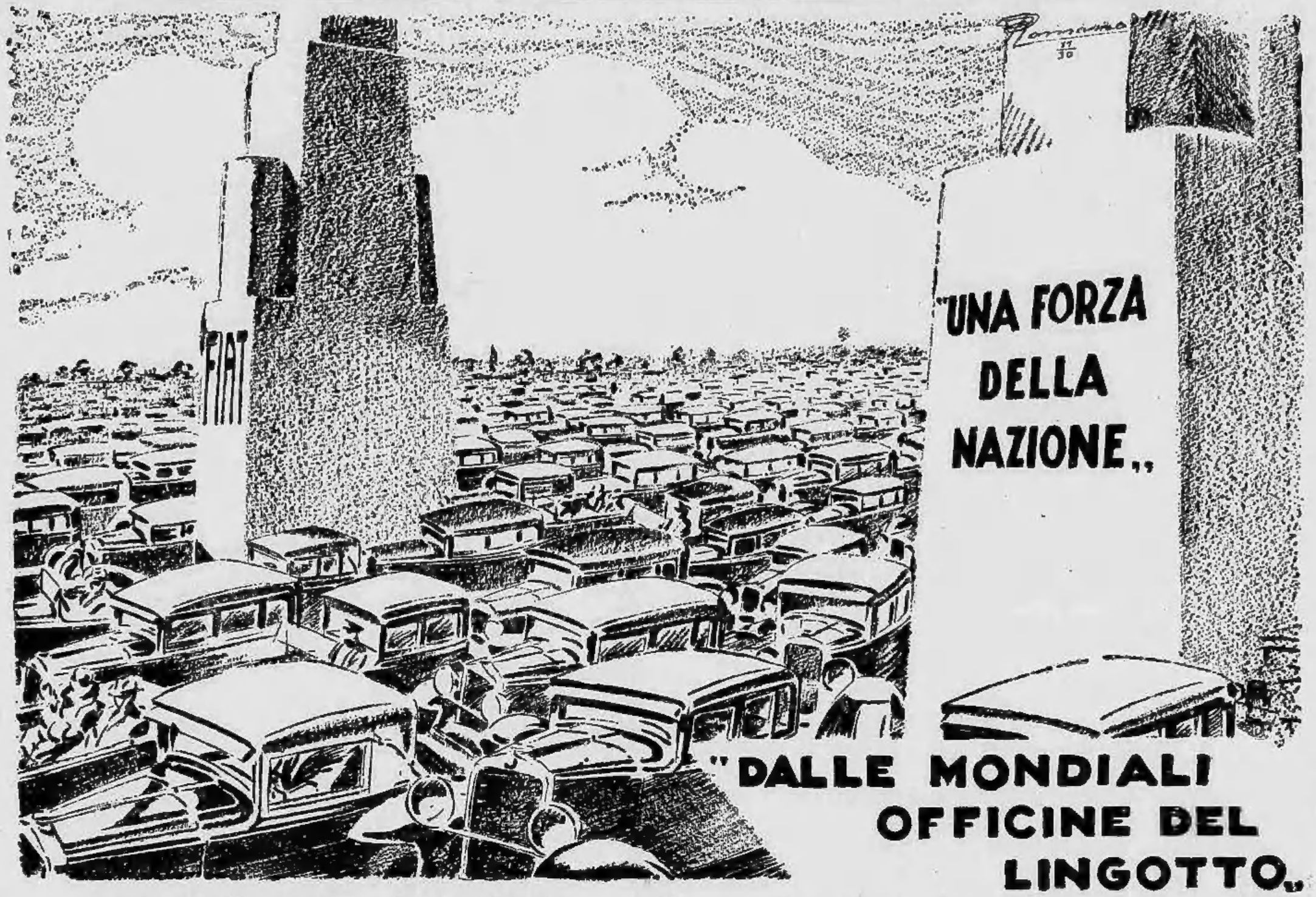
Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A Genova ditta introduzione bar drogherie tratterebbe rappresentanza deposito Casa caramelle ciocolato biscotti. Cassetta 16 T, Unione Pubblicità, Genova. 1174

DITTA cerca viaggiatore introdotto negli automobili. Serie referenze. Scrivere cassetta 200 B, UPI, Torino. 32610

**



esce una produzione automobilistica totalitaria: la più moderna, la più economica

LISTINO DEI PREZZI

6 Febbraio 1930 (VIII)

Modello 509

Torpedo	»	15.000
Berlina metallica	»	17.000
Berlina Weymann	»	19.500
Coupé Spider	»	18.000
Coupé Royal	»	20.000

Modello 514

Torpedo normale	L.	16.500
Torpedo lusso	»	17.500
Berlina due porte normale	»	18.500
Berlina due porte lusso	»	19.500
Berlina quattro porte lusso	»	21.500

Modello 520

Torpedo	L.	22.000
Torpedo con ballon	»	24.800

Modello 521 C

Torpedo	L.	28.500
Berlina	»	32.750
Coupé Spider	»	32.750
Coupé Royal	»	34.250

Modello 521

Torpedo	L.	33.250
Spider	»	37.250
Berlina senza divisione	»	37.250
Berlina con divisione	»	39.250
Berlina Weymann	»	33.750
Berlina landau	»	37.250
Coupé 6 posti	»	39.250
Cabriolet spider	»	39.000

Modello 525 S

Torpedo	L.	35.000
Berlina metallica	»	39.000
Berlina Weymann	»	40.500
Coupé spider	»	39.000
Coupé Royal	»	40.500

Modello 525 N

Torpedo	L.	40.000
Berlina senza divisione	»	44.000
Berlina con divisione	»	46.000
Berlina landau	»	44.250
Coupé 6 posti	»	46.000
Spider	»	44.000
Cabriolet spider	»	46.000

(Con una maggiorazione di L. 1000, il modello « 525 S » e il modello « 525 N » sono consegnati dalla Fabbrica con testa surcompressa e doppio carburatore).

Tutti questi prezzi franco Filiali FIAT in Italia comprendono gli accessori di uso, 5 ruote gommate per la 509 e 514, 6 ruote gommate e paraurti per gli altri modelli.